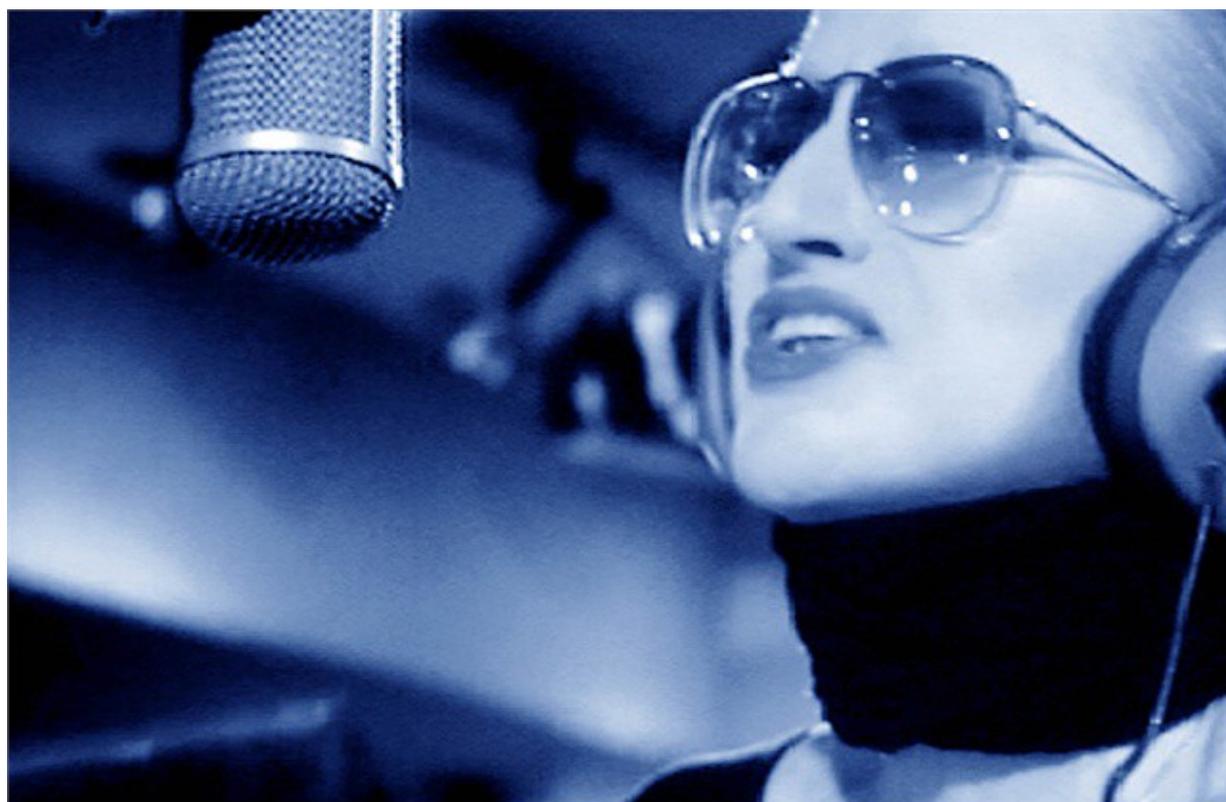


YIN NEWS

mensile di informazione & cultura olistica



N° 10 -Ottobre 2013

La nostra redazione



Jolanda Pietrobelli

Giornalista pubblicista dal 1974, proviene dalla Scuola di Grnalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana I Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie.

Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



Claudio Bargellini

Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



Silvia Cozzolino

Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



Elisa Benvenuti

Laureata in Psicologia, è scrittrice. Master di Reiki, ha al suo attivo diversi maestri nel campo specifico.



Franca Ballotti e Roberto Aiello

Sono operatori delle Discipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing. Franca : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. Roberto : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio.



David Berti

Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, appassionato di meditazione e radiestesia. Reiker.



Gianni Tucci

Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, il M° Tucci ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo

citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan (1977)*, *Tambo Karate (1982)*, *Tai Chi Chuan (1986)*, *Ninja 1° e Ninja 2° (1990)*, *Shiwari-Tecniche di rottura (1996)*, *Combattimento col coltello (2005)*, *Key Stick Combat (2008)* e, assieme a Luciano Amedei, *Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda (2010)*. Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Daniel Asar

Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura.

E' fautore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Imagines" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo.

E' apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni:< I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti>

In copertina:

Comitato di Redazione:

Roberto Aiello
Daniel Asar
Franca Ballotti
Claudio Bargellini
Elisa Benvenuti
David Berti
Silvia Cozzolino
Jolanda Pietrobelli
Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi (possibilmente contenuti!) foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. Secondo anno

N° 9 -Settembre 2013 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito www.librieriacristinapietrobelli.it

Sommario

Rubriche:

Conoscere il Reiki a cura di Jolanda Pietrobelli

Impiego e uso simboli Reiki 8

Energie

Radicamento: la connessione a Madre terra	P. Visione alchemica	12
Primo archetipo: Aleph		15
I 72 nomi di Dio		18
Alfabeto archetipo	C. Pinkole Estés	20
Come applicare il codice di guarigione		25
L'uomo nuovo		30
Alchimia sessuale	M.Breuning	36
La percezione come controllo dei sensi	M.Breuning	38
Il sacro potere femminile	N.Isis	39
I potenziali umani	S. Valenti – L. Medici	45
La mente da sola non basta		47
Come realzzare desideri e preghiere	A.B & M.Bruschetti	50
Parole difettose		53
Liberarsi dal rancore	A.G.Lazzari	54
Mandala Jung e Alchimia		56
La legge del tre e del sette	C.Naranjo	59
Ombretta Pardini e il progetto Lux...	O. Pardini	61
I colori dei Galattici	O. De Rouvroy	63
Astrologia Cinese e leggende		67
Esiste la vita dopo il <parto?>		72

Attualità

Siamo stati creati per vivere felici	M. Bruschetti	73
Gravianza per due		74
L'amore materno e l'amore divino	G. Bufalo	77
Il segreto del successo	A. Socci	78

Vivisezione un dogma fatiscante	F. Pullia	81
E' Legge la norma che vieta lager come G -H ma...		83
Plutarco e la sua avversione alla dieta carnea		93
<i>Arte</i>		
Andy Warhol l'immagine e il mito		100
<i>Libri</i>		
La cena di Pitagora		89
<i>Il personaggio</i>		
Mina <Divina Creatura>		101
<i>Benessere</i>		
Proprietà benefiche e malefiche della cipolla		95
<i>Angeli</i>		
L'uomo che parla con gli Angeli: Adamo Cirielli		98

TRASOGNO MAGIA MISTERO

L'unico evento Europeo tra Storia, Magia e Benessere

La 28^a Rassegna Nazionale di Arti per la salute - Discipline Olistiche
Artigianato - Cultura - Tradizioni Orientali - Ethnic style - Magia e Misteri



Informazioni

www.alteregofiere.com - 333.3405845 - 3473801103

4-5-6 e 11-12 Gennaio 2014

PISA

PALAZZO DEI CONGRESSI

La Pura Dottrina adattata alla nostra quotidianità
IMPIEGO E USO SIMBOLI REIKI

Protezione purificazione i procedimenti



Dal manuale <Il Breviario di Reiki >di Jolanda Pietrobelli

Protezione personale con l'uso dei simboli di secondo livello

- Realizzazione mudra di protezione: braccia morbidamente conserte con i pollici delle mani tra l'indice e il medio. **Si ottiene il sigillo aurico**
- Visualizzazione di una sfera dorata che esce dal cuore e si dilata fino ad inglobare il nostro corpo
- Centratura nel cuore
- Visualizzazione dei tre simboli nel seguente ordine: 3 – 2 – 1, quindi invio di luce alla sfera dorata ripetendo mentalmente: sono in protezione da ogni influsso negativo
- Inviare il 1° simbolo all'intenzione espressa
- Si ringrazia l'energia e le guide per il sostegno dato

Purificazione di un ambiente

- Centratura nel cuore
- Imprimere il 2° simbolo con la mano su una parete della stanza/ambiente e successivamente imprimere il 1° simbolo
- Inviare i simboli 2 – 1 al soffitto e alle rimanenti pareti (in senso antiorario)
- Porsi al centro della stanza e inviare i simboli in questo ordine : 3 –2 –1, quindi esprimere l'intenzione di purificazione, protezione e ricarica energetica per la stanza/ambiente

- Si ringrazia l'energia e le guide per il sostegno dato

Kemioku – Bagno secco o spazzolata



Si tratta di una pratica di tranquillità per l'aura, il metodo può essere impiegato per disconnettersi da persone, cose, pensieri, emozioni, sentimenti, energie.

Dopo essersi centrati nel cuore si emana un grande chokurei:

procedimento

- appoggiare le dita della mano destra sulla spalla sinistra
- tracciare con la mano piatta una linea diagonale lungo la V dello sterno fino alla sommità dell'anca destra, con movimento di spazzolamento
- la stessa procedura si ripete con la mano sinistra
- appoggiare la mano destra sulla spalla sinistra e farla scorrere a mo di spazzolamento lungo la parte esterna del braccio fino alla punta delle dita della mano sinistra
- la stessa procedura si ripete con la mano sinistra

Griglia della manifestazione

È una tecnica per le manifestazioni, molto efficace:

- centratura nel cuore
- visualizzazione della bolla contenente il nostro desiderio da realizzare e la nostra immagine
- immaginiamo la Madre Terra proprio sotto la nostra bolla
- visualizziamo una griglia dorata composta di tanti cho ku rei che parte dal cielo e arriva sulla terra
- disegniamo il primo simbolo su tutta l'immagine che manteniamo lungamente tra le nostre mani
- poi lasciamo andare la bolla verso il cielo come se fosse un palloncino dorato contenete il nostro desiderio

- chiediamo benedizioni, ringraziamo l'energia ed attendiamo il risultato che non si farà attendere molto.

Nota. Ogni volta che adoperiamo i simboli Reiki, li accompagniamo con i loro mantra ripetuti mentalmente se non siamo soli o ad alta voce se lo desideriamo quando siamo soli.

(Seikeki Chiryō) Tecnica per il trattamento delle abitudini

Questa tecnica è usata per curare le cattive abitudini, se operiamo su noi stessi dobbiamo formulare una affermazione, altrimenti sarà il soggetto trattato a doverla formulare. Le affermazioni debbono essere brevi, precise e positive, vanno fatte al presente e non debbono essere restrittive.

Esecuzione

- poniamo una mano sulla fronte del soggetto da trattare e una sulla parte posteriore della testa. Le due mani debbono essere in corrispondenza
- manteniamo le posizioni per almeno tre minuti, ripetendo l'affermazione nella mente
- dimenticare l'affermazione, togliere la mano dalla fronte e trasmettere Reiki con l'altra posizionata dietro la nuca.
- Si possono anche usare i 5 simboli di Usui al posto delle affermazioni

Guardare intensamente

Gyoshi in Giapponese significa ***guardare intensamente***. Usui nel suo manuale, insegna che l'energia si irradia da tutte le parti del corpo, specie dalle mani, dagli occhi e dal respiro. La tecnica insegna a farlo in modo positivo, prima dell'esecuzione del trattamento è bene rilassare lo sguardo deconcentrando gli occhi. Per prendere confidenza con la tecnica è utile sperimentarla prima con un oggetto, con un fiore:

- fissiamo il fiore che teniamo tra le mani, in breve tempo l'immagine viene incontro al nostro sguardo
- avvertiamo una sottile forma di respirazione attraverso gli occhi, connessa con l'inspirazione e l'espiazione.

Esecuzione: osservare la parte del corpo da trattare, lasciando che l'immagine del soggetto da trattare entri negli occhi. Quando la sua energia sarà entrata nei nostri occhi, sentiremo che si è creato un circuito energetico tra noi e questo ci consentirà di proiettare i simboli Reiki sulla parte da sottoporre al trattamento.

Trasformazione dell'energia negativa

È una tecnica di purificazione che insegna come eliminare l'energia negativa da un oggetto. Questo metodo si usa esclusivamente per gli oggetti, i quali assorbono energia esterna, come i cristalli, le pietre, i metalli i quali si caricano più rapidamente.

Esecuzione

- tenere l'oggetto in una mano, con l'altra mano si taglia tre volte l'aria orizzontalmente al di sopra di essa, fermandosi bruscamente dopo la terza volta
- durante l'esecuzione è necessario essere centrati nel tan tien, trattenendo il respiro
- purificato l'oggetto gli va trasmesso Reiki
- non potendo tenere l'oggetto in mano (es. un'abitazione) si usa il trattamento a distanza e la visualizzazione

Tecnica di disintossicazione

Questa tecnica è usata per disintossicarsi.

Esecuzione

- posare una mano sotto l'ombelico e l'altra sul punto di corrispondenza nella schiena
- mantenere questa posizione almeno quindici minuti, visualizzando le tossine che abbandonano il corpo. È utile condividere la stessa immagine se si opera su un soggetto da trattare
- le tossine nella nostra visualizzazione lasciano il nostro corpo uscendo dai piedi e scaricandosi a terra. Questa tecnica è indicata anche per chi assume farmaci

Il tocco olistico

Esecuzione

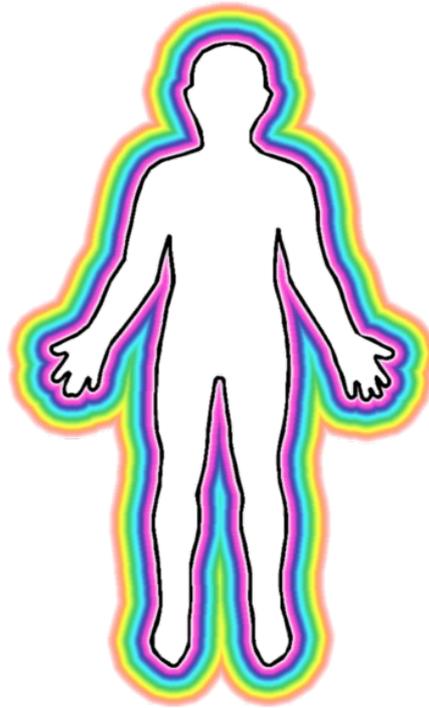
- massaggiare le zone da trattare
- tempo variabile tra i trenta secondi ed un paio di minuti
- imporre le mani sulle zone massaggiate

Secondo la teoria di Schulze, gli impulsi lievi stimolano le attività vitali, quelli forti le inibiscono, gli impulsi leggeri della tecnica dirigono l'attenzione della consapevolezza fisica nell'area interessata aumentando la capacità di percezione del corpo che diventa più ricettiva. Questa preparazione favorisce un maggiore assorbimento Reiki.

Esercizi scritti da Visione Alchemica

RADICAMENTO: LA CONNESSIONE A MADRE TERRA

La visualizzazione e la memoria sensoriale



Patrizia di Visione Alchemica

Da anni utilizzo una tecnica semplice per il radicamento, mi è stata insegnata da una cara amica, anzi di più, una sorella, Alba.

Ci siamo conosciute nel 1999 in Nepal a Dakshinkali, tempio dedicato a Kali, la più sanguinaria incarnazione di Parvati, consorte di Shiva; è un tempio sito in una foresta lungo un torrente e in alto sulla collina, c'è un piccolo gazebo per pregare.

Venni avvicinata da una guida nepalese che mi chiese in un italiano quasi perfetto se ero di Venezia, risposi di no che ero di Milano.

“Io - mi disse – sono la guida di una signora di Venezia eccola che arriva – e mi indicò la collina, guardai in quella direzione e vidi scendere Alba, una creatura che sembrava proprio una Dea, altissima, bellissima, purissima e vestita di bianco ma non si chiamava come l'acqua minerale!

Da quel giorno con Alba, che allora era già insegnante di Reiki, abbiamo fatto un lungo percorso insieme, è lei che mi ha insegnato la meditazione per connettermi a Madre Terra ve la indico qui di seguito, si basa sulla visualizzazione.

La visualizzazione

In questo caso per visualizzazione non si intende solo il “vedere” con gli occhi della mente ma, un” sentire” piu’ ampio che coinvolge tutti i nostri 5 sensi, ad esempio: se ” visualizzo” un fiore, non lo vedo solamente, non mi soffermo solo sulla forma e sui colori ma cerco di avvertirne il profumo, di sentirlo tra le dita ... quanto sono soffici i petali, le foglie, la consistenza del gambo, ecc.

Si tratta di attivare una memoria sensoriale.

All’inizio può sembrare non facile ma con la concentrazione e la presenza totale nel qui e ora, si riesce a fare tutto in modo fluido, con un po’ di esercizio diverrà facile e naturale. L’ho fatto con dei bambini tempo fa e si sono anche divertiti, tant’è che loro mi chiedevano di farlo insieme.

Eeguire il Radicamento

La connessione a Madre Terra è la base, è la natura che insegna, è da lei che possiamo apprendere ogni cosa serva al nostro cammino spirituale. Siamo su questa Terra per un motivo ben preciso, sia che ne siamo consapevoli o meno resta un dato di fatto e, il radicamento serve per tutto, è qui il punto da cui si parte. Qualsiasi tecnica vogliate praticare se non c’è un saldo radicamento ed uno scambio energetico con l’Essere Spirituale Terra non vi darà i risultati che promette! C’è chi ne è dotato naturalmente e lo potrete verificare dal diametro delle radici che riuscirete a visualizzare nell’esercizio, più saranno fini meno sarete radicati per cui dovrete praticare con costanza, la cara amica Costanza. Se visualizzerete le radici forti come quelle di una quercia vorrà dire che il radicamento è buono ma comunque praticare male non fa e potrete alternare o aggiungere il radicamento ad altre tecniche che utilizzate di solito.

Questa è una versione del Radicamento ma ognuno è libero di personalizzarla.

Trovate un momento della giornata in cui siete sicuri che nessuno vi disturbi.

Mettetevi seduti o in piedi come un albero, scegliete cosa vi fa sentire più a vostro agio, le piante dei piedi ben appoggiate a terra assumete una posizione comoda per voi.

Chiudete gli occhi ed immaginate delle radici che scendono lentamente lungo le vostre gambe e poi escono dai vostri piedi. Iniziano a crescere delle radici che lentamente si insinuano nelle crepe del suolo (o del cemento se vi trovate in una stanza) e da lì giù che scendono verso il cuore della terra. Immaginatele, sentitele, come vostre che passano attraverso i diversi strati della terra, alcuni piu’ duri, altri piu’ soffici, visualizzate i vari strati geologici e tutto ciò che si potrebbe incontrare inoltrandosi nelle profondità del terreno, radici, sassi, via così fino ad avvicinarsi al nucleo del pianeta, sentite il calore che mano a mano si fa piu’ forte, sentite il cuore del pianeta che vi attrae come una calamita, avvertite come l’energia si fa sempre piu’ intensa.

Giunti vicini al magma piantate lì le vostre radici, c’è senz’altro qualcosa a cui appigiarle, un masso, una roccia appuntita... immaginate... (Una mia amica una volta ha trovato una patata ben radicata ed ha usato quella come appiglio)

Iniziate a nutrirvi, ad abbeverarvi a quell’energia fluida, rossa come lava che lentamente attraverso le vostre radici risale, visualizzate la passare attraverso le radici, come sangue attraverso delle vene. Sentitela nei piedi, che sono ora dorati e caldi, sentite il calore, sentitelo salire su per le gambe e arrivare al bacino e poi su per l’addome e poi su nel petto, da dove si dirama nelle braccia, sentitelo in ogni singolo dito delle vostre mani e da lì fluire verso il vostro collo e nella testa.

Tutto il vostro corpo è rosso-dorato pervaso dalla forza del cuore della terra che vi nutre e vi riscalda, vi rigenera e vi dà nuova forza. Sentite dentro di voi la lava che scorre nel vostro sangue, che penetra nei vostri tessuti, attraverso ogni singolo capillare, giunge ai vostri organi e li irrori, rigenerandoli e fortificandoli e li ringiovanisce.

Adesso volgete il vostro pensiero al cielo. Immaginatelo in una limpida serata, illuminato da migliaia di stelle, per nulla offuscate dal bagliore di una splendida luna piena. Visualizzate tutto nei minimi dettagli, sentite la loro energia, così leggera e fresca, completamente diversa da quella della terra da cui ora siete pervasi e sentite come il vostro corpo la desidera, come si tende verso di essa.

I vostri capelli, come prima le vostre dita si allungano all’infinito, fino al cielo, fino alle stelle.

Sentiteli sulla vostra testa muoversi e tendersi, sentiteli crescere e osservateli nella loro salita verso l'alto, attraversate con loro le nuvole, sentiteli agitarsi nel vento, osservateli allontanarsi dalla terra che vedete ora distante, come un globo celeste, sempre di piu' fino a toccare le stelle. Sentite la loro energia, vivida, di luce, frizzante, chiamatela a voi, nel vostro corpo, immaginate il bagliore, la purezza, la dolcezza della sua energia e sentite che scorre dentro di voi.

I vostri capelli sono ora altrettante piccole radici che attingono a questi astri e come prima, visualizzate la loro energia, bianca -argentea, luminosa riscendere a voi, sentitela entrare dolcemente nella testa dal 7° chakra, irrorarvi il viso, le spalle, il torace, le braccia, giu' fino ai piedi. Godetevi la freschezza, l'enorme senso di rilassamento che vi pervade, la pace, la serenita' che prelude alla guarigione, sentitela scorrere nelle vostre vene e sanare il vostro corpo, caricarlo, come prima avete fatto con l'energia della terra.

Visualizzatevi nella posizione in cui vi trovate, vedete tutto nell'insieme, le radici che dai vostri piedi continuano ad attingere dal cuore della terra e i vostri capelli che attingono alle stelle, osservate le due energie opposte e complementari che affluiscono in voi, ruotano nel vostro corpo e convergono sul vostro plesso solare, appena sopra l'ombelico. Li' inizia a crearsi una piccola sfera dorata, è l'energia che il vostro corpo sta caricando, osservatela crescere mano a mano che si accumula, diventa sempre piu' grande, sentitene la potenza sempre piu' crescente.

Quando sentite che la sfera si è caricata al massimo, fatela esplodere e sentite la sua, la vostra energia che inonda il vostro corpo, avvertitela come un'onda che vi travolge da dentro e si espande all'infinito fuori di voi, sentite il vostro corpo, percepitelo, senza piu' limiti fisici, siete ovunque, ovunque arrivi la vostra energia, ovunque vogliate.

In ultimo, quando sentite che è giunto il momento, ritirate le radici, ritirate i capelli e tornate dolcemente in voi stessi, visualizzatevi un ultima volta, rilassati, con gli occhi chiusi, vedete attorno a voi la vostra aura brillare, sentitela crepitare come una fiamma e datele il colore che piu' vi piace.

Effetti

Dopo il radicamento, le vostre percezioni, i vostri sensi sottili saranno potenziati, la vostra mente rilassata vi avvicinerà al pianeta e vi renderà aperti a ricevere messaggi, visioni e più pronti alla concentrazione e alle meditazioni preferite. Il vostro corpo ha messo radici, nella terra e nel cielo, si nutre, traendo da essi le due principali energie di cui ha bisogno per essere in completo equilibrio ed in connessione con l'Universo. Per comprendere cio' pensate ai chakra principali del nostro corpo. Il primo, "Chakra della Radice" è quello che prende l'energia piu' densa della terra, l'ultimo il chakra della "Corona" attinge dall'etere l'energia piu' sottile, insieme i due chakra permettono a queste energie di fluire attraverso gli altri 5 in diversi livelli di densita' rendendo cosi' possibile un buon funzionamento non solo del nostro corpo ma anche della nostra psiche. Un' osservazione, la meditazione è più lunga da scrivere e da leggere che eseguirla, usate una musica di sottofondo e divertitevi ad inventare.

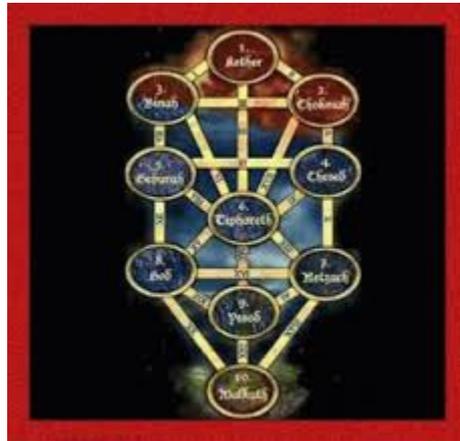
Una variante è eseguire la meditazione in piedi, rendendola dinamica e visualizzarsi come alberi, per cui accedere al cielo con i rami (le braccia) e ondeggiare ai vari agenti atmosferici, vento, pioggia, ecc. per utilizzare tutti gli elementi. Si può visualizzare di avere un seme nel ventre e che l'energia della Terra e del Cielo nutrono il seme per cui segue la fioritura e la fruttificazione è più divertente, diventa come una danza, è la versione che è piaciuta ai bambini.

Una persona, tempo fa ha obbiettato che le nostre radici dovrebbero uscire dalla 1° chakra, alla fine della colonna vertebrale, nulla vieta di visualizzare l'uscita delle radici da lì, ognuno può creare la sua meditazione personalizzata, basta coi dogmi, ognuno è libero di creare!!! Namastè!

Rappresenta la duplicità che si trasforma in unità e viceversa

PRIMO ARCHETIPO ALEPH

Nel mito è rappresentato dalla storia di Iside ed Osiride



L'Aleph è il primo dei 22 Archetipi : è rappresentato in molti modi nelle diverse culture e linguaggi e rappresenta la funzione UNIONE.

Rappresenta la duplicità che si trasforma in unità e viceversa, l'unità che si trasforma in duplicità.

Il numero che lo rappresenta è l'UNO.

Nell'alfabeto ebraico, viene chiamato "ALEPH".

L'Aleph viene rappresentata da una frazione con le due parti da completarsi. Completandosi formano l'unità.

Nell'alfabeto italiano invece, viene rappresentato dalla lettera A: due linee oblique unite fra loro dal segno orizzontale.

L'Aleph, nel mito è rappresentata dalla storia di Iside ed Osiride: l'amato di Iside è stato fatto in pezzi da Seth (che a sua volta rappresenta la funzione tagliare).

Iside cerca ed unisce i pezzi dell'amato, per ricomporlo e generare il figlio Horus, in un'ultima immortale notte d'amore.

Anche i cercatori della Verità utilizzano questo Archetipo nella loro ricerca: mettono insieme, uniscono tanti pezzi frammentati, tante piccole verità, per raggiungere l'Uno.

In Oriente la funzione Unione è rappresentata dal simbolo yin&yang, ossia l'energia maschile e femminile unita.

Questo Archetipo che per comodità chiameremo Aleph, rappresenta quindi lo Spirito, l'uomo divinizzato, la Sostanza Pura.

Bagatto Nei Tarocchi questo Archetipo è rappresentato dal Bagatto, un prestigiatore e rappresenta " la causa prima"

Questo Archetipo nei Tarocchi rappresenta l'idea che il mondo visibile sia solo un'illusione (ecco perchè viene rappresentato da un mago, un prestigiatore).

Il Bagatto con il suo corpo e le sue braccia, forma la lettera ebraica Aleph: in effetti questa lettera è di derivazione egizia ed i Tarocchi sono un libro antichissimo, scritto da Toth, il grande sacerdote atlantideo che per primo, si è ricongiunto al Cielo diventando lo Spirito liberato nell'Uno.

Toth ci ha lasciato questo Libro per indicare la via a coloro che avrebbero intrapreso dopo di Lui, la

strada dell'ascensione, mantenendo però segreta la sua lettura prima.

Ha guidato così gli uomini di ogni tempo, a cui rivelava gradualmente la verità su questo Libro, quando ne diventavano degni.

Gli uomini che non erano pronti all'ascensione, rimanevano esclusi dalla comprensione dello stesso. Il prestigiatore, il bagatto, l'uomo che rappresenta la funzione Aleph, stordisce con i suoi giochi d'illusione.

La CAUSA PRIMA, è simile ad un gioco di prestigio e rappresenta ogni principio di attività, quindi ciò che è unito e non differenziato.

E' il principio dell' auto-creazione dell'uomo, che nel passaggio fra le varie stazioni iniziatiche, rappresentate dai 22 Archetipi, ritorna all'Origine, a se stesso.

Nei Tarocchi , il Bagatto quindi , rappresenta la personificazione dell'unità pensante.

E' la causa primordiale astratta, il punto privo di dimensioni, ossia il NIRVANA per utilizzare un termine orientale molto conosciuto.

sephiroth

Nelle Sephiroth questo Archetipo è rappresentato dalla CORONA, ossia ancora l'inizio di tutte le cose, la causa prima, l'unità, lo Spirito puro, il soggetto pensante unico ed universale.

Nelle Rune questo Archetipo è rappresentato dalla FEHU. Significa purezza ed incontaminazione.

Possiamo osservare nella storia che cosa ha causato la conoscenza segreta degli Archetipi, caduta in mani sbagliate fehu_sdr3

Himmler , il braccio destro di Hitler, era un esoterista oscuro: insieme ai suoi seguaci, utilizzava le Rune, a scopo creativo/ magico.

Ne conosceva il segreto, la loro energia sacra e il loro potere: veicolò la loro energia per ottenere successo e potere.

Voleva creare il "super-uomo" che poi è diventato tristemente famoso nella storia, poiché determinò uno fra i più feroci massacri della storia. Utilizzava lo "Stadhagaldr" , una sorta di yoga runico, che attraverso le posizioni del corpo ed il controllo del respiro, producevano la trasmutazione alchemica dell'individuo.

Tuttavia, essendo l'energia di quegli uomini bassa, ancorata alla terza dimensione, il risultato fu un disastro.

L' energia degli Archetipi, veicolata dall'Energia del Pianeta che si trovava allora nella terza dimensione, invece di produrre l'uomo asceso, produsse i mostri che conosciamo.

Nella terza dimensione il segreto degli Archetipi doveva assolutamente rimanere tale e lo stesso Toth si raccomandò che così fosse. Bisognava proteggere l'umanità ed anche gli incauti che cercavano potere personale, senza avere le caratteristiche di purezza necessarie, per utilizzarli.

Ecco il motivo di tanto segreto in ogni confraternita seria, esoterica, della storia.

Ecco il motivo delle durissime prove iniziatiche a cui venivano sottoposti gli aspiranti.

Non si trattava di privilegiati o di eletti come spesso si sente dire da chi non conosce la verità .

Si trattava di tutelare lo stesso aspirante ed il mondo intero.

Anche Osho ci ha parlato degli Archetipi e ha definito il primo fra essi in questo modo:

" E' tempo di guardare, se permetti a te stesso di ricevere lo straordinario dono di sentirti " a casa", ovunque ti trovi.

Non esisti in quanto frutto del caso, l'esistenza ha bisogno di te.

Se tu mancassi nessuno potrebbe sostituirti. L'intera esistenza sentirebbe la tua mancanza.

Questa consapevolezza ti dà una gioia ed un appagamento immensi, poiché senti di essere in relazione con l'esistenza ed essa si prende cura di te."

Descrive quindi l'Aleph, come il " ritorno a Casa".

L'Aleph quindi rappresenta l'uomo, il mago che UNISCE , il creatore del MICROCOSMO, il

piccolo mondo.

“ Ciò che è al di sopra è come ciò che è al di sotto e ciò che è al di sotto, è come ciò che è al di sopra,” diceva Ermete Trismegisto

Induceva così la conoscenza nell'iniziato, nell'Aleph/uomo che si apprestava a compiere l'Opera alchemica su se stesso.

Un individuo che alza la mano verso il cielo e abbassa l'altra verso terra, è un individuo che sta interpretando l'Aleph. Quindi l'Aleph è una funzione che possiamo definire “sacra” ed è stata vissuta dall'uomo e dal mito in molti modi, ma forse, il più semplice, è quello conosciuto da ogni coppia innamorata: il cuore.

Il Dna con la sua doppia elica è l'Aleph. Il simbolo dell'infinito rappresenta l'Aleph.

Il primo Archetipo è quindi, il verbo universale, l'assoluto indistinto.

L'Unione ottenuta tramite questo Archetipo è la più stabile e perfetta.

L'Aleph è la prima funzione che rappresenta l'inizio.

Rappresenta l'azione in potenza, il non manifesto indifferenziato ma attivo.

Ogni possibile manifestazione materiale, parte dall'Aleph sacra.

La funzione unione quindi, è la funzione manifesta in questa particolare epoca e segue la Tau.

La Tau è l'ultima funzione di un intero ciclo che come nell'ouroboros, si ricongiunge all'Aleph. Sono due funzioni sacre che determinano un intero ciclo e ne determinano tutte le funzioni seguenti e precedenti nella grande ruota dell'esistenza.

L'Aleph sacra rappresenta la Madre, la Dea congiunta al Padre, il Dio.

E' La Dea che detiene le chiavi divine del Padre, di questo inizio che segue ad una fine eterna.

Avendo vissuto con l'epoca cristica la funzione Tau di un intero ciclo, e' l'Aleph ora che si manifesta all'uomo.

E' l'Aleph che guida i passi dell'uomo verso questo nuovo ciclo di esistenze e di esperienze che vi vedrà coinvolti.

State costruendo come Maestri, una nova Terra.

La vostra gravidanza inizia da Lei, perchè è la Madre, il contenitore di ogni nuova manifestazione di vita, inseminata dalla Tau, dal Padre e insieme danno inizio al nuovo ciclo.

La funzione Aleph non deve mai essere usata per scopi negativi, poichè la sua potenza è molto grande.

Ciò che si semina con l'Aleph, è ciò che viene prodotto nel mondo della forma e deve sempre venire usata, grazie all'esperienza della Tau, nel migliore dei modi, consapevolmente, in questo caso, in linea con la Fonte.

Il motivo per cui la grande potenza di questo Archetipo non veniva manifestata ai profani, a coloro che non potevano comprenderne appieno la potenza è molto chiaro: creare con l'Aleph, significa generare in modo potente ciò che si desidera.

Queste informazioni sono ora accessibili in più larga scala per un motivo semplice: l'energia pesante della terza dimensione, se veniva a contatto con la conoscenza dell'Alpeh sacra, poteva creare ogni genere di mostri, ogni genere di paure e di terrore.

Oggi è diverso: è l'energia stessa del Pianeta che impedisce alle energie più basse, anche se a conoscenza di questo potere dell'Aleph, di creare in modo sconsiderato.

Ogni tentativo in questo senso si ritorcerebbe sugli autori e ne determinerebbe il fallimento rovinoso, solo su di loro e non negli innocenti

Oggi non è pericoloso divulgare questo segreto: semplicemente le energie basse non hanno nessun veicolo per poter usare l'energia per i loro scopi mentre coloro che vibrano nell'ascensione, essendo l'energia stessa della Fonte, ne trarranno grande utilità, diventando creatori consapevoli con Aleph.

www.shamballah.altervista.org

Da dove si originano I 72 NOMI DI DIO Danno nome alle energie definite angeli

Nel nome del Signore, Dio d'Israel, sia Michael alla mia destra, Gabriel alla mia sinistra, dinanzi a me Uriel, dietro a me Raphael.

E sopra la mia testa la divina presenza di Dio. (preghiera ebraica)

I 72 Nomi di Dio; Angeli e demoni

La Qabbalah ebraica ha derivato tutti i propri insegnamenti dalla Torah e dallo Zoahr, il Libro dello Splendore; ma la stessa origine ha anche la Cabbalah cristiana che si diffuse notevolmente nel Rinascimento, anche grazie al contributo di Pico della Mirandola.

Da dove si originano i 72 Nomi di Dio, che nella Cabbalah cristiana danno nome alle 72 energie definite come "angeli custodi"?

Nel Libro dell'Esodo la scrittura dà forma a qualcosa di unico, che non si ripete in nessun altro punto della Bibbia: 3 versetti consecutivi (Esodo 14, 19-21) sono formati tutti da 72 lettere ciascuno, si tratta di quelli che narrano il momento culminante dell'intervento divino, l'aprirsi delle acque del Mar Rosso:

(19) L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro.

(20) Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

(21) Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore, durante tutta la notte, sospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.

72 è anche il valore numerico della parola Hesed (o Chesed), che esprime la misericordia dell'amore o la grazia (e nelle sfere angeliche corrisponde al Coro delle Dominazioni, gli angeli governati dall'Arcangelo Hesediel).

72 erano anche i gradini della scala vista in sogno da Giacobbe, tramite la quale gli angeli scendono e salgono dalla terra al Cielo.

Da questi tre versetti è derivata la "tecnologia" spirituale che ha dato forma ai 72 Santi Nomi di Dio, costituiti ciascuno da tre lettere, ciascuna delle quali è presa da ognuno dei 3 versi: il primo Nome è formato dalla prima lettera del primo verso, l'ultima del secondo e la prima del terzo. Il secondo Nome dalla seconda lettera del primo versetto, la penultima del secondo e la seconda del terzo.. e così via fino a formare 72 trigrammi, cioè 72 radici di 3 lettere, quelle che vediamo in questa tabella riassuntiva:

והו	ילי	סיט	עלם	מהש	ללה	אכא	כהת
הוי	אלד	לאי	ההע	יול	מבה	הרי	הקב
לאו	כלי	לוו	פהל	גלך	ייו	מלה	וזהו
נתה	האא	ירת	שאה	ריי	אום	לכב	ושר
יוו	להו	כוק	מגד	אני	וועב	רהע	ייו
ההה	מייב	ויל	ילה	סאל	ערי	עשל	מיה
והו	דני	תוש	עמו	גנא	גית	מבה	פוי
גמו	ייל	הרוו	מאר	ומב	יתה	ענו	מוזי
דמו	מנק	איע	ויבו	ראה	יבמ	היי	מום

C'è da dire che tutti i 72 nomi derivano dall'unica fonte del solo nome di Dio del Tetragrammaton: dunque tutti rappresentano una sfumatura che ci riguarda direttamente, sono tutti "scolpiti dentro di noi", anche se uno in particolare reca, più di tutti gli altri, la sfida dell'incarnazione attuale.

Ogni Nome esprime infatti una particolare energia divina, la quale informa l'"esperienza karmica" della vita della persona nata sotto la sua influenza. Sono energie evolutive, che spingono la nostra anima verso l'alto.

Ma attenzione: ogni energia angelica esprime la propria qualità elevata, ma cela in sé anche il suo contrario... abbiamo dunque 2 energie opposte che si contendono la nostra attenzione: il "custode" che rappresenta la nostra vera essenza di esseri divini, e il nostro "diavolo" personale: colui che (da diablo, che in greco significa dividere) ci inganna e divide, distraendoci dall'unità verso cui dovremmo tendere.

Ciascuno di noi è unico e prezioso agli occhi di Dio, del quale rappresenta un pensiero e un'emanazione diretta: ogni essere che è venuto all'esistenza, infatti, è sempre esistito nel pensiero divino.

Ma se il soffio originario è unico, sono innumerevoli le esperienze delle vite, e le forme che l'essere assume. Quindi avere lo stesso angelo non ci rende simili: rende solo affine, si potrebbe dire, la qualità energetica delle esperienze che informa maggiormente la vita che stiamo attraversando. Nella vita di diverse persone, dunque, è la tipologia della "sfida karmica", che può assomigliare, ma questa a sua volta si può presentare sotto innumerevoli forme.

Conoscere il Nome di Dio che ci è assegnato secondo la Qabbalah, e dunque l'angelo custode secondo la Cabalah cristiana, può essere un prezioso elemento di introspezione, una guida a orientare meglio noi stessi a conoscerci intimamente: a capire cosa davvero vuole il nostro Sè spirituale, il solo che possa dirci cosa è meglio per noi al di là delle apparenze, delle illusioni del mondo materiale.

E' lui che può aiutarci a non distrarci, a non cadere nelle tentazioni più pericolose per noi: quelle di esprimere il livello più basso delle nostre inclinazioni, quelle che ci possono più di ogni cosa accecare e far scambiare traguardi da poco come cose preziose.

Il segno ha un valore vibrazionale
ALFABETO ARCHETIPO
Archetipi la danza della vita



Clarissa Pinkola Estés

Tra tutti gli alfabeti privilegiamo quello ebraico perché, insieme al sanscrito, è l'alfabeto che conduce energia.

Il segno non ha solo una valenza intellettuale ma ha un valore vibrazionale (funziona come uno strumento musicale), conduce una valenza numerica, una quantità, una forza, espressa anche dal suono, dal colore corrispondenti. Il segno conduce la modalità concreta attraverso cui la funzione si esprime in realtà.

Le funzioni sono le modalità con cui la Vita, la Forza, si esprime e sono ventidue. Noi siamo abituati a trovare il significato nella parola, le lettere per se stesse una a, una b, c, h, z... non hanno un senso, un valore. Invece ogni segno ha un significato per se stesso, una vibrazione, un senso in sincronicità col Tutto.

Ogni lettera conduce un messaggio che è energia, la forza del segno. Da qui, ogni parola, non solo ogni lettera, diventa archetipo, immette in un significato ad altro livello che sintetizza e conduce oltre il significato di ogni singola lettera.

Noi questo siamo.

Ecco dove si apre una realtà che, sta in noi ma sommersa, criptata, ma da sempre presente. Solo recuperando questo livello dei segni e della parola usciamo dall'illusione di poter usare le parole nella finzione. La coerenza e rettitudine diventano automatiche e la parola riassume la sua autentica funzione nell'universo del nostro creare e comunicare. Perché l'archetipo è puro, non accessibile alla nostra contaminazione e sta in noi, non in qualche dimensione accanto...

... Questa dimensione è in noi, sta negli interstizi delle cose e del quotidiano, sta nell'oltre di me stesso e dell'Uomo, inteso come collettività che abita e attraversa i tempi e gli spazi. Attraverso gli archetipi varchiamo, ogni momento, il portale, la soglia che segna un'immaginaria distinzione tra

concretezza, quotidianità ed eternità, basta imparare a tenere aperto il ponte tra il visibile e l'invisibile. Talvolta una parola, una frase o una poesia, o una storia, è così risonante, così esatta, da rammemorare, almeno per un istante, la sostanza di cui siamo realmente fatte e dove si trova la nostra vera casa.

aleph

L'Aleph è il primo dei 22 Archetipi : è rappresentato in molti modi nelle diverse culture e linguaggi e rappresenta la funzione UNIONE.

Rappresenta la duplicità che si trasforma in unità e viceversa, l'unità che si trasforma in duplicità.

Il numero che lo rappresenta è l'UNO.

Nell'alfabeto ebraico, viene chiamato "ALEPH".

L'Aleph viene rappresentata da una frazione con le due parti da completarsi. Completandosi formano l'unità.

Nell'alfabeto italiano invece, viene rappresentato dalla lettera A: due linee oblique unite fra loro dal segno orizzontale.

L'Aleph, nel mito è rappresentata dalla storia di Iside ed Osiride: l'amato di Iside è stato fatto in pezzi da Seth (che a sua volta rappresenta la funzione tagliare).

Iside cerca ed unisce i pezzi dell'amato, per ricomporlo e generare il figlio Horus, in un'ultima immortale notte d'amore.

Anche i cercatori della Verità utilizzano questo Archetipo nella loro ricerca: mettono insieme, uniscono tanti pezzi frammentati, tante piccole verità, per raggiungere l'Uno.

In Oriente la funzione Unione è rappresentata dal simbolo yin&yang, ossia l'energia maschile e femminile unita.

Questo Archetipo che per comodità chiameremo Aleph, rappresenta quindi lo Spirito, l'uomo divinizzato, la Sostanza Pura.

Bagatto. Nei Tarocchi questo Archetipo è rappresentato dal Bagatto, un prestigiatore e rappresenta " la causa prima"

Questo Archetipo nei Tarocchi rappresenta l'idea che il mondo visibile sia solo un'illusione (ecco perchè viene rappresentato da un mago, un prestigiatore).

Il Bagatto con il suo corpo e le sue braccia, forma la lettera ebraica Aleph: in effetti questa lettera è di derivazione egizia ed i Tarocchi sono un libro antichissimo, scritto da Toth, il grande sacerdote atlantideo che per primo, si è ricongiunto al Cielo diventando lo Spirito liberato nell'Uno.

Toth ci ha lasciato questo Libro per indicare la via a coloro che avrebbero intrapreso dopo di Lui, la strada dell'ascensione, mantenendo però segreta la sua lettura prima.

Ha guidato così gli uomini di ogni tempo, a cui rivelava gradualmente la verità su questo Libro, quando ne diventavano degni.

Gli uomini che non erano pronti all'ascensione, rimanevano esclusi dalla comprensione dello stesso.

Il prestigiatore, il bagatto, l'uomo che rappresenta la funzione Aleph, stordisce con i suoi giochi d'illusione.

La CAUSA PRIMA, è simile ad un gioco di prestigio e rappresenta ogni principio di attività, quindi ciò che è unito e non differenziato.

E' il principio dell' auto-creazione dell'uomo, che nel passaggio fra le varie stazioni iniziatiche, rappresentate dai 22 Archetipi, ritorna all'Origine, a se stesso.

Nei Tarocchi , il Bagatto quindi , rappresenta la personificazione dell'unità pensante.

E' la causa primordiale astratta, il punto privo di dimensioni, ossia il NIRVANA per utilizzare un termine orientale molto conosciuto.

Nelle Sephiroth questo Archetipo è rappresentato dalla CORONA, ossia ancora l'inizio di tutte le

cose, la causa prima, l'unità, lo Spirito puro, il soggetto pensante unico ed universale.

Nelle Rune questo Archetipo è rappresentato dalla FEHU. Significa purezza ed incontaminazione. Possiamo osservare nella storia che cosa ha causato la conoscenza segreta degli Archetipi, caduta in mani sbagliate fehu_sdr3

Himmler, il braccio destro di Hitler, era un esoterista oscuro: insieme ai suoi seguaci, utilizzava le Rune, a scopo creativo/ magico.

Ne conosceva il segreto, la loro energia sacra e il loro potere: veicolò la loro energia per ottenere successo e potere.

Voleva creare il "super-uomo" che poi è diventato tristemente famoso nella storia, poiché determinò uno fra i più feroci massacri della storia. Utilizzava lo "Stadhagaldr", una sorta di yoga runico, che attraverso le posizioni del corpo ed il controllo del respiro, producevano la trasmutazione alchemica dell'individuo.

Tuttavia, essendo l'energia di quegli uomini bassa, ancorata alla terza dimensione, il risultato fu un disastro.

L'energia degli Archetipi, veicolata dall'Energia del Pianeta che si trovava allora nella terza dimensione, invece di produrre l'uomo asceto, produsse i mostri che conosciamo.

Nella terza dimensione il segreto degli Archetipi doveva assolutamente rimanere tale e lo stesso Toth si raccomandò che così fosse. Bisognava proteggere l'umanità ed anche gli incauti che cercavano potere personale, senza avere le caratteristiche di purezza necessarie, per utilizzarli.

Ecco il motivo di tanto segreto in ogni confraternita seria, esoterica, della storia.

Ecco il motivo delle durissime prove iniziatiche a cui venivano sottoposti gli aspiranti.

Non si trattava di privilegiati o di eletti come spesso si sente dire da chi non conosce la verità.

Si trattava di tutelare lo stesso aspirante ed il mondo intero.

Anche Osho ci ha parlato degli Archetipi e ha definito il primo fra essi in questo modo:

"E' tempo di guardare, se permetti a te stesso di ricevere lo straordinario dono di sentirti "a casa", ovunque ti trovi.

Non esisti in quanto frutto del caso, l'esistenza ha bisogno di te.

Se tu mancassi nessuno potrebbe sostituirti. L'intera esistenza sentirebbe la tua mancanza.

Questa consapevolezza ti dà una gioia ed un appagamento immensi, poiché senti di essere in relazione con l'esistenza ed essa si prende cura di te."

Descrive quindi l'Aleph, come il "ritorno a Casa".

L'Aleph quindi rappresenta l'uomo, il mago che UNISCE, il creatore del MICROCOSMO, il piccolo mondo.

<Ciò che è al di sopra è come ciò che è al di sotto e ciò che è al di sotto, è come ciò che è al di sopra>, diceva Ermete Trismegisto

Induceva così la conoscenza nell'iniziato, nell'Aleph/uomo che si apprestava a compiere l'Opera alchemica su se stesso.

Un individuo che alza la mano verso il cielo e abbassa l'altra verso terra, è un individuo che sta interpretando l'Aleph. Quindi l'Aleph è una funzione che possiamo definire "sacra" ed è stata vissuta dall'uomo e dal mito in molti modi, ma forse, il più semplice, è quello conosciuto da ogni coppia innamorata: il cuore.

Il Dna con la sua doppia elica è l'Aleph. Il simbolo dell'infinito rappresenta l'Aleph.

Il primo Archetipo è quindi, il verbo universale, l'assoluto indistinto.

L'Unione ottenuta tramite questo Archetipo è la più stabile e perfetta.

L'Aleph è la prima funzione che rappresenta l'inizio.

Rappresenta l'azione in potenza, il non manifesto indifferenziato ma attivo.

Ogni possibile manifestazione materiale, parte dall'Aleph sacra.

La funzione unione quindi, è la funzione manifesta in questa particolare epoca e segue la Tau.

La Tau è l'ultima funzione di un intero ciclo che come nell'ouroboros, si ricongiunge all'Aleph. Sono due funzioni sacre che determinano un intero ciclo e ne determinano tutte le funzioni seguenti e precedenti nella grande ruota dell'esistenza.

L'Aleph sacra rappresenta la Madre, la Dea congiunta al Padre, il Dio.

E' La Dea che detiene le chiavi divine del Padre, di questo inizio che segue ad una fine eterna.

Avendo vissuto con l'epoca cristica la funzione Tau di un intero ciclo, e' l'Aleph ora che si manifesta all'uomo.

E' l'Aleph che guida i passi dell'uomo verso questo nuovo ciclo di esistenze e di esperienze che vi vedrà coinvolti.

State costruendo come Maestri, una nova Terra.

La vostra gravidanza inizia da Lei, perchè è la Madre, il contenitore di ogni nuova manifestazione di vita, inseminata dalla Tau, dal Padre e insieme danno inizio al nuovo ciclo.

La funzione Aleph non deve mai essere usata per scopi negativi, poichè la sua potenza è molto grande.

Ciò che si semina con l'Aleph, è ciò che viene prodotto nel mondo della forma e deve sempre venire usata, grazie all'esperienza della Tau, nel migliore dei modi, consapevolmente, in questo caso, in linea con la Fonte.

Il motivo per cui la grande potenza di questo Archetipo non veniva manifestata ai profani, a coloro che non potevano comprenderne appieno la potenza è molto chiaro: creare con l'Aleph, significa generare in modo potente ciò che si desidera.

Queste informazioni sono ora accessibili in più larga scala per un motivo semplice: l'energia pesante della terza dimensione, se veniva a contatto con la conoscenza dell'Alpeh sacra, poteva creare ogni genere di mostri, ogni genere di paure e di terrore.

Oggi è diverso: è l'energia stessa del Pianeta che impedisce alle energie più basse, anche se a conoscenza di questo potere dell'Aleph, di creare in modo sconsiderato.

Ogni tentativo in questo senso si ritorcerebbe sugli autori e ne determinerebbe il fallimento rovinoso, solo su di loro e non negli innocenti

Oggi non è pericoloso divulgare questo segreto: semplicemente le energie basse non hanno nessun veicolo per poter usare l'energia per i loro scopi mentre coloro che vibrano nell'ascensione, essendo l'energia stessa della Fonte, ne trarranno grande utilità, diventando creatori consapevoli con Aleph.

www.shamballah.altervista.org

FESTIVAL DELL'ORIENTE

CERIMONIE TRADIZIONALI - SPETTACOLI - FOLKLORE
ARTI MARZIALI - SALUTE E BENESSERE - BIOLOGICO
DISCIPLINE BIONATURALI - YOGA - VEGAN - GASTRONOMIA



CARRARA FIERE
31 Ottobre - 3 Novembre 2013

WWW.FESTIVALDELLORIENTE.IT

Una tecnica energetica potente di autoguarigione COME APPLICARE IL CODICE DI GUARIGIONE

E' una pratica che elimina alla fonte lo stress delle persone

Una tecnica energetica potente di autoguarigione, efficace rimedio per guarire da ogni genere di malattia, attraverso la liberazione dello stress sottostante che la Causa.

Il Codice della Guarigione è una pratica che elimina alla fonte lo stress delle persone, nella considerazione che lo Stress sia la fonte di tutte le malattie. Questa potente, semplice ed efficace tecnica aiuta a guarire trasformando lo schema energetico distruttivo, la malattia, in uno schema energetico sano.

La scoperta del Codice della Guarigione, in realtà, rappresenta la scoperta di quattro centri di guarigione situati nel corpo. Questi 4 centri riescono a guarire alla fonte ogni malattia eliminando dal corpo lo stress che li aveva spenti, consentendo così al sistema immunitario di svolgere il suo "Programma Divino di autoguarigione".

Il Codice della Guarigione attiva nel nostro corpo il potere garante della natura, vis medicatrix naturae, in modo molto semplice perchè si tratta di eseguire un insieme di facili posizioni con le mani.

COME UTILIZZARE IL CODICE DELLA GUARIGIONE

La prima cosa da fare per utilizzare il Codice della Guarigione è individuare la problematica che si vuole risolvere.

1- QUAL'E' IL MIO PROBLEMA? DOVE SI TROVA?

CORPO FISICO: Può essere una malattia fisica manifesta: dal Raffreddore al Cancro. Con il Codice della Guarigione possiamo ottenere risultati ottimi e alcune volte miracolosi per qualsiasi malattia o problematica di natura fisica, anche ciò che riteniamo incurabile, inguaribile, impossibile. Vi dico una cosa: niente è impossibile nel mondo delle illusioni. Ma questo è un altro discorso.

CORPO EMOZIONALE: Può essere una dinamica emozionale, e qui ognuno di noi potrebbe scrivere un libro: ansia, panico, angoscia, depressione, rabbia, tristezza, odio, preoccupazione ecc. ecc.

CORPO MENTALE: Può essere una credenza negativa: Sono fatto così, Non cambierò mai, E' impossibile, Ormai non c'è più niente da fare, sono troppo vecchio, Non sono abbastanza intelligente, Non lo merito.

Individuate il problema che ritenete maggiormente pesante oppure, se avete più problemi, scegliete quello che avete voglia di risolvere da subito. Ovviamente per la prima categoria non è difficile: il sintomo e la malattia sono manifesti.

Per la seconda e la terza categoria di problemi spesso si rende necessario veniate in Studio per un affiancamento. Se non si è fatto un percorso di consapevolezza, al fine di rendersi conto della proprie problematiche, si tende a negarle.

Individuato il problema si possono utilizzare 2 strumenti:

INDICATORE DI VALORE: da 0 a 10 quanto il mio problema influisce sulla mia vita?

RILEVATORE DI RICORDI: Quando è stata l'ultima volta che mi sono sentito così?

L'Indicatore di valore è semplicemente uno strumento che vi dice a che punto siete ed il Rilevatore di ricordi serve per riuscire ad andare alla causa del problema: più antico è il ricordo meglio è, nel senso che tutti i condizionamenti, ricordi, sintomi e malattie successivi legati ad esso, guariscono in automatico. Dobbiamo subito dire che questi due strumenti non sono indispensabili ai fini dell'utilizzo del Codice della Guarigione: **FUNZIONA COMUNQUE!**

Identificato il problema, che si tratti di malattia fisica, di emozioni o di credenze negative, passiamo alla seconda fase: scegliere un'affermazione positiva che contrasti col problema.

2- AFFERMAZIONE POSITIVA

Scegliete un'affermazione positiva che contrasti col problema, emozione, credenza negativa. Per esempio: se avete difficoltà a perdonare una persona, scegliete un'affermazione che implichi la vostra voglia di perdonare: Mi permetto di essere amore, perdonare me stesso, Dio e la persona in questione. Se avete una malattia fisica basta affermare: Grazie! Sono Felice! Sono Guarito!. Chi conosce Ho'Oponopono, può utilizzare la formula per tutte le problematiche esistenti: Mi dispiace, perdonami, Grazie, Ti Amo.

Per ogni problematica scegliete un'affermazione positiva.

3- 30sec. PER POSIZIONE

Scelta l'affermazione positiva, calcolate quante volte riuscite a dirla ad alta voce in 30s. Questo vi permetterà di non avere problemi dopo. Di solito, per esperienza mia, le volte variano dalle 10 alle 13. Guardate l'orologio e ad alta voce ripetete l'affermazione per 30s, in modo da capire quante volte riuscite a dirla.

Ricapitolando:

Determinate la problematica che volete risolvere (Malattia fisica, Emozione o Credenza Negativa)
Trovate un'affermazione positiva che contrasti con la problematica negativa.

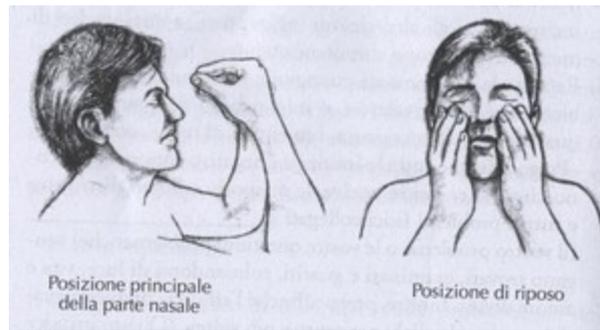
ORA POSSIAMO INIZIARE IL CODICE VERO E PROPRIO!

4- LA PREGHIERA

Il Codice della Guarigione inizia con una preghiera da recitare ad alta voce una volta prima di iniziare le posizioni con le mani che vedremo al punto successivo.

“Prego affinché tutte le immagini negative conosciute e sconosciute, le credenze nocive, le memorie cellulari distruttive e tutti i problemi fisici collegati a _____ vengano trovati, esaminati e guariti, colmandomi di luce, vita e amore divini. Inoltre, prego affinché l'efficacia di questa guarigione si moltiplichi per cento e più volte”

Inserite nella preghiera il problema che avete scelto di guarire e recitate la preghiera ad alta voce!
Fatto questo possiamo passare ad eseguire le 4 posizioni con le mani.



1 POSIZIONE

TENERE LE MANI RIPETENDO L'AFFERMAZIONE POSITIVA
PER IL NUMERO DI VOLTE CALCOLATO(30sec.)



2 POSIZIONE

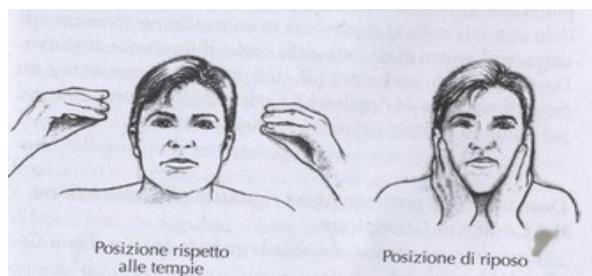
TENERE LE MANI RIPETENDO L'AFFERMAZIONE POSITIVA
PER IL NUMERO DI VOLTE CALCOLATO(30sec.)



3 POSIZIONE

TENERE LE MANI RIPETENDO L'AFFERMAZIONE POSITIVA

PER IL NUMERO DI VOLTE CALCOLATO(30sec.)



4 POSIZIONE

TENERE LE MANI RIPETENDO L'AFFERMAZIONE POSITIVA
PER IL NUMERO DI VOLTE CALCOLATO(30sec.)

5- SCEGLIETE LA VOSTRA FORMULA

Come vedete dalle figure ci sono 4 POSIZIONI! Nella Prima, nella Seconda e nella Terza ci sono 2 posizioni. Questo perchè vi sono malattie fisiche, indisposizioni ecc. che non permettono di fare la posizioni con le braccia sollevate, allora si opta per la posizione di riposo. Scegliete voi, tra le due proposte quale vi sentite di fare.

6- 30s PER OGNI POSIZIONE

Restate 30sec. su ogni posizione che equivalgono a dire ad alta voce l'AFFERMAZIONE POSITIVA per il numero di volte che avete calcolato in precedenza SU OGNI POSIZIONE!

7- 6 MINUTI

Dite l'affermazione positiva per il numero di volte calcolato e ad alta voce per tutte le 4 posizioni ad occhi chiusi. Mentre dite l'affermazione pensate ad una situazione, una persona, un paesaggio che vi faccia sentire bene. Potete pensare ad una cascata, un bosco, un tramonto, una spiaggia oppure a Gesù, la Madonna, Padre Pio, come desiderate. L'importante che non pensiate alla problematica per la quale state cercando di guarire, scegliete un'IMMAGINE D'AMORE.

Arrivati all'ultima posizione si RICOMINCIA DALLA PRIMA!. Continuate la SEQUENZA fino ai 6 MINUTI! Di solito si fa la sequenza per 3 volte. Se la fate due volte siete sui 5 minuti, se invece la fate 3 volte siete sui 7. L'importante è non smettere il codice a metà sequenza.

8- FINITO IL CODICE.

E ADESSO CHE FACCIO??

Continuate a fare il Codice della Guarigione ogni giorno per 3 volte al giorno! L'importante è farlo OGNI GIORNO, che poi è il consiglio che troviamo in ogni pratica "spirituale" di consapevolezza. Farlo ogni giorno significa informare il vostro Universo Quantico che: SONO PRONTO PER GUARIRE! LO VOGLIO!. Quindi è molto importante. Se avete un giorno balordo e non ci sono modi e mezzi per aiutarvi a farlo 3 volte, fatelo almeno 1 volta. L'importante è essere costanti e perseveranti.

Se fate il codice su una problematica è facile che ne esca un'altra.

ESEMPIO. Faccio il codice sulla mia incapacità di perdonare e il giorno dopo si paralizza il braccio

destro. Succede! Si chiama "risposta di guarigione". Non preoccupatevi, quel braccio destro che si "blocca", si era già paralizzato chissà quando, chissà dove nella vostra vita. In questo caso fate una cosa:

Inserite nella preghiera questo sintomo togliendo la problematica su cui stavate lavorando. Potete usare la stessa affermazione positiva, oppure dire: GRAZIE! SONO FELICE! SONO GUARITO! Fate il codice finché il sintomo sgradevole non è scomparso. Poi ritornate sulla problematica originaria.

IL CODICE DELLA GUARIGIONE E' UN PERCORSO DI GUARIGIONE
DELLO STRESS ACCUMULATO NELLA VOSTRA VITA,
TUTTO CIO' CHE NON E' STATO
ARMONIZZATO CON LA LEGGE DELL'AMORE.

NON E' UNA BACCHETTA MAGICA!
E' UN PERCORSO DI CONSAPEVOLEZZA
PERCHE' LA BACCHETTA MAGICA
SEI TU!

ESEMPIO

QUAL'E' IL MIO PROBLEMA:

Incapacità a Perdonare.

Sento che sono sempre arrabbiato, collerico, nervoso, a volte mi sento perso nel mondo, alterno momenti di rabbia a momenti di tristezza. Questo si chiama Incapacità a Perdonare.

AFFERMAZIONE:

Mi permetto di essere amore, perdonare me stesso, Dio e (la persona in questione)

PREGHIERA:

“Prego affinché tutte le immagini negative conosciute e sconosciute, le credenze nocive, le memorie cellulari distruttive e tutti i problemi fisici collegati all'INCAPACITA' DI PERDONARE L'ABUSO SUBITO DA..... vengano trovati, esaminati e guariti, colmandomi di luce, vita e amore divini. Inoltre, prego affinché l'efficacia di questa guarigione si moltiplichi per cento e più volte”

APPLICATE IL CODICE DELLA GUARIGIONE

FARE IL CODICE FINCHE' NON SENTITE CHE IL PROBLEMA IN QUESTIONE,
LA SITUAZIONE, LA PERSONA, L'EMOZIONE NEL RIEVOCARLA
NON VI GENERA UN SENTIMENTO SGRADIVOLE!!!

www.naturopatia-occhiodellospirito.it

Nell'istante stesso in cui affermiamo qualcosa
l'abbiamo già creata

L'UOMO NUOVO

A causa della mente di superficie siamo abituati meccanicamente
ad affermare luoghi comuni o convinzioni



<Tu sei nato con un'incredibile possibilità di essere intelligente. Sei nato con una luce dentro di te. Ascolta quella piccola e sottile voce silente, dentro di te e ti guiderà. Nessun altro potrà mai guidarti, nessun altro potrà mai diventare un modello a cui uniformare la tua vita, poiché tu sei unico. Non è mai esistito nessuno che fosse esattamente simile a te, e mai nessuno esisterà che sia esattamente simile a te. Questa è la tua gloria, la tua magnificenza: tu sei assolutamente insostituibile, tu sei esattamente te stesso e nessun altro>.

Osho.

Uomo nuovo

Nell'istante stesso in cui affermiamo qualcosa, l'abbiamo già creata.

A causa della mente di superficie siamo abituati meccanicamente ad affermare luoghi comuni o convinzioni (molti dei quali innestati nell'inconscio), altamente distruttivi che condizionano e determinano lo stato in cui ci troviamo e la realtà che ci circonda seppellendo il "Pensiero Vivente". Se visualizziamo ciò che desideriamo profondamente, condensandolo in una semplice e breve frase, possiamo focalizzare al massimo il pensiero e quindi l'energia su quell'intento.

La costanza di questa focalizzazione consapevole predominerà su tutte le altre, causandone la manifestazione.

Le affermazioni focalizzate sono uno degli strumenti più diretti e potenti a tua disposizione. Con le affermazioni puoi cambiare istantaneamente uno stato d'animo, motivarlo e potenziarlo.

Con le affermazioni si consolidano e si sincronizzano i focus degli intenti influenzando l'atteggiamento che, a sua volta, viene immediatamente potenziato. Puoi creare, manifestare potere, travalicare le barriere, oltrepassare ogni soglia e trasmutare persino la materia ma tutto parte da una

singola affermazione che, in proporzione della tua consapevolezza genera un suono, una vibrazione, capace di incidere potentemente sulla materia della realtà che ti circonda.

Le affermazioni ti permettono di sperimentare un cambiamento positivo nel modo di osservare e di percepire te stesso e il mondo, migliorando il modo di rapportarti a persone, circostanze ed eventi, predisponendoti all'apertura con l'Universo. Con le affermazioni si rafforza il senso di responsabilità, si potenzia la motivazione degli intenti aumentando i sincronismi che ci permetteranno di seguire quel flusso che ci porta a manifestarli.

Un buon metodo è quello di scriverle su di un foglio da tenere sempre con te e riaffermarle ogni volta che puoi:

Visualizza la tua affermazione.
Afferma con tutta la pienezza del qui ed ora.
Utilizza la massima determinazione possibile.
Senti ed emozionati in ciò che stai affermando.
Usa la tua voce!
Visualizza l'intento racchiuso nella frase

Uno dei modi più straordinari e potenti per applicare le affermazioni è quello di comporre delle canzoni.

Cosa c'è di più splendido di creare la propria realtà cantando? Quelle che seguono sono una serie di affermazioni che puoi utilizzare o da cui puoi trarre spunto per generarne di nuove.

Che tu possa riscoprire quanto di più straordinario si possa concepire nella meravigliosa avventura della tua vita.

E così Sia!

Affermazioni focalizzate:

Mi amo e mi accetto così come sono.

Mi apro al potere divino che è in me.

Onoro la magnificenza divina che è in me.

Sono Uno con l'Anima Universale.

Riconosco e onoro la Divinità che è in me.

Mi apro al flusso della Vita

Rendo manifesto il Potere della Creazione

Mi apro all'Intuizione Divina

Mi inchino alla Divinità che è presente in ogni essere umano.

Sono pienamente consapevole della mia natura divina.

Sento la Vita pulsare in ogni cellula del mio corpo e risuono con la musica della Vita stessa.

Riconosco e onoro la Sacralità della Vita.

Sono il Custode della Vita.

Manifesto la mia Grazia Divina.

Mi espando nel Fiore della Vita universale, divenendo Uno col Tutto.

Ho in me tutte le qualità e le risorse per manifestare i miei desideri.

Merito pace, amore e abbondanza.

Io sono la Gioia.

La mia vita è una meravigliosa avventura.

Sono responsabile della mia vita.

Ogni esperienza che vivo è un'opportunità di crescita.

Mi sento bene con me stesso.

Espando in ogni Qui e Ora la forza creatrice della mia anima.

Saggezza e Verità si manifestano attraverso di me.

Vivo nella libertà e nella saggezza.

Ho fiducia nelle mie scelte che sono in armonia con tutto l'universo.

Mi apro al flusso dell'abbondanza in ogni ambito della mia vita.

Ho tutto ciò che è necessario alla mia evoluzione.

L'energia dell'universo fluisce abbondantemente dentro di me.

In ogni istante respiro e rilascio energia.

Amo gli esseri umani e so perdonarli con generosità.

Creo e manifesto ogni giorno una realtà costruttiva.

Genero cambiamenti positivi nella mia vita e nelle persone che mi circondano.

Sono pieno di energia e vitalità.

Vivo in perfetta salute.

Ho rispetto di me stesso e di tutti gli esseri viventi.

Mangio in modo sano.

Tutti i miei rapporti sono armoniosi e sereni.

Attiro prosperità e abbondanza.

Ricerco il discernimento nella mia vita.

Mi cirondo ogni giorno di persone positive e straordinarie che mi entusiasmano.

Ogni cosa utile alla mia evoluzione si manifesta al momento giusto, senza fatica e con gioia.

Amo i miei simili nella loro forma ed espressione così come sono.

Comprendo ogni giorno più profondamente me stesso e il mondo.

Sono motivato e persevero con coraggio e determinazione nei miei obiettivi.

Sono energia, passione e forza di volontà.

Mi riverso con amore in tutti gli esseri dell'universo.

Vivo nell'equilibrio e nell'armonia.

Ho il controllo di me stesso e dei miei pensieri.

Vivo dei miei ideali e nei sogni.

Riconosco i messaggi sincronici dell'Universo.

Sono ispirato dalla passione e dall'entusiasmo.

Sono l'artefice e il creatore della mia vita.

Rispetto il mondo in cui vivo e tutte le forme di vita che lo abitano.

Sono un essere libero.

Riconosco e apprezzo i valori della vita.

Amo ciò che faccio e sono grato per ciò che possiedo.

Amo profondamente la bellezza della natura.

Manifesto i miei intenti.

Ho Fiducia nelle mie potenzialità di Essere Divino.

Sono un essere unico, straordinario ed ineguagliabile.

Sono nato per vivere in ogni istante con gioia, generosità e gratitudine.

Custodisco le emozioni del bambino che c'è in me.

Amo la vita in ogni sua forma ed espressione.

Ho il coraggio di conoscere me stesso.

Ascolto e do voce alla mia anima.

Ascolto con attenzione me stesso e gli altri.

La creatività e l'intuizione sgorgano da ogni parte di me stesso.

Dissolvo dentro di me ogni giudizio.

Contagio il mondo con il mio sorriso.

Riconosco la magnificenza dell'Universo in cui mi riverso ogni giorno.

La mia capacità creativa ed i miei talenti sono un dono per il mondo.

Vivo nella verità e nella ricerca di me stesso.

So perdonare me stesso e gli altri.

Riscopro ogni giorno le mie potenzialità di essere divino.

Sono collegato alla Coscienza Universale.

Sono il Tutto che si manifesta nell'Uno.

Mi affermo come Essere Divino.

Sono costante e determinato nel mio percorso evolutivo.

Sono un bambino della Luce che manifesta il Potere della Creazione.

Sono Potere Divino che manifesta se stesso.

Porto alla luce le potenzialità dei miei fratelli divini.

Che io sia aperto al fiore della vita e Uno con l'Anima Universale.

Riconosco e onoro la Sacralità della Vita che è in me.

Costruisco nell' Amore e nel Coraggio il mio presente.

Che io sia un Fuoco dentro la Vita, che io sia un Fuoco che arde di Amore.

Che io possa abbracciare ed espandere me stesso in ogni altra forma di vita.

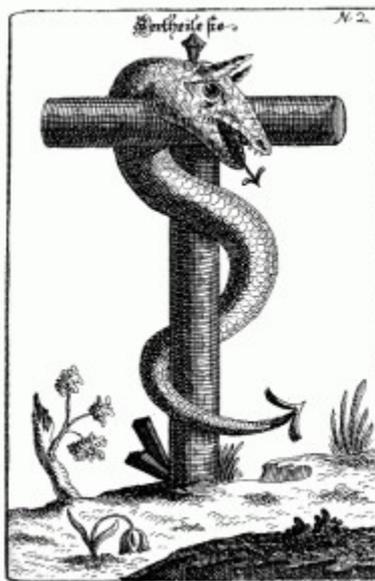
Che io sia Uno col Tutto, che io sia il Fuoco della Vita e possa attraversare ogni cellula del creato.

Così Sia.

La coscienza di relazione, come ogni altra lezione
dell'Alchimia della coscienza, inizia a letto

ALCHIMIA SESSUALE

Il serpente crocifisso e la trasformazione della libido sessuale



di
Marta Breuning

Almodovar è il regista che più di ogni altro ha messo in scena il rapporto conflittuale primario che esiste tra uomo e donna e per riflesso, tra l'individuo e la società.

Nel film "Carne Tremula" Angela Molina, moglie di un poliziotto, diventa l'amante di Victor Plaza. Tra i due c'è un legame occulto, poichè il giovane, pur innocente, era finito in carcere a causa del marito della donna. Clara gli insegna l'arte di fare all'amore alchemico in tredici lezioni, che è in sintesi (allegorica) il percorso compiuto dall'alchimista per diventare cosciente della presenza invisibile della libido sexualis (il serpente) e della libido sociale (il drago).

La coscienza di relazione, come ogni altra lezione dell'Alchimia della coscienza, inizia a letto, tra le braccia dell'amato. E' incredibile come la cultura cattolica e scienista sia riuscita in pochi secoli a fare "tabula rasa" degli insegnamenti alchemici sviluppati per tutto il Rinascimento (1330 – 1660), al punto che la riscoperta freudiana della nozione di "Libido" appare ancora oggi il frutto di una "intuizione geniale" del padre della psicoanalisi. Ma non è così. Già Sant'Agostino, nel 300 d. C, aveva affrontato il tema della libido come fattore preminente e fondamentale dell'animo umano, punto critico di sviluppo del desiderio in volontà consapevole e chiave segreta di interpretazione della crocifissione di Cristo sulla croce. Gli alchimisti del '600, affrancati finalmente dal potere demagogico della morale cattolica, elaborano nei Trattati alcune immagini molto significative.

Il serpente crocifisso sulla croce non è un simbolo cristiano, ma descrive il primo grado di trasformazione della libido sessuale in coscienza di relazione, così come l'immagine dell'eroe che combatte il drago rappresenta il conflitto che l'individuo deve sostenere con la propria libido sociale, materiale e intellettuale (i tre draghi contenuti nel vas hermeticum) per emergere a un

grado di coscienza di relazione più ampio e significativo. Alla base del conflitto c'è l'insorgere della pulsione psichica attivata dagli istinti principali. Non sono stati sufficienti 5000 anni di civilizzazione della società umana e trasformazione degli istinti primordiali per trasmettere la comprensione spirituale della "nuova coscienza" che emerge dalle pagine del Vangelo.

La coscienza della libido, e per riflesso la coscienza di relazione, di cui si fa interprete Gesù Cristo fino alla crocifissione è ancora un argomento incompreso e irrisolto nella cultura occidentale.

Si misura la bellezza di una persona dal modo e dall'intensità con cui si manifesta la sua libido sessuale, materiale, sociale e "intellettuale". La libido è inversamente proporzionale alla coscienza di relazione. Quando la libido si approssima a zero e la coscienza di relazione tende all'infinito, avviene un nuovo passaggio evolutivo e l'individuo sperimenta la "coscienza dell'anima."

Lo fa in due modi:

1. filtrando le esperienze attraverso la coscienza/ specchio costruita durante la fase di manifestazione attiva o passiva della libido propria o altrui. (Merini)

2. Facendo filtrare la "luce" (gli infrarossi) da nuove finestre, al fine di stimolare un confronto dialettico tra i desideri ispirati dalla libido e i veri bisogni dell'anima. (Kavafis).

La coscienza dell'anima (lo specchio di Venere) si manifesta nella poesia delle donne...



Velasquez

La coscienza e lo specchio

Da anni mi guardo allo specchio.

E' uno specchio fragile, multiforme, intercambiabile,
uno specchio che non vive in nessun luogo e in nessun momento,
che non è sinonimo né di spazio né di tempo:

è lo specchio multiplo della mia coscienza e forse anche della tua. (Alda Merini)

Finestre

In queste tenebrose camere, dove vivo
giorni grevi, di qua di là m'aggiro
per trovare finestre (sarà
scampo se una finestra s'apre).

Ma finestre non si trovano, o non so
trovarle. Meglio non trovarle forse.

Forse sarà la luce altra tortura.

Chi sa che cose nuove mostrerà. (Costantino Kavafis)

La percezione alchemica evolve attraverso 6 modalità dell'anima
**LA PERCEZIONE COME CONTROLLO
DEI SENSI**

Il Grifone guida la spada dell'alchimia di destra



di
Marta Breuning

Per gli alchimisti rinascimentali il controllo dei sensi avviene sviluppando le doti della percezione (l'arte della spada). Tuttavia anche l'individuo dominato dal Karma sviluppa il controllo dei sensi e orienta la libido su obiettivi sempre più elevati, anche dal punto di vista spirituale, come un cardinale che aspiri a diventare papa. L'alchimia distingue due tipi di evoluzione della percezione, descritte dalla Seconda Chiave di Frate Basilio Valentino.

1. La percezione asservita alla libido finalizza la percezione della realtà alla realizzazione di fini materiali o sociali. La percezione utilitaristica è rappresentata dal Grifone, l'uccello che guida la spada dell'alchimista di destra.

2. La percezione alchemica che evolve attraverso le sei modalità dell'anima: autoavvertimento, propriocezione, introspezione, proiezione/autoanalisi, visualizzazione e meditazione.

La percezione alchemica è rappresentata dal serpente attorcigliato sulla spada, simbolo della capacità dell'occhio di percepire le azioni modellate, suggerite e ispirate dal desiderio di possedere e dominare qualsiasi cosa, compreso i sistemi dell'informazione e della conoscenza, della comprensione e della saggezza.

L'alchimista con il grifone è costretto ad indietreggiare, abbagliato dall'intuizione e dalla discriminazione di Hermes, emblema dell'intelligenza capace di sintetizzare, amalgamare e riunificare la ragione razionalizzatrice di Saturno e la ragione discorsiva di Zeus (i due caducei impugnati con le due mani).

L'alchimista con il serpente invece avanza e si avvicina sensibilmente alla percezione delle molteplici Verità che emanano da una unica realtà.

Realtà dominata dal desiderio, il frutto proibito della conoscenza dell'anima. offerto dal serpente (la libido) ad Eva, l'anima femminile capace di trasformare il quantum di energia potenziale (la mela/desiderio) in amore, creatività e coscienza di relazione.

Prima della nuova Era
l'universo femminile era confinato nel limbo...

IL SACRO POTERE FEMMINILE

La storia considera la donna <strumento del diavolo>



La tradizione storica dell'Alchimia per la ricerca della Pietra Filosofale, tramanda un considerevole numero di appartenenti maschili, mentre dell'altra metà dell'universo rappresentato dalle donne interessate all'argomento, si sa veramente poco. Gli addetti ai lavori sanno invece che sono esistite anche donne alchimiste e grandi Iniziante. Fino all'avvento di questa nuova Era, denominata dell'Acquario, che come tutti sanno è l'undicesimo segno astrologico dello Zodiaco, l'Universo femminile è stato confinato nel "limbo" a causa di eventi storici e religiosi che hanno preteso giudicare le donne quali mezzo della trasmissione del Peccato Originale e conseguentemente strumenti del Diavolo per condurre il Mondo verso la perdizione. Il Peccato. Duemila anni di potere religioso hanno dominato le nostre esistenze, proprio attorno a questa parola. Come per la grande maggioranza in lingua italiana discende dal verbo latino "Peccare" – Peccus, cioè "difettoso nel piede" (come Mancus "difettoso nella mano"). La nozione del peccato nasce dall'errore di orientamento e dalle sue conseguenze nel percorrere piste e sentieri della foresta primitiva. Per cui chi fatalmente difettava con i piedi, sui tracciati della sopravvivenza, rischiava gravi effetti per sé e la comunità che dai suoi "passi" dipendeva.

Inoltre, i conseguenti castighi, se commesso un peccato, hanno fatto sì che l'umanità visse una condizione di subordinazione nei confronti delle classi che detenevano il potere, soprattutto quelle sacerdotali, generando la paura. La parola deriva da "pavere" – aver paura – che corrisponde a "pavire", cioè BATTERE IL TERRENO PER LIVELLARLO"; va da sé che AVER PAURA è la conseguenza dell'ESSERE BATTUTI.

E poiché il peccato era rappresentato, come abbiamo detto dalle donne, questa paura si rafforzò anche nei loro confronti e soprattutto, istintivamente, verso il loro Ciclo Mensile.

L'inizio della precedente Era dei Pesci ha visto l'interdizione, da parte della classe sacerdotale maschile, della donna nelle funzioni sacre; così per duemila anni la Tradizione Alchemica femminile è rimasta nell'ombra in attesa di tempi maturi, che con l'inizio di questa Nuova Era, si sono concretizzati e stanno determinando il risveglio dell'energia femminile.

L'uomo e la donna sono differenti e questa differenza non è tanto nei due fisici, come si potrebbe pensare, perché entrambi sono complementari; pensate infatti, di vedere due corpi nudi di uomo e donna posti l'uno di fronte all'altra e noterete come ad ogni rientranza dell'uno corrisponde una sporgenza dell'altra e viceversa, quanto nella diversità fra le due Energie che li caratterizzano. Nel percorso alchemico, ambedue devono essere impiegate per la fabbricazione della Pietra Filosofale per giungere all'Androginia o alla realizzazione della Vergine.

Mi piace pensare che il significato di questa parola sia dato dalla composizione di due termini: VIR che in latino significa UOMO e GYNE' che in greco vuol dire DONNA; va da sé che, accettando questa ipotesi, realizzare la VERGINE, è giungere all'Androginia.

Ovviamente il concetto vale sia per l'Uomo che per la Donna, perché la sfera interiore è opposta a quella fisica: infatti l'Uomo è fisicamente maschile e interiormente femminile e lunare, mentre, viceversa, la Donna è fisicamente femminile, ma interiormente maschile e solare. Entrambi infatti, portano l'eredità genetica dei due genitori: nell'Uomo è presente l'energia femminile trasmessa dalla madre; la Donna è, altresì, portatrice dell'energia maschile datale dal padre.

Il cammino iniziatico sulla Via dell'Alchimia, che ho intrapreso una decina di anni fa, mi ha donato la possibilità di ricercare, dentro me stessa, la mia parte maschile e seguendo gli insegnamenti, che mi ha trasmesso il Maestro Kuthuma al quale andranno sempre il mio affetto e la mia gratitudine, ho avuto l'opportunità di comprendere l'importanza del SACRO POTERE FEMMINILE.

La parola SACRO reca la radice etimologica SAK , che vuol dire CIO' DA CUI SI DEVE STARE LONTANI (perché SACRO); sta di fatto che avvicinarsi al SACRO, determina una condizione che porta con sé l'accettazione delle responsabilità che ne derivano e la volontà di sostenere a buon fine quanto iniziato, ritualizzandone il processo.

Stare "lontani" da ciò che considerato SACRO, significa che non a tutti è data la possibilità di accostarsi a detta condizione se non in grado di agire con il dovuto rispetto e la necessaria serietà, affinché la sacralità entri a far parte, anche, delle piccole cose di tutti i giorni. Tutto questo significa allora una ritualità ed una ritmicità che fanno sì che il SACRO sia parte integrante della vita quotidiana, migliorandone la qualità stessa.

Imparare a "sacralizzare" ogni azione, anche quelle per le quali non si presta più attenzione, perché entrate ormai nella routine dell'abitudine, vuol dire ricominciare ad apprezzare sé stessi, i propri pensieri, gesti, parole e creazioni.

In questi anni di lavoro interiore su me stessa, mi sono chiesta più volte qual'è la connessione tra il Pensiero, come Idea e la Creazione; la mia opinione è basata sul fatto che l'Idea (dal suo etimo greco Idéa = "aspetto, forma, apparenza", deriva a sua volta da Idein = "vedere"), è il progetto della mente umana.

Ogni qualvolta un uomo pensa, dal suo pensiero scaturiscono le idee. Il pensiero a sua volta nasce dall'immaginazione; senza di questa non sarebbe possibile nessun pensiero e senza pensieri non avrebbero ragione di esistere le idee. Allora ne deduco che se mancasse l'immaginazione, non ci sarebbero nemmeno le idee.

Ma cos'è l'immaginazione?

Il suo significato la fa derivare dal latino Imago, nella quale è contenuta la parola "MAGO": il mago, esotericamente, è colui che plasma la materia attraverso il Fuoco e che quindi usa la sua immaginazione per formulare quei pensieri che lo portano ad avere delle idee, che a loro volta, riprenderanno forma nella materia.

L'immaginazione, nasce dallo Spirito e sua diretta "figlia" è l'intuizione che, diciamo così, viaggia a certe lunghezze d'onda.

L'iniziato o iniziata, sintonizzati sulle medesime, hanno la capacità di captarla e quindi, formulando i loro pensieri, danno vita all'Idea.

La mente umana può essere paragonata ad un grande utero nel quale fluttuano e si generano le idee. Queste, affinché possano compiere la loro nascita, hanno bisogno delle emozioni le quali

possiedono una certa forza.

In termini più specifici, posso dire che il PENSIERO, l'EMOZIONE e la FORZA, sono i tre "motori" necessari a far nascere le idee ed il loro susseguente sviluppo nella materia e che rappresentano, le CREAZIONI dell'Iniziato e Mago.

Le sedi di questi motori o Fuochi, sono la MENTE (Philos), il CUORE (Agape), ed il SESSO (Heros). Accedere e accendere queste energie, pone l'Iniziato in condizione di sintonizzarsi sulla stessa onda di frequenza delle intuizioni, che una volta captate, danno il modo alle idee di prendere forma nello spazio che le circonda.

L'iniziato uomo o donna che sia, che opera con sacralità, ottiene il POTERE; la parola dal latino "Potere" che a sua volta discende da PETERE (CHIEDERE), significa INDIRIZZARE, DIRIGERE.

Allora, la frase: "CHIEDI E TI SARA' DATO" come ci tramandano i Vangeli, dimostra che il percorso di una Via Sacra, dà l'opportunità di riconoscere in sé stessi la valenza delle proprie possibilità e quello che si chiede ci viene concesso. Ulteriore compito è poi quello di saper indirizzare e dirigere quanto ottenuto, per poterlo usare in condizioni di giustizia. L'iniziato è consapevole che il POTERE, ritrovato in sé stesso, è soggetto a regole e dettami precisi ai quali non può esimersi dal rispettare, pena il fallimento della sua Opera.

E' a questo proposito che poc'anzi parlavo di accettazione delle responsabilità derivanti da un percorso spirituale, soprattutto come quello della Via Alchemica.

Ricapitolando, ho parlato di Energia femminile e di Sacro Potere due sinonimi per un'unica definizione: ciclo mensile.

Il ciclo mensile rappresenta per la donna iniziata, ciò che per la fata delle favole, è la bacchetta magica, lo strumento necessario per creare e dare forma ai suoi pensieri, alle sue idee, ai suoi desideri.

Vorrei soffermarmi un momento per spiegare un po' il significato di queste due parole. Dicendo "ciclo", immediatamente si pensa al cerchio, al tondo, comunque alla sfericità e questa è la forma geometrica che meglio esprime la perfezione e l'eternità, perché tracciandolo non si ha alcuna percezione di inizio e di fine. Inoltre, come ciascuna sa, il ciclo mensile è strettamente legato alle fasi lunari (si suol chiamare anche lunazione proprio a causa della sua durata, mediamente di 28 giorni), che grande importanza avevano in passato, per chi coltivando la terra, rispettava ancora le leggi della Natura.

L'esperienza del ciclo mensile e la sua corrispondenza con quello lunare ha suggerito il primo concetto di misurazione del tempo e dall'inizio dell'umanità, lo stesso rapporto tra il corpo e con ciò che lo circonda, è stato usato come principale unità di misura. Come per esempio, la lunghezza del piede e quella del passo divennero unità di misura per chiarire la nozione di distanza. Da questi concetti di sequenza e misura in seguito si è sviluppata la divisione del tempo dando origine a orologi e calendari ("Luna Rossa" – Miranda Gray).

La Luna, questo cosiddetto satellite dell'astro splendente dal quale dipende la vita di questo nostro pianeta, il Sole, deve la sua brillantezza al riflesso che i raggi solari determinano, colpendola quando questa viene a trovarsi tra

il Sole e la Terra, cioè nel momento della giornata in cui piomba l'oscurità della notte, perché la Stella non è più visibile dalla parte dell'emisfero interessato.

La stessa parola Luna, il cui significato è "LA LUCENTE", ha la sua radice in LEUK che vuol dire "LUCE RIFLESSA", come la Luna, appunto.

E' interessante inoltre, notare che nell'antichità, quando si celebravano Riti nei Boschi Sacri, questi venivano chiamati LUCUS, e stavano ad indicare la "MACCHIA (BUSCUS=BOSCO) CHIARA" (nella Foresta), cioè la radura nella quale venivano celebrati tali Riti che molto spesso si svolgevano durante le ore notturne in presenza o meno della luna.

Va da sé che rapportando tutto al corpo umano, possiamo ritrovare nel fisico femminile il Bosco

Sacro, ovvero la foresta, e il Lucus o Macchia dove celebrare i Riti.

La “foresta”, il cui significato è “fuori”, indica infatti la soglia verso l’esterno e la “macchia” è il luogo sacro dove riflettere sé stessi: i sette giorni clou del ciclo femminile sono proprio il momento “magico” per eccellenza, per riflettere, avere intuizioni, per comprendere ed agire.

La sincronia del ciclo della donna con quello lunare riflette altresì il legame della stessa con il divino e l’organo sessuale femminile rappresenta il passaggio per la comunicazione tra l’immanifesto e il manifestato.

Attraverso il suo ciclo, il mistero della vita è dentro il corpo della donna che è dunque in grado di generare e assicurare la progenie. Portando l’immanifesto nel mondo della creazione, ogni donna ha in sé i poteri creativi che sorreggono l’universo (“Luna Rossa” – Miranda Gray).

femmi

L’organo nel quale si genera il Ciclo è l’utero la cui radice UT (dove), alternata con WET (in inglese = bagnato, umido), è la “Terra” calda, umida e oscura dove si sviluppa e germoglia il seme. Per vedere la Luce e risvegliarsi in essa, bisogna guardare nella propria oscurità e comprenderne i suoi poteri. Tutto ciò che è vivo, si genera, sviluppa e cresce nell’oscurità, dall’oscurità, verso la Luce.

L’utero è rappresentato in molti miti come un vaso magico; nelle leggende del Graal aveva la forma di calice servito a raccogliere il sangue del Cristo (l’UNTO) morente sulla croce, la ricerca del quale impegnava il cavaliere senza Macchia (perché privo di ciclo lunare) e senza Paura (perché in grado di sfidare le avversità poste dal dogma), quale fonte di vita e di morte; ottenerlo dava la morte a questo mondo per rinascere nello Spirito.

Quindi un coraggioso. Ecco un’altra dote, una qualità che gli iniziati devono conquistare per uscire vincitori dalle loro battaglie interiori con sé stessi e per sé stessi. La trasmutazione dei vizi, ORGOGLIO, PIGRIZIA, INVIDIA, IRA, LUSSURIA, GOLA, AVARIZIA, nelle rispettive virtù, FEDE, FORZA, CARITA’, SPERANZA, GIUSTIZIA, TEMPERANZA, PRUDENZA, è una delle prove più difficili che si è chiamati a risolvere per ricevere in premio l’appellativo di Eroi, cioè “Figli di Era”, intesa come Madre Terra.

cuore

Etimologicamente, la parola coraggio, contiene in sé il termine “COR- CORDIS”, che in latino vuol dire CUORE e poiché l’organo che è il quartier generale del coraggio è il fegato, esiste una stretta connessione fisica tra i due organi.

Sappiamo che il cuore è una pompa che grazie alle sue pulsazioni è in grado di veicolare il sangue nei polmoni per portare da lì l’ossigeno nel resto del corpo. Durante questo percorso però, all’interno del fisico, il sangue restituisce l’ossigeno, ma si riempie di scorie e di tossine. E qui entra in gioco l’importanza del lavoro del fegato che è il filtro che restituisce la purezza al sangue, proprio come un colpo di spugna che assorbe impurità e sporco.

Si noti come il termine PURO (lat. PURUS), contiene la radice PEWE alternata con PU, che significa “PURIFICARE”. Il tema PU-R, cioè “Purificatore”, ha generato la parola che definisce il FUOCO come il purificatore per eccellenza, vale a dire PYR. Dunque il nostro fegato agisce esattamente come il fuoco.

A questo punto il sangue è in grado continuare il suo percorso ciclico e perciò eterno, almeno fino al sopraggiungere della morte, quale passaggio da una condizione spirituale densa ad una più sottile. Non faccio distinzione tra Materia e Spirito, perché il mio lavoro alchemico mi ha insegnato che non c’è distacco fra i due concetti, in quanto la Materia è Spirito più spesso, mentre lo Spirito è Materia più sottile.

Perciò, il fegato è il trasmutatore, è il "sacrificatore" (da notare che il termine composto da Sacro e ficatore, contiene la parola FICO, dal quale deriva FEGATO). Come il fegato, anche l'alchimista opera il "SACRIFICIO", cioè il SACRO UFFICIO: L'OPERA SACRA, della trasmutazione dei suoi "metalli", ossia di quei vizi in quelle virtù, a cui ho fatto riferimento poc'anzi. Ecco il motivo per cui ogni impresa iniziata eroicamente, viene definita coraggiosa.

Il mito di Prometeo che rubò il "FUOCO SACRO" agli Dei e che per questo fu punito e condannato, ne è l'espressione simbolica. Legato in cima ad una montagna, subiva eternamente il supplizio di un'aquila che veniva a mangiare il suo fegato che quotidianamente si rigenerava.

Tornando alla Luna, è importante anche comprendere che l'influenza di questo satellite sulla Terra, è determinata dal magnetismo che si sviluppa e che interessa da vicino il pianeta, perché produce sulle acque il fenomeno delle maree.

Anche il corpo dell'uomo è composto come sappiamo, per la maggior parte di liquidi e nella donna parte di questi subiscono variazioni di rilievo a causa della Luna che nel ciclo di un mese e per la durata di circa sette giorni, influenza e caratterizza buona parte della sua esistenza.

A questo proposito vorrei aggiungere che l'insegnamento che ho seguito mi ha fatto comprendere che le Emozioni sono rappresentate dai liquidi e dagli umori contenuti nel corpo umano, che sono il veicolo di trasmissione della memoria genetica che caratterizza ogni essere. Nostro compito è quello di attraversare questo "Mare" interiore, vivendole e non farci vivere da loro. Inoltre, tutte le emozioni costituiscono l'Anima (composta allora di fluidi) che, contrariamente a quanto insegnano le religioni, è mortale e si estingue al momento del decesso.

Ogni donna dovrebbe ricominciare a prendere possesso della potenzialità che in sé stessa racchiude, soprattutto durante la sua manifestazione, per capire l'importanza del prezioso tesoro che si evidenzia in lei e che non deve essere sprecato.

Sarebbe auspicabile insegnare a tutte le bambine che stanno per diventare donne, che il MENARCA, il primo segno del ciclo, è la loro Prima Iniziazione alla vita consapevole, quale passaggio dallo stato infantile verso la maturità dell'adulta, invece di portare l'attenzione solo sul fattore fisiologico e sul dolore provocato al suo verificarsi. Questo termine infatti, composto da MEN – radice della parola latina MENSURA, che nella sua totalità esprime "SAGGEZZA" e ARKHE' che in greco significa "PRINCIPIO", sta ad indicare il punto di partenza verso la Saggezza.

La stessa parola MENSILE, da mese, ha la medesima derivazione da MEN: la saggezza alla quale attingere ad ogni lunazione.

tuttelelune

Ora vorrei porre l'attenzione, sul fatto che la creazione di un essere umano, è una scelta determinata dalla possibilità o meno che l'ovulo femminile venga fecondato dallo spermatozoo.

La fecondazione è la condizione regolare e lo scopo ultimo della particella ovulo. Ma se non si verifica detta condizione, si genera il ciclo mensile: un evento "straordinario" che possiedono le donne. Perché? Mi sono chiesta per quale motivo si genera proprio un flusso di sangue se non avviene la fecondazione. La sua spiegazione fisiologica proviene, come si sa, dallo sfaldamento delle pareti uterine, insieme alla degenerazione dell'ovulo non fecondato.

La produzione del sangue, mancando la fecondazione dell'ovulo, permette al sacro calice di purificarsi, pulirsi e irrorandosi, trae il nutrimento necessario.

Come tutti i fluidi che sono il mezzo di trasmissione degli elementi in essi contenuti, si pensi all'acqua di un torrente che trasporta durante il suo percorso ogni sorta di materiali organici e non, sali minerali, infinitesime forme di vita, ecc, anche il sangue reca con sé quella parte nutritiva necessaria al corpo per mantenersi sano. Quello che sgorga, poi dal Calice, ha una specifica missione da compiere: dall'interno della Coppa, manifesta all'esterno, ciò che deve rendersi palese:

la Creazione del Corpo di Gloria, del Cristo Rivelato.

Inoltre, lo “zolfo alchemico” viene così chiamato perché le acque sulfuriche, che contengono zolfo, con quell’odore caratteristico, ricordano quello delle uova marce? L’ovulo non fecondato ed in decomposizione, quindi, ha lo stesso odore?

Certo è che la connessione ispirerebbe delle risposte affermative a questi quesiti! Sta di fatto che la morte dell’ovulo genera una fonte vivificatrice ed il processo ci ricorda il mito dell’”ARABA FENICE”. Questo meraviglioso uccello aveva la capacità, dopo la morte, di subire un’autocombustione per rinascere dalle sue proprie ceneri.

Imparare a rispettare, sacralizzare, usare il corallino fluido, dà la possibilità all’iniziata, di diventare REALMENTE DONNA e cioè colei che ha compreso il duplice significato della parola REALE, che configura la regalità e, allo stesso tempo, ciò che si esprime nella realtà.

Concludendo, posso dire che la stesura di questo testo mi ha impegnato quasi come un parto. Il travaglio iniziale per trovare la spinta che mi permettesse di chiarire quei concetti che nell’espressione a parole, ricreassero le sensazioni e le percezioni vissute negli anni di lavoro ermetico. Poi, finalmente, la visione totale dello scopo per il quale mi sono sentita in dovere di esporre quanto redatto in queste pagine: trasmettere a tutte coloro le quali sentono dentro di sé, che deve esserci qualcosa che va più in là e che trasformi l’esistenza in vera vita, che la necessità primaria di procreare, non significa soltanto dare alla luce degli esseri umani, che già di per sé è un compito estremamente meraviglioso, che sappiamo peraltro fare tutte, quanto impegnare sé stesse per rigenerarsi e comprendere l’importanza di definirsi donna e di riuscire ad esserlo in tutta la sua totalità.

Nefer Isis

Kuthuma di RKS

La mente ci serve per ragionare, intuire e crearci una personalità

I POTENZIALI UMANI

Noi siamo energia

Stefania Valentini e Luca Medici Veritti

L'uomo ha la potenzialità di accedere a potenziali illimitati. Questi potenziali sono chiavi di accesso a capacità infinite a livello mentale, fisico ed energetico.

Per accedere a tali potenziali occorre innanzitutto prendere in seria considerazione le informazioni, gli studi e le ricerche che dimostrano che tutti i nostri veri potenziali sono racchiusi in una parte di noi stessi. Questa parte di noi stessi è sempre stata tenuta repressa ai nostri occhi, in vari modi e con vari sistemi subdoli e poco etici.

Noi siamo energia: alcuni piace definirla anima, alcuni essenza, altri in altri modi. Poco importa il suo nome, perché lo scopo non è decidere chi delle varie religioni è più o meno vicina alla verità.

Studi dimostrano che occorre andare oltre le religioni e gli schemi, perché TUTTI noi siamo formati dalla medesima energia. Tutti ne possono beneficiare, indipendentemente dalla religione di appartenenza, dal ceto sociale e dalla cultura di appartenenza.

La fisica quantistica ci dimostra che l'uomo è un campo di energia e che la mente può collaborare con tale fonte inesauribile di potere umano. Il corpo fisico altri non è che un contenitore terreno, un mezzo con cui il campo di energia sperimenta la vita.

La mente ci serve per ragionare, intuire e crearci una personalità

L'energia è il nostro vero essere, immortale e potente. E' quella parte di noi che, se solo sapessimo gestirla e farla operare a pieno nel corpo e nella mente, ci permetterebbe di vivere una vita fatta di felicità, amore, salute, senza più paure di abbandono e di malattie e senza più paura della morte e della separazione tra vivi e morti. Pensare di poter vivere la nostra vita nel modo sopra citato può sembrare in prima apparenza fiabesco, irreali e impossibile.

MA NON È COSÌ

Ora l'uomo ha raggiunto una consapevolezza tale, una esperienza individuale e una ricerca scientifica per poter gridare al mondo intero:

SVEGLIAMOCI, perché possiamo creare la vita come più desideriamo.

E' proprio così. Fino ad ora abbiamo vissuto dormendo, nella convinzione errata di chi siamo veramente, di cosa ci facciamo qui sulla terra e dove ritorneremo. Perché abbiamo dormito per tanti secoli, non ricordandoci chi siamo veramente?

Perché il sistema in cui viviamo non si è mai trasformato ed evoluto; il motivo per cui non c'è stata evoluzione è semplice: sopprimendo i nostri veri potenziali il sistema ha fatto in modo che non venisse sovvertito per mantenere inalterato nel tempo il proprio potere. Pensate ad esempio alla chiesa e a tutte le religioni.

Per tenere buona l'umanità le organizzazioni religiose hanno sempre fatto leva su di un dio punitivo, dell'inferno, del giudizio divino, della contrapposizione tra il bene e il male. Sulla paura e

sul terrore in buona sostanza. Con questi presupposti hanno sempre sostenuto (con la forza di quanto detto prima), che la nostra anima (energia) è qualcosa di sacro e inviolabile ma paradossalmente che non ci appartiene! Solo la divinità può gestirla a suo piacimento.

NON E' VERO!

Ricerche scientifiche dimostrano che siamo tutti formati di energia ed è questa proprio la nostra parte immortale: fa parte della natura umana possederla ed averla. Ed è nostro diritto sfruttarne i poteri, perché ci appartiene. Siamo tutti degni di potere iniziare a vivere le nostre vite in terra, facendo emergere questo lato tenuto a lungo nascosto.

Oggi fortunatamente, sempre più gente ha preso visione di tutto ciò e di come la vita cambia radicalmente sapendo e sperimentando il nostro potere interiore. Non è semplice compiere questo percorso: la difficoltà sta nel rimuovere tutte le false credenze, mentalità distorte, paure, sensi di colpa, limitazioni, separazioni. La mente ha bisogno di essere ripulita e rieducata per lasciare spazio alle nuove rivelazioni e scoperte al fine di essere accettate e sperimentate.

Nuove vite e un nuovo mondo ci aspetta: siamo appena all'inizio ed è naturale che se ci guardiamo intorno non vediamo altro che caos e malcontento e un mondo che sembra vada a rotoli. Ma la percezione è diversa: si ha la sensazione di staccarsi dalla gabbia.

Esiste il vecchio sistema di credenze e il nuovo sistema di scoperte, nuova e vecchia mentalità. Ora sei tu a decidere quale delle due strade intraprendere

Rimanere nello stato di sonno oppure aprire le braccia al risveglio. Da un lato non c'è evoluzione dall'altro sì. Aprire le porte al nuovo vuol dire scegliere di vivere liberamente la vita e non essere intrappolato in un sistema mentale ripetitivo e dormiente per godersi a pieno il diritto alla vita in tutti i suoi aspetti.

Associazione La Nuova Vita

Siamo abituati a considerare le scelte estetiche
come scelte mentali

LA MENTE DA SOLA NON BASTA...

Quando siamo in accordo con leggi naturali proviamo una
sensazione di benessere



Intervista di M. B. Pavita & P. Diyhani a Jader Tolja per il quotidiano la Repubblica.

D. Cosa significa ‘pensare col corpo’?

R. Un quadro appeso storto ci dà fastidio, istintivamente. Perché?

Siamo abituati a considerare le scelte estetiche come scelte mentali. In realtà l’estetica è radicata nel corpo, ha una base biologica. La sezione aurea la troviamo nelle piante, negli animali, nelle conchiglie e poi, certo, anche in architettura, nelle finestre o in un quadro. Ma ciò non toglie che esista da prima dell’uomo e che costituisca la base biologica della nostra percezione estetica. Quando siamo in accordo con queste leggi naturali proviamo una sensazione di benessere. Quando siamo in disaccordo, creiamo una dissonanza, siamo a disagio. Siamo ‘fisicamente’ a disagio, tutti. Il modo in cui è strutturato uno spazio condiziona quello in cui si struttura il corpo. Uno spazio ti modifica a livello fisico. Uno spazio che ti priva della visione laterale, come un viale stretto da palazzi alti, ti porta ad una condizione di disagio: è come vivere con il paraocchi. Una piazza o un panorama molto ampio ti aprono invece a una condizione viscerale di benessere.

Poi questa risposta fisica può essere ignorata o presa in considerazione. La sfida del ‘pensare col corpo’ è quella di riconoscere e onorare queste sensazioni in situazioni anche più complesse rispetto al quadro storto, ma in cui comunque il corpo risponde con altrettanta immediatezza e chiarezza.

D. Come si impara a ‘pensare col corpo’?

R. Non si impara, semplicemente si smette di inibire qualcosa che c’è già. Prendiamo la differenza tra un campione e un fuoriclasse. Essa sta nel fatto che quest’ultimo non inibisce le qualità corporee. Vi attinge a piene mani. Non ha qualcosa in più. Semmai ha meno sovrastrutture mentali. E’ come la storiella della formica che incontra il millepiedi e gli chiede: ‘Con tutte quelle gambe, come fai a non inciampare mai?’. Lui, per rispondere, comincia a pensarci su e da allora non riusci

più a camminare. Gran parte dell'educazione motoria e sportiva che riceviamo ci insegna un modo cerebrale di essere nel corpo. Anche una ballerina di danza classica assume posizioni che sarebbero impensabili in una scimmia e in un bambino. Eppure un bambino di due anni si muove con una grazia e una coordinazione incredibili. L'educazione motoria ci insegna movimenti da robot. Braccia tese in avanti o incrociate di lato. Sono movimenti inventati dalla testa, innaturali. Se vogliamo stimolare l'intelligenza del corpo dobbiamo seguire quello che farebbe il corpo, spontaneamente. 'L'esplorazione fuori è finita, mentre è tempo che cominci quella dentro', dice il noto alpinista ed esploratore Walter Bonatti.

D. Del resto abbiamo fatto ricorso, per secoli, alla metafora del corpo come macchina. Una macchina meravigliosa, ma una macchina.

R. Il punto è che vi sono dei periodi, sia da un punto di vista storico che individuale, in cui la mente sente il bisogno di controllare il gioco. Per gli uomini è stato importante pensare di essere al centro dell'universo, proprio per una questione di sicurezza, di identità. Non è stato solo un errore di tipo astronomico. E' stato un bisogno culturale. Nel momento in cui questa sicurezza non è più stata così vitale è potuta arrivare la rivoluzione copernicana. L'idea di non essere al centro dell'universo non ci mandava più in frantumi. Lo stesso accade nel rapporto tra corpo e mente. In certe epoche è stato importante pensare che l'anima e le emozioni fossero nella testa. Si faceva girare la testa attorno al corpo, come si faceva girare il sole attorno alla terra. Questa fase storica e culturale è tramontata e alcune persone capiscono che la testa è stata creata in funzione del corpo, non viceversa.

D. Vuol dire che ci stiamo lasciando alle spalle un periodo storicamente adolescenziale?

R. Anche da un punto di vista storico, probabilmente, l'adolescenza è una tappa obbligata. Nell'adolescenza l'attività mentale prende il sopravvento. E' il momento in cui sei più dotato fisicamente per giocare a scacchi o programmare un computer. Magari non diventi campione a diciassette anni, perché ti serve anche l'esperienza, ma quello è il periodo in cui hai la massima capacità di astrazione. Per questo gli adolescenti sono così insicuri. Danno molta importanza a come appaiono. Se non sei radicato nel corpo, senti che la situazione è precaria. Negli ultimi secoli abbiamo sviluppato tecniche di movimento, gusti estetici, un'educazione, ma anche una musica e un'architettura, che incrementavano il controllo cerebrale. Adesso, visto che già l'abbiamo, possiamo permetterci di cavalcare liberamente, invece di continuare a stordire il cavallo.

D. Veniamo all'oggi. Che cosa ci aiuta a ristabilire un contatto con il corpo e con la sua intelligenza?

R. Statisticamente una donna in gravidanza è una pensatrice corporea. La sopravvivenza del feto costringe a radicarsi nel corpo. Ma, a parte questo, potrei rispondere che non puoi fare arte se non pensi col corpo. Solo quando sei in profondo contatto con la tua anima e con il tuo corpo puoi esprimere qualcosa di trascendente. Al corpo puoi arrivare anche perché costretto da una malattia. La malattia ti porta spesso al punto in cui capisci che non puoi continuare a fare una cosa solo perché la tua mente lo vuole. Sei costretto a guardare quello che ti succede veramente. Se hai uno stomaco che digerisce anche i sassi non ti accorgi degli effetti che hanno i cibi su di te. Quando cominci ad avere qualche problema, sei costretto a fare attenzione a quello che mangi. La malattia spesso ti obbliga a mettere un freno all'onnipotenza della testa. Ti costringe a sentire, come la gravidanza.

D. Che cosa invece ci aiuta a non sentire le informazioni corporee?

R. Molte cose, naturalmente. Nel corso dei secoli i mezzi inventati per far ruotare la testa attorno al corpo sono stati molti. Dal tipo di educazione, come ho detto, ad altri apparentemente più minuti e banali. Sa come è diventato popolare il caffè? Negli Stati Uniti, agli inizi di questo secolo, si sono accorti che i lavoratori producevano di più quando lo bevevano e hanno quindi introdotto i distributori sui posti di lavoro. Il caffè permette di controllare con la mente i bisogni del corpo. E', in seme, il meccanismo che porta una squadra a dopare i propri atleti e a bruciarli nel giro di due stagioni piuttosto investire nel tempo. Oggi, infatti, ci si rende conto che le aziende in grado di sopravvivere sono quelle più complete, in cui le persone sono in contatto con se stesse. Quando accentui il controllo della mente hai vantaggi solo sul breve periodo.

D. Poi la gente va un po' fuori e deve andare in terapia.

R. Sì, ma il discorso sulla psicoterapia è complesso perché una psicoterapia che lavora a livello della mente ti sradica ancora di più. All'Università dell'Ohio, negli Stati Uniti, hanno condotto una ricerca per capire quali caratteristiche deve avere una psicoterapia, per funzionare. Hanno filmato migliaia di sedute. A un certo punto si sono accorti che erano in grado di predire se una terapia avrebbe avuto successo o no. Avevano individuato un parametro molto semplice: il tempo della risposta. Se il paziente rispondeva immediatamente a una domanda che gli aveva posto il terapeuta, non c'era cambiamento. Le persone più lente nel rispondere, invece, cercavano di cogliere anche le proprie reazioni fisiche di fronte alla domanda. Tra l'entrata della domanda e l'uscita della risposta c'era un periodo di percezione del corpo. E' una realtà indipendente dalla scuola a cui appartiene il terapeuta. Dipende piuttosto dal fatto che questi incoraggi o meno il desiderio del paziente di conoscere le proprie sensazioni corporee. Per questo dicevo che non conta la tecnica ma l'atteggiamento.

D. E cosa invece ci fa perdere contatto con il corpo?

Se si vuole evitare l'integrazione con il proprio corpo, le strade sono infinite. Anche la psicoterapia va bene. Puoi andare avanti anni a raccontare quello che vuoi. Il problema è: quando pensi solo con la testa non distingui più ciò che è finto da ciò che è reale. Non avendo radicamento nella realtà e nel corpo, una cosa finta e una reale diventano equivalenti. Confondere il modello con la realtà è come entrare in un ristorante e mangiare il menù, diceva Arthur Bloch. Abbiamo conservato il cervello di Einstein in formalina, per poterlo studiare ancora oggi. Come se tutto quello che pensava l'avesse elaborato nella sua testa. Ma Einstein stesso diceva che le sue intuizioni nascevano dal corpo. Di fronte a situazioni così complesse, come quelle poste dalla fisica nucleare, la testa da sola non ce la fa. L'intelligenza non è situata solo nel cervello, ma in cellule distribuite in tutto il corpo, sostiene lo scienziata americana Candace Pert.

D. Vuol dire che gli scienziati pensano col corpo?

R. Questa non è una novità. Leonardo usava il corpo come strumento di pensiero. Si dice che riuscisse a piegare un ferro di cavallo, anche se era vegetariano. Cavalcava benissimo. E' una questione molto importante. La vera conoscenza avviene quando confronti l'informazione che ti arriva da fuori con la reazione che hai dentro. Il pensiero creativo è solo la sintesi tra queste due cose. Wright parlava dell'importanza della fisicità per gli architetti. Prima di metterli a progettare li faceva lavorare manualmente nella sua scuola. Riteneva che questa fosse la radice. Altrimenti vengono fuori cose mentali. Case inabitabili.

Le leggi della natura COME REALIZZARE DESIDERI E PREGHIERE

La fede e il sapere

di

Amos B. & Margherita Bruschetti

<Una sola cosa ti collega con l'esistenza ed e' la gratitudine.E proprio questo e' lo stato di un uomo religioso.Religiosita' e' la gratitudine che provi per l'esistenza. Allora cominceranno ad accaderti dei miracoli. E ti si apriranno le porte dei misteri>. Osho – The Invitation

Il sole sorge all'alba e tramonta la sera

Dopo l'estate viene l'autunno, segue l'inverno e poi arriva la primavera.

La pioggia nutre la terra e la terra ci dà i suoi frutti.

Vi chiedete perché mai dico queste banalità?

Queste sono leggi della natura che conosciamo così bene, tanto puerili che se qualcuno ce le fa notare sembra quasi un'offesa alla nostra intelligenza.

In realtà noi abbiamo la certezza ogni giorno che quello che sappiamo così bene si ripeterà anche domani.

E come potremmo chiamare questa certezza se non fede o meglio ancora "sapere".

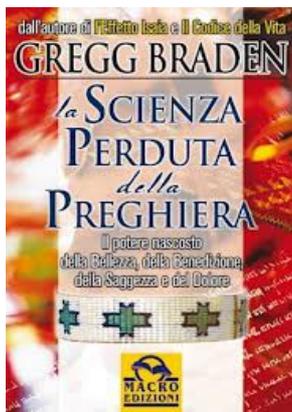
Sapere è diverso dalla speranza è diverso dal crederlo possibile, lo sappiamo che questo succede davvero, ne abbiamo esperienza!

Solo quando preghiamo con questo tipo di certezza sboccia in noi la gioia e la gratitudine per ciò che stiamo ricevendo.

E' vedere già i nostri sogni realizzati, il vero senso della fede nella preghiera.

Proprio tutte quelle che potrebbero essere giudicate fantasticherie, anticamente si chiamavano preghiera, e chi la praticava in questo modo possedeva le chiavi di questo segreto.

Come le abbiamo dimenticate e come ritrovarle ce lo illustra lo studioso e geologo informatico nonché ricercatore spirituale Gregg Braden nei suoi libri <la scienza perduta della preghiera> e <l'effetto Isaia>.



Tenterò di spiegare semplicemente con piccoli esempi ciò che Braden ci insegna in questi sui testi frutto di annose ricerche.

Il risultato della preghiera, come quello dei desideri che esprimi sarà differente se poni l'attenzione sul cosa vuoi o sul cosa non vuoi.

Questa semplice distinzione può fare la differenza per ottenere o meno ciò che desideri.

Dici di desiderare più abbondanza, un adeguato lavoro, piuttosto che un compagno/a, una nuova automobile, la salute ecc... e i tuoi pensieri dove vanno?

Per lo più sono orientati alle carenze che si stanno manifestando nella tua vita, alla carenza di finanze, a quanto sarà difficile trovare un lavoro, a quanto soffriamo di solitudine, a come ci è impossibile acquistare una nuova auto o a combattere o resistere a sintomi dolorosi, senza occuparci di come stiamo attraendo tutto ciò, mentre magari ci compiangiamo e guardiamo con invidia chi sta meglio di noi.

Questo modo di pensare ci porta verso l'emozione della paura, della rabbia e dell'impotenza e il risultato di queste emozioni saranno sentimenti di sconforto e di sfiducia, fino a diventare sintomi fisici.

Perfino l'ansia e la difficoltà a respirare sono frutto di questi pensieri.

Tutti questi atteggiamenti mentali ed emozionali ti faranno dire mentre preghi < si ci vorrei sperare, ma lo vedo praticamente impossibile>.

Perché il presente ristagna nella situazione di sconforto e sfiducia senza vedere la possibilità di realizzazione della nostra preghiera? La risposta è già nella domanda stessa!

Lo sconforto e la sfiducia sono le motivazioni che attraggono la negatività.

La nostra mente lavora in automatico, quando formuliamo mentalmente le preghiere che contengono i desideri che ci farebbero felici.

E cosa otteniamo? Esattamente ciò che ci fa paura e che sentiamo di non volere. Scarsità, solitudine, depressione, dolore.

E' un meccanismo inconscio che abbiamo l'abitudine di adottare senza neppure esserne consapevoli.

Ci sono leggi tanto semplici, che potremmo utilizzare a nostro favore, se solo ci ponessimo attenzione.

Ci sogneremmo forse di accendere i caloriferi d'estate o di tenere le finestre spalancate d'inverno?

Se desideriamo che il nostro giardino sia verde e rigoglioso ci potremmo meravigliare se lo trovassimo secco e ingiallito se non lo abbiamo mai annaffiato?

Tutto il mistero sta proprio qui: il modo più o meno congruente in cui esprimiamo un desiderio o formuliamo una preghiera.

E' tanto semplice che non ci badiamo, noi chiediamo qualcosa con la mente, ma tutto il resto di noi, le nostre emozioni e i nostri sentimenti, e persino le nostre azioni stanno andando nella direzione opposta.

Questo è il meccanismo che scatta dentro di noi quando le nostre preghiere o i nostri desideri sembra che non si realizzino.

Entreresti forse in una concessionaria per l'acquisto di una nuova auto, rivolgendoti al venditore così: "Povero me come sono disgraziato/a non ho un soldo, mi piacerebbe avere quell'auto, ma so di non poterla permettere, sarebbe così gentile da regalarmela?"

Quanto meno il concessionario sarebbe alquanto sconcertato dalla tua richiesta e non ti prenderebbe certo sul serio.

Potresti prendertela con lui perché non ottieni l'auto?

Questo è più o meno quanto facciamo quando formuliamo desideri o preghiere che non si realizzano.

Credo piuttosto che andando dal concessionario lo saluteresti con grazia, magari anche elogiando la marca delle auto che vende, poi gli chiederesti che cosa vuoi spiegando come mai vuoi proprio quell'auto e il perché ne sei davvero entusiasta.

Sapendo che ti apprestavi a fare un acquisto costoso ti sarai fatto sicuramente i tuoi conti tra debiti e crediti in sospeso.

Una volta presa la decisione faresti la tua ordinazione, lo ringrazieresti cortesemente, con la certezza che l'auto arrivi al più presto perché l'hai pagata o hai fatto un contratto di pagamento.

Te ne andresti felice e soddisfatto ringraziando anticipatamente per la gioia che hai ricevuto.

Tutta l'operazione ha avuto una sequenza logica e congruente.

Ti è servita la speranza ? Ti è bastato avere fede? o piuttosto ti è servito sapere come fare e soprattutto avere i requisiti necessari per l'acquisto?

Così è anche quando preghiamo!

La formula è semplice:

sentire sufficiente amore per la cosa che chiedi, sentire la certezza di meritartela, sentire la gratitudine per ciò che hai appena ottenuto.

Questo è quanto occorre quando vogliamo che i desideri o le preghiere si realizzino.

Ti do atto che può sembrare difficile ottenere questi requisiti, forse ti occorrerà lavorare un po' su te stesso per ottenerli, ma presto potrai verificare da solo quale grande alchimia scatena l'unione di amore, fiducia e gratitudine.

E' qui che con vera maestria potrai vedere entrare in gioco il cambiamento tanto auspicato

E questo può accadere con la ricerca della piena integrità che potrai ottenere accordando i sentimenti e le emozioni alla tua mente.

La legge di attrazione risponde in conseguenza a quello che sono i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre azioni. Se c'è congruenza tra questi tre aspetti di noi, preghiere e desideri saranno esauditi.

L'universo ci chiede in cambio solo gratitudine.

Alleniamoci quindi a dire grazie anche per tutto ciò che già abbiamo, al posto di dare tutto per scontato! Se poniamo attenzione troveremo molte cose meravigliose per cui essere grati e quando vedremo avverarsi i nostri desideri vorrà dire che avremo ritrovato a pieno l'antico segreto della preghiera che include il vero amore, la saggezza, e la pace interiore.

Dedicato alla tua rivitalizzazione

Un'immagine svalutante di noi stessi PAROLE “DIFETTOSE”

Ogni ‘blocco’ e ogni ‘resistenza’ hanno una loro motivazione



Quando qualcuno ci segnala un ‘blocco’ fisico, energetico o psicologico, significa che probabilmente ci sta classificando come ‘difettoso’, cioè che non sta prendendo in considerazione l’intelligenza intrinseca dell’organismo.

Di fatto ci rimanda un’immagine svalutante di noi stessi, che non fa altro che confermarci nel nostro problema, ‘bloccandoci’ molto più di quello che la nostra strategia fisica o psicologica non stia già facendo in quel momento. Favorire la nostra identificazione con quella parte dissociata o problematica di noi stessi, invece che renderci consapevoli dei vantaggi che ci sta offrendo e del potenziale inespresso che ancora abbiamo, può avere un effetto fortemente distruttivo.

Ogni ‘blocco’ e ogni ‘resistenza’ hanno una loro motivazione all’interno della nostra strategia di vita, e se qualche volta siamo pronti a rinunciarvi, assumendoci in modo più diretto il compito che deleghiamo ai nostri ‘blocchi’, qualche volta non è così.

Il modo in cui più probabilmente si esce da una situazione di stallo di questo tipo, oltre che sostituendo termini come ‘blocco’ con altri quali ‘potenziale inespresso’, è semmai quello di rispecchiare la parte sana, ovvero amplificare la parte più libera e in evoluzione della persona piuttosto che enfatizzare quella più statica o in difficoltà.

Uno dei principali motivi per cui in alcuni casi si è portati a parlare di ‘blocchi’ può in fondo essere ricercato nel bisogno di autoprotettersi dal senso di inadeguatezza, molto presente nel momento in cui l’altro, magari dopo aver chiesto aiuto, oppone una forte resistenza al cambiamento, che scoraggia dal lasciar andare le cose per il loro verso, con i loro tempi. Analogamente, quando si parla di ‘resistenze’, si sottolinea l’aspetto malato e testardo, invece che l’aspetto funzionale e protettivo delle modalità messe in atto dall’altro. Dopo tutto, la presenza di una ‘resistenza’ – impossibile se non c’è stata anche una spinta – segnala in genere un tentativo di forzatura. Indipendentemente da dove quest’ultima sia nata, è su di essa che conviene porre l’attenzione.

dal libro Pensare col corpo di J. Tolja – F. Speciani

L'obiettivo sperato del rancore : la persona che ci ha fatto soffrire
provi dolore

LIBERARSI DAL RANCORE

Il rancore è direttamente collegato al nostro senso di giustizia



Andrea Giuseppe Lazzari

Ti è mai capitato di provare rancore nei confronti di qualcuno?

Se sì, ti sei mai chiesto a che cosa serve?

Il rancore è direttamente collegato al nostro senso di giustizia, un po' naturale e un po' culturale. Pensate a gran parte delle fiabe che avete sentito da bambini o a quasi tutti i film che avete visto: il cattivo veniva punito e questo provocava piacere.

L'obiettivo sperato del rancore è che la persona che ci ha fatto soffrire provi dolore almeno quanto noi riteniamo di averlo sperimentato a causa sua.

COME FARLO FUNZIONARE

Per la maggior parte delle persone il rancore si costruisce attraverso delle immagini e dei dialoghi interni in cui:

si rivive, trasforma e amplifica la situazione che consideriamo ci abbia fatto soffrire

si vive (e rivive più volte) degli scenari ipotetici e fantastici dove la persona o situazione colpevole viene punita

si assume un'atteggiamento ostile e fastidioso nei confronti della persona o situazione colpevole se a contatto con noi

Quindi di fatto: a che cosa ti serve provare rancore? Quali vantaggi reali ed emozionali ne ricavi? I vantaggi nel breve periodo sono l'appagamento istantaneo nell'immaginare una punizione della persona che si ritiene colpevole e allo stesso tempo del sentirsi vittima.

Sì: vittima. Più ci si sente vittima più ci si sente eroi della storia che stiamo vivendo.

COSA PROVOCA NEL LUNGO PERIODO

Provoca rabbia, frustrazione nel rivivere volte è più volte una situazione che ha fatto soffrire e un peggioramento della relazione se la persona o situazione considerata la causa della sofferenza è a

contatto quotidianamente con noi.

COME LIBERARSENE

Seguire in ordine i successivi 6 punti per 30 giorni di fila sempre alla stessa ora, fatta eccezione per il punto 2.

prendere consapevolezza che “provare rancore è come bere del veleno per fare in modo che muoia la persona che riteniamo ci abbia fatto soffrire”

accartocciare mentalmente ogni volta che ce ne rendiamo conto l’immagine e il dialogo interno che ci fa rivivere la situazione che ci ha fatto soffrire e visualizzarla bruciare velocemente nel fuoco

accettare che la situazione è ormai successa dicendosi “ok: ormai è successo questo. Come posso usarlo per essere una persona migliore?”

dirsi tra sé e sé, immaginando di avere la persona o situazione davanti a sé “ti perdono” e andarsene via senza aspettarsi nessuna risposta

immaginarsi di abbracciare la persona odiata in maniera compassionevole (lo so è strano ma sperimenta ;))

seguire questa guida senza pensarci troppo sù e senza giudizio vedendo semplicemente l’effetto che avrà fatto dopo 30 giorni.

Per quanto semplice ti possa sembrare ti invito a sperimentarlo. É gratis: guarda semplicemente l’effetto che avrà fatto.

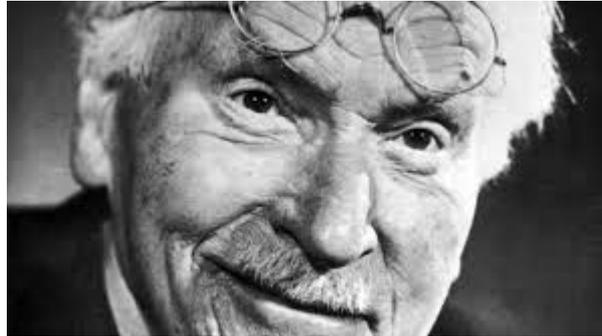
CONCLUSIONI

Non provare rancore non significa assolutamente prostrarsi. Anzi: la rabbia che può scaturire quando riteniamo di aver subito un sopruso ci serve per farci reagire nel più breve tempo possibile. Liberarsi dal rancore significa invece accettare quello che non può essere cambiato e liberare la mente da pensieri negativi che alterano il proprio stato d’animo e lasciare posto a pensieri che ci fanno stare meglio.

Andrea Giuseppe Lazzari

NLP Coach e formatore specializzato nella gestione delle emozioni.

L'archetipo dell'ordine interiore
MANDALA JUNG E ALCHEMIA
Figure mandaliche appaiono nei sogni



<Il Mandala rappresenta uno schema ordinatore che in certa misura si sovrappone al caos psichico, così che l'insieme che si sta componendo viene tenuto insieme per mezzo del cerchio che aiuta e protegge ...>

<Ogni mattina schizzavo in un taccuino un piccolo disegno circolare un Mandala che sembrava corrispondere alla mia condizione intima di quel periodo .. Solo un po' per volta scoprii che cosa è veramente il Mandala ... IL Sè, la personalità nella sua interezza ... che è armoniosa se tutto va bene ...>

Il Mandala è l'archetipo dell'ordine interiore ed esprime il fatto che esiste un centro ordinatore e una periferia che cerca di abbracciare il tutto. E' il simbolo della totalità. Perciò, durante una terapia, quando nella psiche del paziente c'è grande disordine e caos, questo simbolo può apparire sotto forma di Mandala in un sogno, o nelle fantasie o nei disegni liberi che fa il paziente. Il Mandala compare spontaneamente come archetipo compensatorio, portando ordine, mostrando la possibilità dell'ordine.

Secondo Jung, durante i periodi di tensione psichica, figure mandaliche possono apparire spontaneamente nei sogni per portare o indicare la possibilità di un ordine interiore. Il simbolo del mandala, quindi, non è solo un'affascinante forma espressiva ma, agendo a ritroso, esercita anche un'azione sull'autore del disegno perché in questo simbolo si nasconde un effetto magico molto antico: l'immagine ha lo scopo di tracciare un magico solco intorno al centro, un recinto sacro della personalità più intima, un cerchio protettivo che evita la "dispersione" e tiene lontane le preoccupazioni provocate dall'esterno. Nelle filosofie orientali il "mandala" viene utilizzato come mezzo per la meditazione e tramite la sua costruzione o inserimento, l'uomo libera lo spirito, purifica l'anima, entra in comunione con tutte le forze positive presenti nel cosmo.

Oltre ad operare al fine di restaurare un ordinamento precedentemente in vigore, un mandala persegue anche la finalità creativa di dare espressione e forma a qualche cosa che tuttora non esiste, a qualcosa di nuovo e di unico. Come afferma Marie-Louise Von Franz (allieva di Jung), il secondo aspetto è ancora più importante del primo ma non lo contraddice poiché, nella maggior parte dei casi, ciò che vale a restaurare il vecchio ordine, comporta simultaneamente qualche nuovo elemento creativo.

Nel mandala personale il centro è l'uomo stesso che si deve purificare, trasformando le forze negative che porta dentro. Nel mandala vengono espulse tutte le energie negative attraverso la meditazione, la presa di coscienza e la conoscenza del proprio Sé che avviene durante il processo di costruzione del mandala stesso. Mentre costruisce il mandala, dall'esterno verso l'interno, l'uomo si concentra, si individualizza, esegue quella ricerca interiore indispensabile perché si verifichi la catarsi, la purificazione.

Cambiamento radicale che lo porterà alla trasformazione totale, tanto da considerare il vissuto quale trapasso da uno stato antico e inadatto ad uno nuovo e attuale. Una morte simbolica seguita da una nascita ad un livello superiore.

La pratica del mandala persegue tre scopi: centrare, guarire, crescere. Centrare significa cogliere l'essenziale, valutare lo scopo prioritario dei valori della vita. Per guarire, si intende l'espellere i turbamenti, le forze perturbatrici, la malattia. Per crescere si intende il proiettarsi verso una nuova dimensione, verso la meta della catarsi.

Il paziente deve disegnare e colorare, secondo la sua immaginazione, una figura circolare. L'unica informazione che deve essere data al paziente è che lo spazio interno del cerchio rappresenta il suo "Io" e che deve essere colorato partendo dal centro. Da questo disegno si possono trarre interessanti conclusioni osservando la forma del cerchio: se tracciato in modo nitido o tremolante, e analizzando i colori usati per tingere l'interno.

L'alchimia è una serie di formule e operazioni per creare sostanze preziose da una materia vile. In un vaso perfettamente sigillato si svolgevano le fasi della combustione, della dissoluzione e del disseccamento.

Jung pensò che questi procedimenti fossero proiezioni psicologiche del processo di crescita interiore che egli chiamò individuazione. Quindi l'opera alchemica può essere letta come una metafora del cammino della psiche verso la totalità.

Se consideriamo l'alchimia una metafora della crescita psicologica quattro sono le operazioni particolarmente significative: la combustione (calcinatio), la dissoluzione (solutio), il disseccamento (coagulatio) e l'evaporazione (sublimatio).

Ogni stadio conduce la materia prima dalla sua condizione iniziale, attraverso un'operazione governata dai quattro elementi: fuoco, acqua, terra, e aria. Ogni operazione simboleggia una trasformazione psicologica. Ad ogni operazione è associato un colore. Confrontando i colori che appaiono nei vostri mandala con quelli del processo alchemico, potrete trarre delle indicazioni sulle energie che plasmano l'esperienza che state vivendo.

La materia prima da cui tutto ha inizio è di colore scuro e indefinito. Il primo passo dell'opera alchemica consiste nel sigillarla ermeticamente in un vaso; questo è il primo passo verso la trasformazione. Questo stadio è chiamato nigredo. In termini di crescita personale significa mettersi di fronte al proprio lato buio, un passo sgradevole ma necessario per poter integrare la propria ombra.

Di fronte ad un Mandala con toni particolarmente scuri potete chiedervi se l'oscurità del vostro mandala può suggerire la necessità di lavorare a questo stadio dell'individuazione: il momento di caos, di disorientamento in cui l'Io si sente ferito, l'autostima e la fiducia in se stessi bassa e la luce lontana

La combustione è il passo successivo nel processo alchemico. Richiede di bruciare il materiale ad alte temperature per renderlo incandescente. Prima di diventare rosso incandescente la materia prima che è nera assume toni rosso scuro. La presenza di questo colore nel mandala può indicare che è in atto una trasformazione psichica attraverso una cottura psicologica che vuol dire rimanere nell'emozione, stare dentro.

Quando il fuoco si spegne lascia una cenere bianca che racchiude l'essenza del materiale bruciato. Il bianco nel Mandala può indicare proprio questo momento di passaggio: l'Io sopravvissuto alla notte oscura e alla tempesta di emozioni si affaccia a un modo nuovo, sconosciuto e mai provato in

precedenza di essere nel mondo.

A questo punto, gli alchimisti dicono di mescolare la cenere all'acqua. E' il momento della dissoluzione ; ciò che prima era duro e infrangibile, è ora ridotto in polvere e può facilmente essere mescolato con l'acqua. Questo passaggio metaforicamente suggerisce una temporanea regressione che può servire a riordinare i contenuti della coscienza. Se nei vostri Mandala predomina l'azzurro, il colore dell'acqua, forse è in atto proprio il processo della solutio.

Per ottenere una nuova sostanza, da questa dissoluzione gli alchimisti usavano il processo chiamato disseccamento. A volte veniva usato lo zolfo. Lo zolfo è giallo e infiammabile, qualità che condivide con il sole che rappresenta nella simbologia psicologica la coscienza.

Il giallo nei vostri Mandala può indicare che il dinamismo della coscienza, la volontà è in movimento. Ciò che era vago e confuso può diventare chiaro, acquistare significato e forza.

L'evaporazione è l'operazione che trasforma la materia solida in sostanza gassosa. E' il momento del movimento dinamico degli opposti. Prendendo consapevolezza delle proprie contraddizioni, può cominciare ad assumere forma un senso di centralità.

A questo punto nei vostri Mandala possono comparire coppie di colori complementari, opposti nel cerchio cromatico rosso/verde, blu/arancione, giallo/viola. Questo può indicare l'emersione degli opposti e la volontà di cambiamento nella risoluzione delle molteplici sfaccettature della vostra personalità.

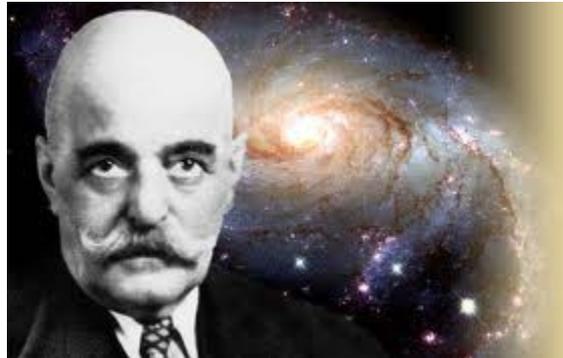
Arriviamo così al coronamento dell'opera alchemica: le nozze mistiche degli opposti, la coniunctio. Queste nozze sono possibili solo se, in precedenza, gli opposti sono stati differenziati (spirito/materia, conscio/inconscio, luce/ombra). Li opposti vengono riuniti in un'unità in cui, paradossalmente, ognuno continua ad essere ciò che è, ma divenuto parte di una più ampia totalità.

I colori associati alle nozze mistiche degli opposti sono i rossi i gialli aranciati il rosa dato dall'unione tra bianco e rosso (che nell'alchimia sta ad indicare rispettivamente il femminile e il maschile), Quando questi colori compaiono nei vostri mandala, state forse raccogliendo il premio di uno stato vicino alla totalità, conquistato duramente attraverso i precedenti stadi di crescita personale. E' uno stato di grazia. Non dura a lungo, ma possiamo ricordarlo, conservandolo come un seme gettato nella materia prima, e da cui potremo ripartire iniziando il ciclo una volta di più.

Il sistema di Gurdjieff

LA LEGGE DEL TRE E DEL SETTE

Osservazione scientifica neutrale di se stessi



(Claudio Naranjo) La legge del Tre che regola la creazione e la Legge del Sette che regola ogni processo di cambiamento

Il sistema di Gurdjieff inizia con l'osservazione scientifica neutrale di se stessi – con l'esame del proprio corpo in modo scientifico: inizialmente, basandosi sul centro fisico; più tardi facendo osservazioni sul centro mentale e sul centro emotivo...

<Il corpo è l'unico strumento col quale lavorare. Fatene un buono strumento. Non tollerate che sia esso a controllarvi..... I nostri corpi sono dei fertilizzanti per l'anima>.

Come in ogni tradizione, anche nell'insegnamento di Gurdjieff, com'è stato già detto, l'idea di base è quella dell'identità fra il microcosmo ed il macrocosmo: l'uomo è l'immagine dell'universo e segue le stesse leggi. A fondamento della manifestazione vi sono due leggi cosmiche universali: la Legge del Tre (Triade) e la Legge del Sette (Ottava). La prima legge postula come ogni fenomeno risulti dall'incontro di tre differenti forze: il pensiero scientifico osserva invece solo la presenza di due forze (positivo e negativo magnetici; cellula maschio e femmina, ecc.), ma è ignaro della terza.

Gurdjieff chiama queste forze:

- Santa-Affermazione
- Santa-Negazione
- Santa-Riconciliazione,

oppure

- Forza attiva o positiva
- Forza passiva o negativa
- Forza neutralizzante.

Le tre forze sono osservabili all'esterno ed all'interno di noi, ma non è affatto facile riconoscerle, specialmente la terza forza. In termini più ordinari si potrebbe parlare anche d'impulso, resistenza e conciliazione. Le triadi si succedono in catene in cui il maggiore si fonde con il minore per realizzare il medio e così diviene o maggiore per il precedente minore o minore per il successivo maggiore.

La Legge del Sette, invece, fornisce la sistematizzazione del corso dei movimenti di una forza nello

svolgere il processo di completamento di un qualsiasi fenomeno: lo sviluppo della frequenza delle vibrazioni, ascendente o discendente, della forza passa attraverso sette gradi, fasi o “note” disposte lungo una scala armonica, con due prevedibili punti di stallo (proprio dove mancano i semitoni tra mi-fa-si-do nella scala maggiore mi, re, do, si, la, sol, fa, mi).

Questa legge si può chiamare <legge della discontinuità delle vibrazioni>.

Nell’universo tutto è vibrazione, ma in ogni scala di trasmissione di queste, ci sono sempre due punti dove le vibrazioni rallentano e richiedono uno shock esterno per continuare nella stessa direzione.

Senza shock esterno il percorso deraglia e cambia traiettoria: questo accade all’inizio (mi-fa) ed alla fine (si-do) dell’ottava. In tal modo si spiegano, per esempio, il rilassamento dello sforzo e le deviazioni dallo scopo originale in ogni impresa umana: una stessa perversa transizione porta dal Sermone della Montagna all’Inquisizione – dalla ‘libertà, fratellanza ed uguaglianza’ rivoluzionarie, a Napoleone e a Stalin ed ancora dallo sbarco degli alleati anglo-americani e francesi (marocchini) del 1944 ad Anzio, agli stupri efferati perpetrati da quest’ultimi ai danni della popolazione della Ciociaria.

Se <ciò che è in alto è come ciò che è in basso>, anche questa legge si applica sia all’esterno che all’interno di noi: sul piano cosmico l’ottava discendente del cosiddetto “Raggio di Creazione”, che dall’Assoluto porta allo sviluppo progressivo dei mondi, colma il primo intervallo do-si con il ‘Fiat’ divino ed il secondo, fa-mi con la funzione della vita organica sulla Terra, vero e proprio organo di percezione del pianeta; analogamente sul piano della realizzazione umana, l’ottava ascendente che conduce l’uomo dal sonno meccanico all’essere reale, colma i due intervalli con lo sforzo consapevole e la sofferenza volontaria proposti dal Lavoro.

Nello spazio compreso fra queste due ottave è racchiuso il destino dell’uomo: essere una pedina nell’ottava discendente, svolgere passivamente il proprio ruolo di trasformatore d’energia, con tutte le creature viventi ed essere riassorbito a suo tempo nel substrato indifferenziato come parte dell’ecologia cosmica; oppure entrare di forza nell’ottava ascendente, partecipare ad un compito più alto, essere attivo.

<Nell’universo tutto è materiale e per questo motivo la Grande conoscenza è più materialista del materialismo.....>

In questo modo il cerchio si chiude, niente è casuale in questo sistema in cui ognuno può scegliere se seguire la corrente generale, manifestando un’esistenza semiconscia e generando un grado d’energie rudimentali che sono usate dal cosmo ad un solo livello; o invece, cercare di “essere”, di evolversi consapevolmente e, applicando il principio “alchemico” della separazione dello ‘spesso dal sottile’, muoversi verso la capacità di ricevere e generare energie più raffinate, svolgendo un servizio più alto per le forze della creazione.

In entrambi i casi niente è sprecato: tutto in natura è “cibo” per qualcosa; tutto è utilizzato.

Per portare equilibrio e armonia a tutti i livelli dell'essere umano

OMBRETTA PARDINI E IL PROGETTO LUX VELATROPAE

L'intento è supportare le persone nel coltivare ogni aspetto del sé



Ho creato un metodo per la Lettura dei Talenti Maya fino a diventare dopo 17 anni di Ricerca Spirituale che continua a tutt'oggi, una Consulente per lo Sviluppo dell'Individuo secondo le proprie Attitudini Naturali, considerate Massime Potenzialità.

L'inizio del mio percorso è stato nel 1996 con il Reiki di Usui con il Primo Livello fino a proseguire al Secondo e poi al Terzo come Reiki Master Stellare. Scoperto come mio Talento del "Serpente Rosso" e sviluppato attraverso il Lavoro Energetico per portare la Guarigione a tutto ciò che viene definito "Disagio" e modificarne il Punto di Riferimento per Attivare un Nuovo Modello Efficace e Funzionale.

Sono Apprendista sulla Via Sciamanica della Dolce Medicina della Danza del Sole da 10 anni e autorizzata a dare Insegnamenti Base per intraprendere questo Cammino e Attivare il Pensiero Circolare per diventare Parte della Soluzione.

Ho seguito gli Insegnamenti della Sorellanza sempre della Dolce Medicina Danza del Sole: "Le 13 Madri Clan Originali" per istruire le Donne a integrare la loro Immagine Sacra Femminile e il loro Guerriero Spirituale Maschile per utilizzare le Energie Ricettive Creative con le Energie Concettive Attive nel Quotidiano nelle Relazioni.

Ho seguito con Walter Alamanni, Allievo di J.Pierrakos, la Corenergetica come Percorso Personale per istruire il mio Corpo alla Fluidità Emozionale.

Nel 2006 seguì un Corso di Formazione chiamato BODY SPIN che è il Punto di Entrata nel Programma di studio LIFE ALIGNMENT di Jeff Levin. E' una Tecnica di Allineamento Corporeo che utilizzo per allineare i Modelli Comportamentali Dolorosi a Modelli Potenzianti ed Efficaci.

Inizio il Percorso del Sincronario Maya con Lwx Votan Ylwhvatar che mi sostiene in questo Cammino fino a canalizzare per il mio Progetto il Nome Frequenziale di Lux Velatropae, Nome Antico del Sole dove permettere alle Persone di manifestare la loro Brillantezza.

Nel 2009 seguo un Corso di Formazione: "The Millionaire Mind Intensive" di T.Harv Eker (Mente Milionaria) e nel 2012 "Guerrilla Business Intensive" (Marketing).

Nel 2010 nasce Lux Velatropae che porta il Talento Spirituale del Seme Giallo Magnetico e nel 2012 scopro e attivo questo Dono attraverso la Lettura dei Talenti in quanto il Seme Giallo porta il Risveglio del Seme della Quercità che tutti portiamo dentro per manifestare l'Immagine Sacra che scriviamo sul nostro Libro della Vita.

<Oggi Ombretta è l'Unica Esperta Italiana che usa questo Metodo del Sincronario Maya intrecciato con lo Sciamanesimo per conoscere i Talenti Naturali dentro ogni individuo e attivarli nel proprio quotidiano in modo naturale>.

Questa è la mia Missione: svelare l'Immagine che riporti nel tuo Libro della Vita attraverso la Conoscenza dei tuoi Talenti per raggiungere i tuoi Desideri del Cuore resi Obiettivi Concreti e Attualizzati.

www.luxvelatropae.it

I grandi e i piccoli Grigi, i Rettiliani, i Draconiani, si interessano
alle ricchezze del nostro mondo

I COLORI DEI GALATTICI

Il nostro Sole è connesso alle Pleiadi e noi siamo dei Pleiadiani



di

Olivier de Rouvroy

Il periodo di Transizione attuale conduce la Terra e i suoi abitanti a sperimentare una situazione senza precedenti nella storia degli Annali Akashici (sorta di archivio della memoria universale; ndt). Sarebbe necessario, senza dubbio, un altro periodo equivalente ad un tempo cosmico di 26.000 anni in terza dimensione, prima che il nostro Pianeta ritrovi delle condizioni talmente propizie al compimento di un processo ascensionale di così grande ampiezza. Su richiesta dei Maestri Asceti, delle Guide e delle Gerarchie responsabili della nostra evoluzione, degli Esseri sono accorsi da lontani sistemi planetari per assisterci e permetterci di portare questo processo a termine. Le missioni dei popoli che hanno accettato di viaggiare verso la Terra per venirci ad aiutare, variano a seconda delle qualità vibratorie specifiche dei loro sistemi stellari d'origine. Certe costellazioni, come quella di Orione, sono costituite da molteplici infra-sistemi di densità vibratorie diverse e popolate da numerose specie intelligenti di cui alcune hanno un aspetto sovente lontano dal nostro. Ci sono dei Giganti biondi, degli Umani che ci rassomigliano ma la loro capigliatura è talvolta rossa o blu; inoltre i Rettiliani, i Felini, gli Uomini-uccello, i grandi e i piccoli Grigi. Gli Esseri evoluti di Orione hanno l'abitudine di operare su energie dissonanti e sono riusciti a padroneggiare le forze caotiche che circolano attraverso quella costellazione. Essi sono capaci di adattarsi facilmente al nostro ambiente di 3D e ristabilire l'armonia nelle zone di conflitto all'interno delle quali i Terrestri hanno preso l'abitudine di affrontarsi e dilaniarsi. Per il momento, non intervengono perché rispettano il nostro libero arbitrio. Ma hanno creato degli algoritmi adeguati alla nostra Umanità e numerato l'insieme delle informazioni di cui essi dispongono, le quali saranno utili soltanto al termine del nostro processo ascensionale, quando bisognerà adattarci ad un nuovo spazio-tempo multidimensionale. Ogni civiltà delle stelle è collegata alla nostra Umanità attraverso un colore dello spettro cromatico. È per questa ragione che nel Libro Sacro dello Zohar sta scritto: "Ci sono sette Luci nei Piani Altissimi" Queste sette "Luci" corrispondono ai sette colori fondamentali che compongono la Luce Bianca: il Rosso, l'Arancione, il Giallo, il Verde, il Blu,

l'Indaco e il Violetto. Ciò spiega perché le astronavi della Grande Comunità siano conosciute anche con il nome di "Navi Arcobaleno" e riconoscibili dai magnifici colori che irradiano nel cielo quando si materializzano nello spazio-tempo di terza dimensione. Gli Esseri di Orione agiscono principalmente con il colore Giallo e utilizzano la sua banda di frequenze per trasmettere indicazioni efficaci sull'energia agli Umani incarnati sul nostro Pianeta.

Altri popoli sono sintonizzati ad altre frequenze. Così, gli Alfa Centauriani e gli Andromediani operano maggiormente sulle frequenze del Viola. Sono loro che, nel nostro Universo, detengono il più alto livello di Conoscenza esoterica e spirituale. Sono considerati i "teorici del nostro Universo locale" e sono giunti fino a noi con l'obiettivo di elevare le coscienze fino alla dimensione della Luce. Essi trasmettono telepaticamente conoscenze e paradigmi a coloro che, tra i nostri ricercatori, rifiutano di lasciarsi guidare dall'interesse personale e già vibrano in armonia con le correnti ascensionali dell'evoluzione. La frequenza del Violetto è la più alta vibrazione dello spettro cromatico; il Viola permette all'uomo di entrare in comunicazione diretta con il suo Sé Superiore ed accedere alle informazioni disponibili sulle iperfrequenze. È grazie alla personale sintonia con la Fiamma Viola che Nikola Tesla ha compiuto nel secolo scorso la parte più importante delle sue ricerche e scoperto l'esistenza dell'energia "libera" che è unita all'irradiazione Ultra-Violetto della Matrice Solare Universale. Gli Esseri di Sirio collaborano con gli Alfa Centauriani; sono qui per trasferire gli astratti livelli teorici importati da loro sulla Terra, per farne delle applicazioni tecnologiche. Essi sono venuti per facilitare l'accesso alla conoscenza e renderla utilizzabile al più grande numero possibile di abitanti del nostro Pianeta. Sono anche dei grandi costruttori. Le civiltà dell'antico Egitto furono edificate grazie a Thot, lui stesso originario di Sirio. Egli, insieme ai Siriani che l'accompagnavano, colonizzarono la regione dell'attuale delta del Nilo dove erano considerati semidei. Furono le guide dei più appassionati costruttori delle maggiori Piramidi e sono sempre loro che permisero all'uomo di raggiungere il più alto livello di Conoscenza mai registrato negli Annali Storici della Terra. Fecero inoltre scavare dei tunnel verso i mondi interni alla Terra e crearono dei portali per raggiungere le stelle; tutto ciò permetteva loro di comunicare tanto con le civiltà stellari quanto con gli abitanti di Agartha.

Civilizations Sono ancora i Galattici di Sirio, sintonizzati con il colore Arancione, ad essere ritornati adesso per aiutare l'Ascensione dell'Umanità e l'avvento della nuova civilizzazione con l'Età dell'Oro. Presto i segreti della Grande Piramide, sebbene alcuni siano già noti, ma tenuti nascosti al grande pubblico per via degli egittologi corrotti agli ordini dei Figli di Belial, saranno rivelati e accessibili a tutti. In generale l'assistenza dei Popoli stellari all'Umanità è già adesso imponente, pur non vedendosi ancora. Diventerà molto più importante di quanto non lo sia mai stata nel corso delle ere precedenti. Altri Esseri sono arrivati da Idra. Connessi al colore Rosso, sono gli artigiani della nostra galassia. In ebreo "Adom" significa Rosso; etimologicamente Adam è l'uomo rosso che viene da Adama (La Terra Madre, l'Eden). In passato, nella nostra lontana origine, dei coloni provenienti da Idra avevano già visitato la Terra. Venivano chiamati "Popolo dell'Argilla". Hanno sempre primeggiato nella trasformazione dell'energia del Pianeta in nuove forme armoniose e adatte ai diversi ecosistemi. Anche numerosi Arturiani figurano nell'insieme dei nostri visitatori. Sono sintonizzati al Verde ed esperti in agronomia. Si sentono vicini alla Terra e agli Esseri umani e sanno come agire beneficamente sulla natura. Ispirano anche gli esteti e i grandi artisti e spingono l'uomo ad amare il Pianeta e l'ecologia. Sono loro all'origine degli straordinari cerchi nel grano (crop circles) che si sono moltiplicati nel corso degli ultimi anni, dapprima in Inghilterra poi su tutto il globo. Queste forme elaborate appaiono, ormai misteriosamente ad ogni primavera in molte regioni del mondo, negli steli dei cereali (per lo più nei campi di grano ndt), in modo che questi culmi siano piegati seguendo linee di forme geometriche, infatti non risultano mai tagliati né distrutti. Negli ultimi dieci anni, più di cinquemila di questi pittogrammi si sono manifestati in almeno trenta paesi differenti. I media hanno tentato di farli passare per frodi: a detta loro, sarebbero opere portate a termine la notte da una piccola rete di burloni. Naturalmente si sono

avute delle false fatturazioni, ma tutte quelle realizzate dalla mano dell'uomo sono incredibilmente grossolane a paragone delle meravigliose creazioni artistiche che si possono ammirare ogni anno nel sud dell'Inghilterra. Per quanto concerne gli Esseri della Lyra, dai quali fu contattato il compianto Pierre Monnet, essi sono proprio gli antenati che hanno dato origine alla nostra linea di evoluzione. I Lyriani hanno instillato ai membri della nostra Umanità il gusto del movimento, dell'avventura e della libertà. Dalla notte dei tempi, gli abitanti di Vega (stella primaria della costellazione della Lyra; ndt) hanno accumulato viaggi e spedizioni verso le mete più lontane e la maggior parte di loro abita in permanenza a bordo di immense navi spaziali. Essi non conoscono "la nostalgia di casa" e non hanno mai sentito attaccamento o rimpianto per i loro pianeti originari. Sono in qualche modo "i camaleonti delle stelle" e si adattano molto bene alle condizioni di ogni nuovo ambiente. Pertanto, non sono correlati a nessuna frequenza cromatica particolare, ma ciò non impedisce loro di irradiare contemporaneamente una Luce viva ed acquietante. La loro gamma di frequenze è multicolore e ne fa dei campioni di adeguamento, dunque degli esperti in multidimensionalità. Il loro obiettivo è di ripristinare la libertà dei popoli sul nostro mondo. Proprio a motivo della loro influenza, i Terrestri hanno cominciato a comprendere che le restrizioni nelle quali siamo oggi confinati, non provengono da coloro che ci governano ma dalle nostre stesse paure e dalle limitazioni che ci siamo creati da soli. È doveroso menzionare anche i Pleiadiani: essi vibrano principalmente sulla fascia cromatica che si estende dal Blu all'Indaco leggero. Questo significa che essi trasmettono il Vero e vengono per liberare gli uomini e le donne del nostro Pianeta dalle illusioni che velano la Realtà e impediscono loro di elevarsi verso la Luce. Quando si parla di Pleiadiani e del loro ruolo attuale nel nostro Passaggio verso la quarta e la quinta dimensione, ci si riferisce di solito agli Esseri provenienti dall'ammasso M45 (le Pleiadi; ndt), vale a dire dai "lontani" sistemi di Alcione, Astérope, Mérope, Taigéte, Maia, Eléttra o Celéno. Ma potremmo anche parlare dei Terrestri, poiché il nostro globo fa parte non solamente del sistema solare ma di un insieme molto più vasto orbitante intorno alla sua Stella-madre che è Alcione. Abbiamo perso la memoria e non ce ne rendiamo conto, perché il movimento del Sole intorno ad Alcione è estremamente lento. Infatti, mentre ci vogliono 365 giorni alla Terra per compiere la sua rivoluzione intorno al Sole, occorrono 26.000 anni a quest'ultimo per completare la sua intorno ad Alcione. Questa non è un teoria New Age; è un fatto conosciuto ed accettato dagli scienziati, un fatto astronomico. Ciò significa che in realtà il nostro Sole è connesso alle Pleiadi e di conseguenza siamo anche noi, in una certa maniera, dei Pleiadiani! Anche se questo può sembrare ridicolo, è una realtà assolutamente certa che tutte le tribù Amerindie conoscono da sempre: Noi siamo annessi alle Pleiadi! I nativi americani hanno sempre avuto coscienza di questo legame particolare che unisce l'Umanità terrestre ai Pleiadiani. Essi contribuiscono inoltre a cambiare il ritmo del Pianeta introducendovi delle nuove forme di musica che noi cominciamo a sperimentare. Altri Popoli delle stelle figurano nel novero dei nostri visitatori. Ma questi non fanno parte della grande Famiglia Arcobaleno. Al contrario, si sono manifestati come predatori considerandoci non solo degli schiavi, di cui essi sarebbero i proprietari, ma anche, e nel peggiore dei casi, una sorta di bestiame. Di solito sono razze dominatrici, ma non si interessano tanto agli Esseri umani quanto alle ricchezze del nostro mondo. In questa categoria si distinguono i grandi e i piccoli Grigi, i Rettiliani, i Draconiani, o anche gli Anunnaki. (Ulteriori chiarimenti, solo per chi si ponesse la domanda sull'origine del Male, vedere QUI).

I Grigi hanno delle grandi capacità psichiche; sono dei conquistatori, ossessionati per così dire dalla loro incessante ricerca di nuove scoperte; essi desidererebbero conoscere tutto e controllare ogni cosa. Sanno come insinuare psichicamente i pensieri, manipolarci. Raggiungendo il nostro sistema solare la maggior parte di essi aveva come scopo, più o meno riconosciuto, di ridurci in schiavitù e a più lungo termine, accoppiarsi geneticamente a noi per creare una nuova razza. Si sono da lungo tempo abbandonati ai rapimenti e l'hanno fatto senza remore, perché all'inizio ci consideravano come semplici campioni da studio, né più e né meno delle cavie da laboratorio. Ma è anche una

razza influenzabile. A contatto della nostra Umanità, i più evoluti tra loro, i grandi Grigi di Orione hanno cominciato a prendere coscienza della vacuità degli scopi che avevano stabilito in precedenza. Si sono resi conto che non ci si può evolvere unicamente grazie alla tecnologia ed esaminano al presente di attuare un'interazione proficua con gli umani. I grandi addotti come Jim Sparks hanno così avuto l'occasione di verificare nel corso dei rapimenti che si sono succeduti, che non soltanto il loro atteggiamento verso di noi sta cambiando, ma che ormai alcuni utilizzavano la loro notevole intelligenza per aiutarci, anche se lo fanno essenzialmente per interesse personale. In realtà essi hanno compreso che non avrebbero tratto alcun vantaggio dal fatto che l'uomo potesse distruggere il Pianeta e quindi tentano ora di presentarci delle soluzioni per tirarci fuori dal nostro pantano. Jim Sparks si è ritrovato molte centinaia di volte imbarcato, suo malgrado, a bordo di una nave aliena. Ma poco a poco, una forma di cooperazione si è instaurata. Egli specialmente ha capito che questi reiterati "sollevamenti" che aveva subito, non sarebbero stati possibili se lui stesso non li avesse accettati, come anima, prima di incarnarsi sulla Terra. I Grigi di Orione gli hanno spiegato che l'Umanità si trova attualmente in un vicolo cieco e che essa ha a disposizione solo due modi per uscirne: perdonare gli Illuminati e salvare la foresta amazzonica. Dal momento in cui avremo veramente assimilato questa necessità di perdonare gli altri e di perdonare noi stessi, cominceremo a sintonizzarci con la quarta e soprattutto con la quinta dimensione. È possibile, anche continuando a vivere in questa 3D. Le nostre paure spariranno. I nostri comportamenti cambieranno. La Saggezza si instaurerà. Noi troveremo il modo di salvare il nostro Pianeta e la sua foresta e constateremo che il Meglio ci è stato promesso e destinato da sempre.

L'origine dello zodiaco

ASTROLOGIA CINESE E LE LEGGENDE

Il Buddha chiamò raccolta tutti gli animali della terra...

L'astrologia cinese è la tradizione astrologica che si è sviluppata parallelamente all'astronomia tradizionale a partire dall'XI secolo a.C. in Cina ed è basata su un calendario lunisolare e su alcune tradizionali unità di misura del tempo.

Questa astrologia è strettamente collegata alla filosofia cinese, dalla quale mutua (tra gli altri) i concetti di yin e yang, dei cinque elementi, dei dieci tronchi celesti e dei dodici rami terrestri.

Le leggende

Esistono diverse leggende che raccontano l'origine dello zodiaco cinese, che è formato nell'ordine da <Topo, Bufalo, Tigre, Coniglio, Drago, Serpente, Cavallo, Capra, Scimmia, Gallo, Cane e Maiale>.

Secondo una leggenda il Buddha, nel presentimento della sua fine sulla Terra, chiamò a raccolta tutti gli animali della terra, ma solo 12 andarono ad offrire il loro saluto. Come premio per la loro fedeltà il Buddha decise di chiamare ogni anno del ciclo lunare con il nome di ciascuno dei 12 animali accorsi. Il topo, furbo e veloce di natura, arrivò per primo. Il diligente bue arrivò secondo, seguito dall'intrepida tigre e dal pacifico coniglio. Il drago arrivò quinto seguito subito dal suo fratello minore, il serpente. L'atletico cavallo fu settimo e l'elegante capra ottava, subito dopo arrivò l'astuta scimmia, e poi ancora il coloratissimo gallo, il fedele cane per poi finire con il fortunato maiale che arrivò appena in tempo per salutare il Buddha.

La leggenda spiega anche come mai il piccolo e furbo topo riuscì a battere il grande e onesto bue. Arrampicandosi sul suo dorso il topo evitò di percorrere la strada e giunto sul luogo saltò il bue e salutò il Buddha. Questa leggenda deriva probabilmente dall'incontro tra il buddhismo e le tradizioni cinesi.

In un'altra leggenda, l'Imperatore di Giada, sovrano del Cielo e della terra, decise di visitare la Terra personalmente. Si stupì nell'ammirare le creature terrestri. Decise di prenderne dodici, da portare al Cielo, per mostrarle agli esseri divini. Gli animali che portò via furono: un topo, un toro, una tigre, un coniglio, un drago, un serpente, un cavallo, una capra, una scimmia, un gallo, un cane e un maiale. Il gatto, il più bello degli animali, chiese al topo di informarlo il giorno in cui l'Imperatore di Giada sarebbe venuto a prenderli. Ma il topo, geloso della bellezza del gatto, non lo informò. Conseguentemente, il gatto non si presentò all'arrivo dell'Imperatore di Giada, e fu sostituito dal coniglio. L'Imperatore di Giada, affascinato dagli animali, decise di attribuire ad ognuno di essi un anno del calendario. Quando il gatto venne a sapere cosa era successo, si arrabbiò furiosamente con il topo. Così la leggenda spiega anche l'origine dell'inimicizia tra gatti e topi.

I dodici segni

Uno dei cicli su cui si basa l'astrologia cinese è di dodici anni, ognuno dei quali corrisponde a un segno dello zodiaco:

- Topo (☐ Shǔ) - I nati sotto questo segno sono dotati di fascino ed hanno capacità di attrarre sono anche grandi lavoratori.
- Bufalo o Bue (☐ Niú) - I nati sotto questo segno sono pazienti e poco loquaci, ma ispirano

grande fiducia.

- Tigre (☐ Hǔ) - I nati sotto questo segno sono sensibili ed hanno una notevole profondità di pensiero, sono coraggiosi.
- Coniglio o Lepre (☐ Tù). I nati sotto questo segno hanno molto talento e sono ambiziosi dimostrano notevole capacità negli affari.
- Drago (☐ Lóng) - I nati sotto questo segno godono di buona salute e dispongono di grandi energie, ma sono alquanto testardi.
- Serpente (☐ Shé) - I nati sotto questo segno parlano poco, sono molto saggi e generosi.
- Cavallo (☐ Mǎ) - I nati sotto questo segno sono simpatici e molto gioiosi, ma rischiano di parlare un po' troppo.
- Capra o Pecora (☐ Yáng) - I nati sotto questo segno sono eleganti ed hanno notevoli capacità artistiche.
- Scimmia (☐ Hóu) I nati sotto questo segno sono imprevedibili, inventivi, abili, e flessibili.
- Gallo (☐ Jī) - I nati sotto questo segno sono sempre affaccendati e ritengono di avere sempre ragione, anche se qualche volta sbagliano.
- Cane (☐ Gǒu) - I nati sotto questo segno sono fedeli e leali, talvolta anche egoisti ed eccentrici.

Maiale o Cinghiale (☐ Zhū) - I nati sotto questo segno sono coraggiosi e cavallereschi, non arretrano mai e si dimostrano gentili con il prossimo.



I cinque elementi

Un altro ciclo su cui si basa l'astrologia cinese è di dieci anni, dove ogni coppia di anni corrisponde a un elemento:

Legno, dominato da Giove:

- Chia (legno duro) - maschile
- Yi (legno dolce) - femminile

Fuoco, dominato da Marte:

- Ping (sole) - maschile
- Ting (focolare) - femminile

Terra, dominato da Saturno:

- Wu (roccia) - maschile
- Chi (sabbia) - femminile

Metallo o Oro, dominato da Venere:

- Keng (metallo grezzo) - maschile
- Hsin (metallo raffinato) - femminile

Acqua, dominato da Mercurio:

- Jen (mare) - maschile
- Kuei (pioggia) - femminile

Yin e yang

Un altro ciclo su cui si basa l'astrologia cinese è di due anni, ognuno dei quali corrisponde a yin o yang. Gli anni corrispondenti a Topo, Tigre, Drago, Cavallo, Scimmia e Cane sono anni yang, gli anni corrispondenti a Bufalo, Coniglio, Serpente, Capra, Gallo e Maiale sono anni yin.

Calendario astrologico

Secondo la mitologia, il calendario astrologico cinese risale al 2637 a.C. quando l'imperatore Huang Di introdusse il primo ciclo del suo Zodiaco.[senza fonte] Combinando i diversi cicli che sono alla base dell'astrologia cinese si ottiene un calendario astrologico, anche questo ciclico, che si completa in 60 anni.

Nella tabella, ad ogni segno sono associati gli anni da esso governati e per ciascun anno il giorno di capodanno. I colori indicano l'elemento guida per quell'anno:

ROSSO = Fuoco

GIALLO = Terra

GRIGIO = Metallo

AZZURRO = Acqua

VERDE = Legno

Topo	Toro	Tigre	Coniglio	Drago	Serpente	Cavallo	Pecora	Scimmia	Gallo	Cane	Maiale
<u>1900</u> 31 gennaio	<u>1901</u> 19 febbraio	<u>1902</u> 8 febbraio	<u>1903</u> 29 gennaio	<u>1904</u> 16 febbraio	<u>1905</u> 4 febbraio	<u>1906</u> 25 gennaio	<u>1907</u> 13 febbraio	<u>1908</u> 2 febbraio	<u>1909</u> 22 gennaio	<u>1910</u> 10 febbraio	<u>1911</u> 30 gennaio
<u>1912</u> 18 febbraio	<u>1913</u> 6 febbraio	<u>1914</u> 26 gennaio	<u>1915</u> 14 febbraio	<u>1916</u> 3 febbraio	<u>1917</u> 23 gennaio	<u>1918</u> 11 febbraio	<u>1919</u> 1 febbraio	<u>1920</u> 20 febbraio	<u>1921</u> 8 febbraio	<u>1922</u> 28 gennaio	<u>1923</u> 16 febbraio
<u>1924</u> 5 febbraio	<u>1925</u> 25 gennaio	<u>1926</u> 13 febbraio	<u>1927</u> 2 febbraio	<u>1928</u> 23 gennaio	<u>1929</u> 10 febbraio	<u>1930</u> 30 gennaio	<u>1931</u> 17 febbraio	<u>1932</u> 6 febbraio	<u>1933</u> 26 gennaio	<u>1934</u> 14 febbraio	<u>1935</u> 4 febbraio
<u>1936</u> 24 gennaio	<u>1937</u> 11 febbraio	<u>1938</u> 31 gennaio	<u>1939</u> 19 febbraio	<u>1940</u> 8 febbraio	<u>1941</u> 27 gennaio	<u>1942</u> 15 febbraio	<u>1943</u> 5 febbraio	<u>1944</u> 25 gennaio	<u>1945</u> 13 febbraio	<u>1946</u> 2 febbraio	<u>1947</u> 22 gennaio
<u>1948</u> 10 febbraio	<u>1949</u> 29 gennaio	<u>1950</u> 17 febbraio	<u>1951</u> 6 febbraio	<u>1952</u> 27 gennaio	<u>1953</u> 14 febbraio	<u>1954</u> 3 febbraio	<u>1955</u> 24 gennaio	<u>1956</u> 12 febbraio	<u>1957</u> 31 gennaio	<u>1958</u> 18 febbraio	<u>1959</u> 8 febbraio
<u>1960</u> 28 gennaio	<u>1961</u> 15 febbraio	<u>1962</u> 5 febbraio	<u>1963</u> 25 gennaio	<u>1964</u> 13 febbraio	<u>1965</u> 2 febbraio	<u>1966</u> 21 gennaio	<u>1967</u> 9 febbraio	<u>1968</u> 30 gennaio	<u>1969</u> 17 febbraio	<u>1970</u> 6 febbraio	<u>1971</u> 27 gennaio

1972 15 febbraio	1973 3 febbraio	1974 23 gennaio	1975 11 febbraio	1976 31 gennaio	1977 18 febbraio	1978 7 febbraio	1979 28 gennaio	1980 16 febbraio	1981 5 febbraio	1982 25 gennaio	1983 13 febbraio
1984 2 febbraio	1985 20 febbraio	1986 9 febbraio	1987 29 gennaio	1988 17 febbraio	1989 6 febbraio	1990 27 gennaio	1991 15 febbraio	1992 4 febbraio	1993 23 gennaio	1994 10 febbraio	1995 31 gennaio
1996 19 febbraio	1997 7 febbraio	1998 28 gennaio	1999 16 febbraio	2000 5 febbraio	2001 24 gennaio	2002 12 febbraio	2003 1 febbraio	2004 22 gennaio	2005 9 febbraio	2006 29 gennaio	2007 18 febbraio
2008 7 febbraio	2009 26 gennaio	2010 14 febbraio	2011 3 febbraio	2012 23 gennaio	2013 10 febbraio	2014 31 gennaio	2015 19 febbraio	2016 8 febbraio	2017 28 gennaio	2018 16 febbraio	2019 5 febbraio

Segno

Cerca nella tabella la tua data di nascita (giorno, mese, anno)

	dal	al										
Topo	5-II-24	21-I-25	24-I-36	10-II-37	10-II-48	28-I-49	28-I-60	14-II-61	16-I-72	2-II-73	2-II-84	19-II-85
Bufalo	22-I-25	12-II-26	11-II-37	30-I-38	30-I-49	16-II-50	15-II-61	4-II-62	3-II-73	22-I-74	20-I-85	8-II-86
Tigre	13-II-26	1-II-27	31-I-38	18-II-39	17-II-50	5-II-51	5-II-62	24-I-63	23-I-74	10-I-75	9-II-86	28-I-87
Coniglio	2-II-27	22-I-28	19-II-39	7-II-40	6-II-51	26-I-52	25-I-63	12-II-64	11-I-75	30-I-76	29-I-87	16-II-88
Drago	23-I-28	9-II-29	8-II-40	26-I-41	27-I-52	13-II-53	13-II-64	1-I-65	31-I-76	17-II-77	17-II-88	5-II-89
Serpente	10-II-29	29-I-30	27-I-41	14-II-42	14-II-53	2-II-54	2-II-65	20-I-66	18-II-77	6-II-78	6-II-89	26-I-90
Cavallo	30-I-30	16-II-31	15-II-42	4-II-43	3-II-54	23-I-55	21-I-66	8-II-67	7-II-78	27-I-79	27-I-90	14-II-91
Capra	17-II-31	5-II-32	5-II-43	24-I-44	24-I-55	11-II-56	9-II-67	29-I-68	28-I-79	15-II-80	15-II-91	3-II-92
Scimmia	6-II-32	25-I-33	25-I-44	12-II-45	12-II-56	30-I-57	30-I-68	16-II-69	16-II-80	4-II-81	4-II-92	22-I-93
Gallo	26-I-33	13-II-34	13-II-45	1-II-46	31-I-57	17-II-58	17-II-69	5-II-70	5-II-81	24-I-82	23-I-93	9-II-94
Cane	14-II-34	3-II-35	2-II-46	21-I-47	18-II-58	7-II-59	6-II-70	26-I-71	25-I-82	12-II-83	10-II-94	30-I-95
Maiale	4-II-35	23-I-36	22-I-47	9-II-48	8-II-59	27-I-60	27-I-71	15-I-72	13-II-83	1-II-84	31-I-95	18-II-96

猪

Ultimo segno dello zodiaco cinese, (arrivò per ultimo dinnanzi a Buddha), il cinghiale (maiale) possiede una personalità nobile e generosa. Sono riservati, studiosi e pratici. Non hanno grande

pazienza, e a causa della loro impulsività spesso sono coinvolti in accese discussioni. I nati nell'anno del cinghiale possiedono una grande forza interiore che li sprona a cercare fortuna e ricchezze. Sono sinceri e onesti, e per questo hanno molti amici. Se decidono qualcosa, non recedono dal proposito fino a che non raggiungono l'obiettivo. Non lasciano nulla al caso quando progettano il loro futuro.

In amore spesso idealizzano il partner. Adorano i dolci. Non riescono a dire no alle persone che amano. Sono ottimisti di natura e pensano che andrà tutto bene anche quando le situazioni sono difficili. Reputano le difficoltà dei contrattempi momentanei e superabili.

Questo segno è favorito oltre che nel proprio anno, anche negli anni della Capra e del Coniglio; ha più problemi negli anni del Serpente, della Tigre e della Scimmia.

Topo	1900 - 1912 - 1924 - 1936 - 1948 - 1960 - 1972 - 1984 - 1996 - 2008 - 2020 - 2032 - 2044 - 2056 - 2068 - 2080 - 2092
Bue	1901 - 1913 - 1925 - 1937 - 1949 - 1961 - 1973 - 1985 - 1997 - 2009 - 2021 - 2033 - 2045 - 2057 - 2069 - 2081 - 2093
Tigre	1902 - 1914 - 1926 - 1938 - 1950 - 1962 - 1974 - 1986 - 1998 - 2010 - 2022 - 2034 - 2046 - 2058 - 2070 - 2082 - 2094
Lepre	1903 - 1915 - 1927 - 1939 - 1951 - 1963 - 1975 - 1987 - 1999 - 2011 - 2023 - 2035 - 2047 - 2059 - 2071 - 2083 - 2095
Drago	1904 - 1916 - 1928 - 1940 - 1952 - 1964 - 1976 - 1988 - 2000 - 2012 - 2024 - 2036 - 2048 - 2060 - 2072 - 2084 - 2096
Serpente	1905 - 1917 - 1929 - 1941 - 1953 - 1965 - 1977 - 1989 - 2001 - 2013 - 2025 - 2037 - 2049 - 2061 - 2073 - 2085 - 2097
Cavallo	1906 - 1918 - 1930 - 1942 - 1954 - 1966 - 1978 - 1990 - 2002 - 2014 - 2026 - 2038 - 2050 - 2062 - 2074 - 2086 - 2098
Capra	1907 - 1919 - 1931 - 1943 - 1955 - 1967 - 1979 - 1991 - 2003 - 2015 - 2027 - 2039 - 2051 - 2063 - 2075 - 2087 - 2099
Scimmia	1908 - 1920 - 1932 - 1944 - 1956 - 1968 - 1980 - 1992 - 2004 - 2016 - 2028 - 2040 - 2052 - 2064 - 2076 - 2088 - 2100
Gallo	1909 - 1921 - 1933 - 1945 - 1957 - 1969 - 1981 - 1993 - 2005 - 2017 - 2029 - 2041 - 2053 - 2065 - 2077 - 2089 - 2101
Cane	1910 - 1922 - 1934 - 1946 - 1958 - 1970 - 1982 - 1994 - 2006 - 2018 - 2030 - 2042 - 2054 - 2066 - 2078 - 2090 - 2102
Maiale	1911 - 1923 - 1935 - 1947 - 1959 - 1971 - 1983 - 1995 - 2007 - 2019 - 2031 - 2043 - 2055 - 2067 - 2079 - 2091 - 2103

ESISTE A VITA DOPO IL PARTO?



<Nel ventre di una donna incinta si trovavano due bebè. Uno di loro chiese all'altro:

- Tu credi nella vita dopo il parto? >
- Certo. Qualcosa deve esserci dopo il parto. Forse siamo qui per prepararci per quello saremo più tardi.
- Sciocchezze! Non c'è una vita dopo il parto. Come sarebbe quella vita? >
- Non lo so, ma sicuramente... ci sarà più luce che qua. Magari cammineremo con le nostre gambe e ci ciberemo dalla bocca.
- Ma è assurdo! Camminare è impossibile. E mangiare dalla bocca? Ridicolo! Il cordone ombelicale è la via d'alimentazione ... Ti dico una cosa: la vita dopo il parto è da escludere. Il cordone ombelicale è troppo corto. >
- Invece io credo che debba esserci qualcosa. E forse sarà diverso da quello cui siamo abituati ad avere qui.>
- Però nessuno è tornato dall'aldilà, dopo il parto. Il parto è la fine della vita. E in fin dei conti, la vita non è altro che un'angosciante esistenza nel buio che ci porta al nulla. >
- Beh, io non so esattamente come sarà dopo il parto, ma sicuramente vedremo la mamma e lei si prenderà cura di noi.
- Mamma? Tu credi nella mamma? E dove credi che sia lei ora? >
- Dove? Tutta in torno a noi! E' in lei e grazie a lei che viviamo. Senza di lei tutto questo mondo non esisterebbe. >
- Eppure io non ci credo! Non ho mai visto la mamma, per cui, è logico che non esista.
- Ok, ma a volte, quando siamo in silenzio, si riesce a sentirla o percepire come accarezza il nostro mondo. Sai? ... Io penso che ci sia una vita reale che ci aspetta e che ora soltanto stiamo preparandoci per essa ...>

SIAMO STATI CREATI PER VIVERE FELICI



di
Margherita Bruschetti

*<L'uomo padrone di sé pone fine a un dolore con la stessa facilità con cui improvvisa una gioia>
Oscar Wilde*

Siamo stati creati per vivere felici e non per soffrire, bensì per espanderci in ogni direzione, non alla conquista di nuove terre, né al predominio sugli altri, ma alla conquista di noi stessi, per affermare il nostro potere personale e i nostri talenti, oltre che per offrire il nostro servizio e i nostri doni.

Tutti i dogmi, i condizionamenti delle religioni, gli insegnamenti distorti, ci hanno fatto credere che siamo colpevoli, che non valiamo nulla, o che non siamo all'altezza delle situazioni e quindi dobbiamo volare basso e uniformarsi alle leggi del branco.

Da questi valori sono scaturite le guerre e le miserie del genere umano, ma questi sono oramai vecchi e inutili fardelli.... alleggeriamoci!

E' come se ci trascinassimo dietro un forziere pieno di banconote delle vecchie lire, con la convinzione che siano ancora valori utili e pretendessimo di spacciarle per buone.

Quanta energia sprecata!

Senza che ce ne accorgiamo il nostro subconscio opera nell'ombra, il suo unico scopo è quello di far sopravvivere l' insana emozione della paura

Ogniqualevolta ci apprestiamo a desiderare qualcosa di nuovo e di bello per noi, ecco la forza dell'inconscio, pronta a dissuadere la nostra mente: "No non farlo può essere pericoloso"! oppure se ci apprestiamo ad abbandonare vecchie e obsolete abitudini: "E' la sola cosa che ti rimane, se togli anche questa cosa ti rimarrà"?

Non possiamo esimerci dal riconoscere che a volte siamo in chiusura ed a volte in apertura verso il

mondo.

Così, che pare che dentro di noi alberghino due persone, ed è esatto!

Quella che agisce in chiusura è la parte che ha fatto esperienze traumatiche che sa che quell'esperienza lo ha portato ad un risultato indesiderato, quindi questa volta pensa che potrà evitarlo difendendosi con la paura perché oramai sa come funziona.

Nulla di più sbagliato! Questo è il trucco per immobilizzarti e impedirti di progredire.

Il ricordo di quell'esperienza e del suo risultato, sebbene sia oggi visto con gli occhi di un adulto, porta con sé il peso di un condizionamento profondo avvenuto nell'infanzia.

La cristallizzazione del trauma avvenuto allora impedisce di trovare il coraggio di sperimentare il nuovo, così che a segnare i comportamenti di noi adulti sono esperienze vissute decine e decine di anni fa.

Occorre fare una totale pulizia di tutti i traumi vissuti nel passato e cancellarne la memoria a livello cellulare.

Come fare?! Oggi abbiamo svariati strumenti per farlo sia a livello fisico che emozionale. Ad esempio eccone alcuni utili in un percorso di consapevolezza: La meditazione guidata per il riequilibrio dei sette chakra

Ottimi anche i fiori di Bach, veri e propri armonizzatori emozionali

Fare uso di una corretta respirazione, dalla quale sappiamo di poter trarre energia vitale;

Senza dimenticare il movimento in cui il corpo è protagonista.

Certo a volte la paura gioca il ruolo determinante perché ci si viene a trovare non di fronte all'emozione che possiamo riconoscere, ma siamo tanto influenzati dalla paura, da assumerne tutti i comportamenti senza neppure più riconoscerla.

Se resteremo fermi nella volontà di continuare su un percorso di crescita personale e di riequilibrio volontario, ci sarà concesso di trovare la strada che ci porterà, non solo ad allontanarci da questi traumi passati, ma ai nostri occhi si aprirà la visione di una nuova realtà, perché ad ogni nuova azione che compiamo con il cuore aperto e uno spirito sgombro dalla paura saremo sorpresi da come i risultati saranno totalmente diversi da quelli del passato.

Fare chiarezza e vedere tutte le paure, i timori, le resistenze, gli auto-sabotaggi scomparire, ci renderà consci che tutto ciò che ci frena non è più degno di essere preso in considerazione. Man mano ci renderemo conto, che non serve più nessuna resistenza, quando, saldi nella nostra conquistata volontà, spinti dal desiderio di cambiamento vorremo trasformare tutti i vecchi condizionamenti in abilità positive ed arricchenti.

Nell'inconscio risiede una grande potenzialità mal utilizzata fino ad ora dalla maggior parte di noi.

Il nostro compito è farla diventare nostra alleata non in chiusura, ma in apertura, perché possa sprigionare tutta la sua forza e la sua grandezza.

Così mentre svilupperemo, con impegno costante, tutto il potenziale dei doni che abbiamo ricevuto, ci accorgeremo che tutto ciò coincide con le passioni e i desideri della nostra vita.

Conquisteremo nuovi valori come la consapevolezza, che siamo esseri divini e che compiamo un'avventura su questa terra per godere, condividere e offrire agli altri tutti i doni, che abbiamo coltivato per la nostra gioia, e per la gloria della vita stessa.

Dedicato alla tua rivitalizzazione

La maternità era una faccenda privata della madre...

GRAVIDANZA PER DUE

Il seme della trasformazione e dell'evoluzione



La crisi che accompagna questi anni tormentati della fine di un'epoca in cui il maschio destabilizzato dal proprio ruolo all'interno della famiglia cerca di ritrovare una sua centralità, serve da stimolo per far germogliare il seme della trasformazione e dell'evoluzione. Infatti il significato della parola "Krisis" è separazione, necessità di scelta, ma ancora più profondamente ha significato di opportunità, che già i maschi delle nuove generazioni cominciano a cogliere.

Fino a quaranta o cinquanta anni fa affrontare la maternità era una faccenda privata della madre.

Il padre non era coinvolto più di tanto, anzi era già un successo quando, dopo la nascita del piccolo si rendeva utile qualche rara volta, senza lamentele o sbuffi.

Da allora molte cose sono cambiate, l'arrivo di un bambino oggi è una vicenda vissuta con intensità anche da parte del padre e impegna tutti i due i genitori in modo più consapevole fin dai primi mesi di gravidanza.

Nella nostra società oggi i bambini nascono per lo più se veramente desiderati da ambedue i genitori.

Questa è una meravigliosa conquista, perché le giovani coppie cominciano a capire che ai figli non si passa solo i cromosomi, ma anche le frequenze d'amore con cui avviene il concepimento, e ancor di più l'amore si trasmette con la partecipazione con cui si condivide l'attesa prima, e la responsabilità poi.

Il padre che sa accogliere questo cambiamento potrà godere insieme alla madre e al suo bambino i frutti di questa scelta.

Il nuovo padre oggi, sta scoprendo un'altra dimensione del sé, contattando la sua parte femminile, quella legata ai sentimenti.

Il desiderio di paternità non è più soltanto legato al desiderio di garantirsi una discendenza, ma sta emergendo quella parte di tenerezza che l'uomo ha finora tenuto nell'ombra e mentre la scopre, se pur con qualche pudore, impara a manifestarla.

Con questa premessa il futuro dei nuovi bambini, si prospetta sempre più slegata dalla figura del "padre padrone" in cui la madre asservita al volere del padre si limitava a fare da portavoce degli umori di lui.

Ma l'uomo oramai si è spogliato da questo ruolo che non gli calza più, e scopre desideri di paternità che esplorano sentimenti genuini di accogliere, abbracciare, vezzeggiare e amare una nuova creatura, consapevole di essere in larga misura artefice e protagonista di tale prodigio.

La gravidanza è un periodo di grande trasformazione per la coppia. Ognuno nel nuovo ruolo di genitore amplia la propria identità, che metterà in luce caratteristiche e potenzialità tutte da sperimentare.

Questo può anche generare dubbi e paure sulla propria idoneità al grande compito che li aspetta, ma ciò non li fa indietreggiare di fronte al desiderio di diventare genitori.

Ben inteso di fatto la madre portando in grembo il bambino ha un coinvolgimento più totale, perché si vede trasformare anche nel corpo.

E l'uomo da parte sua oggi con un'apertura tutta nuova partecipa di fatto a questa trasformazione, restando vicino alla donna e al bimbo che sta per nascere e seguendone lo sviluppo grazie anche alla tecnologia che permette di conoscere anticipatamente persino il sesso del nascituro.

E soprattutto, grazie ad una ampliata sensibilità l'uomo scopre, che neppure la donna ha mai amato separare il piacere del sesso dalla maternità, cosa che in passato per una distorta visione della sessualità e di ruoli stereotipati era causa di allontanamento da parte dell'uomo e di frustrazione da parte della donna. Finalmente ora quest'apertura permette alla coppia di sentirsi più unita vivendo con amore e complicità questa rinnovata esperienza.

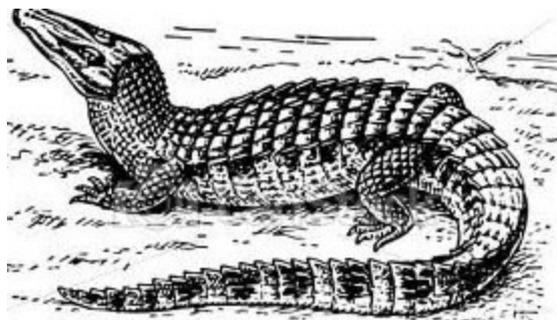
Diceva Gandhi "l'avvenire dell'umanità è nelle mani della donna" E' vero dalla donna nasce l'uomo nuovo, al quale ella può trasmettere il meglio di cui è capace. Per nove mesi la madre e il bambino vivranno in simbiosi e mentre la madre ascolta il suo bambino che cresce, forte della sua scelta consapevole, impara a riconoscere i segnali che il corpo le invia e ad adattare il suo stile di vita alle nuove esigenze. I suoi pensieri le sue azioni saranno tutte orientate a far sì che nasca una creatura sana di corpo e di mente.

A questo l'uomo può contribuire grandemente con la sua presenza, mettendo fine completamente ai pudori, che nelle generazioni precedenti creavano distacco e rassicurando la compagna con tenerezza.

L'era che stiamo vivendo ci fa scoprire che nessuno né l'uomo né la donna sono tenuti a rinunciare alla propria identità, ma entrambi sono chiamati ad ampliarla, liberandosi dai vecchi condizionamenti, finalmentesenza porsi più né al di sopra né al di sotto l'uno dell'altro, ma affiancandosi, per vivere insieme questa grande avventura con amore e con gioia, come fanno già molte giovani coppie cominciando ad assumersi più consapevolmente il compito di diventare genitori oggi.

Sarà questa una vera e propria benedizione per la nuova umanità.

L'AMORE MATERNO E L'AMORE DIVINO



Giuseppe Bufalo

In un caldo giorno d'estate nel sud della Florida, un bambino decise di andare a nuotare nella laguna dietro casa sua. Uscì dalla porta posteriore correndo e si gettò in acqua nuotando felice.

Sua madre lo guardava dalla casa attraverso la finestra e vide con orrore quello che stava succedendo.

Corse subito verso suo figlio gridando più forte che poteva. Sentendola il bambino si allarmò e nuotò verso sua madre, ma era ormai troppo tardi.

La mamma afferrò il bambino per le braccia, proprio quando il caimano gli afferrava le gambe.

La donna tirava determinata, con tutta la forza del suo cuore. Il cocodrillo era più forte, ma la mamma era molto più determinata e il suo amore non l'abbandonava.

Un uomo sentì le grida, si precipitò sul posto con una pistola e uccise il cocodrillo.

Il bimbo si salvò e, anche se le sue gambe erano ferite gravemente, poté di nuovo camminare.

Quando uscì dal trauma, un giornalista domandò al bambino se voleva mostrargli le cicatrici sulle sue gambe.

Il bimbo sollevò la coperta e gliela fece vedere.

Poi, con grande orgoglio si rimboccò le maniche e disse: "Ma quelle che deve vedere sono queste!".

Erano i segni delle unghie di sua madre che l'avevano stretto con forza.

<L'amore materno, tra tutti i tipi di amore, è quello più vicino all'amore Divino.

La mamma dona amore senza aspettarsi nulla in cambio.

Anche noi abbiamo cicatrici di un passato doloroso.

Alcune sono causate dai nostri errori, ma alcune sono le impronte di Dio quando ci ha sostenuto con forza per non farci cadere.

Ricorda che se qualche volta hai sofferto... è perché Dio ti ha afferrato troppo forte affinché non cadessi!

Molto spesso, le lezioni e gli insegnamenti che ci fortificano e ci fanno evolvere, sono un pò dure da sopportare, ma sono sempre quelle che ci servono in quel preciso periodo della nostra vita.>

Vi spiego perché Papa Francesco è così popolare
IL SEGRETO DEL SUCCESSO
Bergoglio non incrimina nessuno e non giudica
Ma sa comprendere e abbracciare



di
Antonio Socci

(Liberò 11. settembre 2013)Una ventina di anni fa, a Bassano del Grappa, durante una conversazione a tavola, l'allora cardinale Ratzinger si lasciò andare a una battuta umoristica che però contiene molta verità: «per me» disse «una conferma della divinità della fede viene dal fatto che essa sopravvive a qualche milione di omelie ogni domenica».

Chiunque frequenti abitualmente la messa sa che è drammaticamente vero. Non certo perché si pretenda che i preti siano tutti dei grandi oratori alla Bossuet. Né perché vi sia una povertà culturale del ceto ecclesiastico.

Anzi. Capita di sentire omelie di dottissimi teologi che hanno un effetto devastante sulla fede degli ascoltatori, mentre – magari - poche parole commosse balbettate da un anziano sacerdote di campagna toccano davvero il cuore.

Qual è allora il problema? Non si tratta delle parole e dei concetti, ma del cuore. Lo abbiamo capito specialmente con l'inizio travolgente del pontificato di papa Francesco che ha scelto proprio lo strumento più povero, le sue semplici omelie quotidiane, o comunque dei discorsi fatti con tono dimesso e familiare (come l'improvvisata conferenza stampa in aereo), per guidare la Chiesa. A cui sta imprimendo una svolta formidabile.

Cos'è che colpisce e commuove in papa Francesco? Mi pare sia evidente: ogni sua parola abbraccia, consola, conforta chi ascolta. È questa finora la cifra segreta del suo pontificato. Ai vescovi che ha incontrato in Brasile a un certo punto ha detto: «Dovete ricordarvi che quella che avete davanti è un'umanità di feriti».

Cosa è cristianesimo

Non è solo una bellissima immagine. Dentro queste semplici parole c'è tutto un giudizio sul mondo contemporaneo e soprattutto c'è un'intuizione immensa del cristianesimo.

Innanzitutto Francesco non punta il dito, non incrimina, non recrimina, non accusa. Innanzitutto abbraccia.

Quando gli hanno chiesto perché in Brasile non ha ripetuto ad ogni occasione la dottrina della Chiesa su matrimoni gay e tutto il resto delle questioni che i media ci martellano in testa, lui, con semplicità, ha spiegato che ormai tutti, anche i sassi, conoscono qual è la dottrina cattolica in

proposito.

Ma ha aggiunto che lui doveva e voleva portare «innanzitutto», ai tre milioni di giovani che lo aspettavano in Brasile, una parola positiva.

La «parola positiva» è un'espressione che significa «una buona notizia», un «lieto annuncio» ed è proprio questo il significato etimologico della parola «evangelo». La «buona notizia» è Gesù Cristo in persona, cioè Dio che ha avuto compassione degli uomini ed è venuto sulla terra a salvarli.

È lui il Buon samaritano della parabola che si china su quell'uomo disteso ai margini della strada, massacrato, coperto di ferite e incapace anche solo di rialzarsi.

È Gesù, buon samaritano, che lo accudisce, poi se lo carica sulle spalle e lo porta al ricovero (la Chiesa) dove verrà curato, nutrito e guarito.

Questo è il cuore del cristianesimo e Francesco viene a ricordarlo anzitutto ai pastori che lo hanno dimenticato. Io stesso, un paio di domeniche orsono, quando la lettura del vangelo era proprio quella del Buon samaritano, ho sentito l'omelia di un pretino, tutto orgoglioso del suo sapere teologico, il quale ha spiegato che quell'uomo disteso e ferito a terra, su cui si china Gesù-Buon samaritano, è in quelle condizioni a causa dei suoi peccati.

Ora, il concetto è un'evidente minchiata, perché Gesù non dice affatto questo, anzi spiega che il poveretto è stato ridotto in fin di vita da dei briganti che «lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto».

Disprezzo reciproco

Ma l'errore del pretino in questione svela un po' lo sguardo incriminatorio con cui un certo mondo clericale guarda agli uomini, analogo e speculare al disprezzo generalizzato e ingiusto con cui nel mondo senti parlare (male) «dei preti».

Invece papa Francesco è pieno di compassione, sa che tutti coloro che stanno lì ad ascoltarlo sono pieni di silenziose ferite, inflitte dalla vita, pieni di pesi, ansie, angosce.

E lui vuol portare loro l'abbraccio di Gesù e la sua misericordia. Il balsamo dell'abbraccio di Dio. Quante volte il Vangelo dice: «Gesù guardò la folla e pieno di compassione...».

Un giorno disse: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò». Lui, il suo abbraccio, è l'unico luogo al mondo dove tutti noi, affaticati e oppressi dalla fatica di vivere, possiamo trovare ricovero, conforto, nutrimento e ristoro.

Perché noi da soli non riusciamo nemmeno a stare in piedi. «Ma che poss'io, Signor,/ s'a me non vieni/ coll'usata ineffabil cortesia?», si chiede in una poesia Michelangelo Buonarroti.

Gli uomini hanno bisogno di misericordia più ancora del pane. Questo non è banale «buonismo», come ritiene qualcuno accusando il Papa di essere un facile demagogo.

Bergoglio infatti è sempre stato estremamente esigente e rigoroso con se stesso (è noto il suo stile di vita evangelico, adottato da decenni), mentre è indulgente con il suo gregge. E invita i vescovi e i sacerdoti a fare altrettanto.

Così infatti era anche Gesù. Al contrario «scribi e farisei» erano indulgenti con se stessi ed esigenti con coloro che pretendevano di guidare: perché – diceva Gesù - «dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito» (Mt 23, 3-4).

Bergoglio indica implicitamente l'esempio dei santi pastori, come il santo Curato d'Ars o padre Pio, erano uomini che spesso si accollavano misteriosamente i pesi o le penitenze dei loro fedeli per poter elargire loro la Grazia del perdono o della guarigione.

Ecco perché papa Francesco appare al tempo stesso così libero da tutto e tutti eppure così tradizionale. Perché null'altro desidera che portare a tutti Gesù.

Questa è la sua vera, grande «rivoluzione»: la «rivelazione» del cuore di Dio operata da Gesù. Da lui abbiamo compreso che Dio è un Padre che si strugge di pietà per le sofferenze e lo smarrimento dei suoi figli.

Anche il perdono (il Papa ripete: «Dio perdona sempre, perdona tutto e perdona tutti») è parte

essenziale di quel conforto e di quel ristoro perché l'uomo ha un bisogno estremo di sentirsi perdonato.

Non accusare

Non di sentirsi mettere sul banco degli accusati perché lo sa bene – nel profondo del cuore – di essere un poveraccio, pieno di peccati. Ha bisogno di chi gli dice «io ti perdonerò sempre, se anche tuo padre o tua madre ti rinnegassero, io non ti abbandonerò mai» (e queste sono parole di Dio nella Sacra Scrittura).

Così, quando papa Francesco ha fatto irruzione nel mondo abbiamo visto la misericordia. Ascoltarlo, guardarlo, ricorda le parole che Péguy diceva su Gesù: «C'era la cattiveria dei tempi anche sotto i Romani. Ma Gesù venne. Egli non perse i suoi anni a gemere ed interpellare la cattiveria dei tempi. Egli taglia corto. In un modo molto semplice. Facendo il cristianesimo. Egli non si mise a incriminare, ad accusare qualcuno. Egli salvò. Non incriminò il mondo. Egli salvò il mondo».

I topi presi come modelli dell'uomo in campo oncologico
non funzionano

VIIIVISEZIONE UN DOGMA FATISCENTE

La vivisezione è un metodo economico
che consente una rapida carriera universitaria



di
Francesco Pullia

Si potrebbe sorridere, sia pur di un sorriso appena abbozzato e per giunta venato di amarezza, dinanzi ai pretesti cui si appella, arrancando sugli specchi, chi si fa sostenitore e megafono delle tesi dei signori della vivisezione. Si potrebbe, dicevamo, sorridere se la sterile difesa di pregiudizi antiscientifici nonché di consolidate posizioni di potere non costasse ogni anno un numero impressionante di vite (animali e umane). Se nel corso della storia fosse prevalso l'atteggiamento mentale di chi, come i vivisettori e gli pseudo sperimentatori, intende aprioristicamente rendersi sordo e cieco dinanzi all'evidenza e all'evoluzione della ricerca sicuramente ancora negli ospedali si continuerebbe a morire per febbre puerperale. Senza andare molto lontano e rievocare l'infame periodo dell'inquisizione (cattolica e, paradossalmente, antiscientifica proprio nelle sue arroganti pretese scientifiche), valga tra tutti ricordare, infatti, il caso del dott. Ignaz Philipp Semmelweis (1818-1865), medico ungherese martirizzato ai suoi tempi per avere capito che le donne che partorivano al primo reparto della clinica di maternità del General Hospital di Vienna morivano in alte percentuali (nove donne su dieci) perché i medici non avevano l'abitudine di lavarsi le mani. Il povero Semmelweis, cui un altro medico, Louis-Ferdinand Auguste Destouches, meglio noto come Céline (il geniale, "maledetto", Céline), dedicherà nel 1924 la sua tesi di laurea, invano intraprese una dura battaglia per convincere colleghi e superiori ad una maggiore igiene prima di ogni visita. Fu sbeffeggiato, ridicolizzato, dichiarato insano di mente, perse il lavoro e morì in disgrazia. I suoi detrattori diffusero addirittura la falsa notizia che fosse morto di sifilide, malattia che avrebbe contratto da giovane e che sarebbe stata alla base dei suoi presunti "squilibri mentali". Solo successivamente, dopo accurate indagini, la calunnia sul suo conto si dimostrò tale e la sua figura fu pienamente rivalutata. La sua intuizione, quell'intuizione violentemente irrisa perché veritiera, è ormai ritenuta una tappa fondamentale nel progresso della medicina scientifica. Non è forse la stessa sorte che stanno scontando oggi quei medici, quegli scienziati che, opponendosi agli interessi delle industrie farmaceutiche e di baroni universitari smaniosi di finanziamenti (perché di questo si tratta), proclamano l'evidenza di una ricerca, finalmente scientifica, che non richiede inutili sevizie, mutilazioni, uccisioni nei confronti di altre specie viventi? I difensori del dogma della vivisezione,

trovandosi in palese difficoltà, non hanno nulla di meglio che lanciare il risibile, quanto improprio, epiteto di “fondamentalista” all’indirizzo di chi, con scarsi mezzi ma con la forza della perseveranza, si batte per l’affermazione di nuovi modelli medici ed epistemologici. Si sbandiera, a sostegno della presunta validità della vivisezione, il nome di qualche docente universitario uso a scrivere, bontà sua, su giornali confindustriali. Guarda caso, non viene mai, però, pronunciato il nome di un certo Pietro Croce. Già, guarda caso. Dato che ci siamo, vogliamo farlo noi. Pietro Croce è stato uno dei più grandi patologi italiani e la sua fama ha attraversato tutti gli oceani. Lavorò alla Colorado University, a New York, a Toledo nell’Ohio, poi a Barcellona, e fu primario di Microbiologia e Anatomia Patologica all’Ospedale Sacco di Milano dal 1952 al 1982. Il suo nome è legato a un’opera ancora oggi innovativa, straordinaria, dal titolo altamente emblematico, “Vivisezione o Scienza”. Dopo avere egli stesso praticato per anni la sperimentazione animale, Croce s’accorse dell’inadeguatezza di questo metodo e spese il resto della sua vita a dimostrarlo. La vivisezione appartiene ad una visione superata dalla stessa scienza, a tempi in cui si credeva che l’animale fosse un buon modello di laboratorio per l’uomo e si studiava l’organismo vivente come una macchina, credendo di riuscire a capirne in tal modo il funzionamento. Oggi sappiamo quali enormi differenze ci siano tra una specie e l’altra a causa delle complessità di cui ogni essere, strettamente legato anche al proprio ambiente, è portatore. Se ogni specie animale è simile solo a se stessa, diventa lapalissiano ammettere quanto sia fallace incaponirsi a seviziare altre specie per provare sostanze o tecniche chirurgiche da trasferire all’uomo. Tra l’altro, l’eventuale corrispondenza tra l’animale da laboratorio e l’uomo può essere verificata solo dopo la prova sull’uomo stesso, con tutto i rischi che ciò comporta. Si sa, infatti, che prodotti che risultati innocui ad una specie animale si siano, poi, rivelati velenosi per l’uomo. La sopravvivenza della sperimentazione animale è dovuta alla lentezza di tutti i rinnovamenti culturali ed alla difesa che, con totale disprezzo per la salute umana, viene fatta di colossali interessi economici. costruiti su di essa.

La vivisezione, ha affermato il dott. Stefano Cagno, “ è un metodo economico che consente una rapida carriera universitaria, uno strumento malleabile: un punto di forza quando si tratta di sostenere la validità di un nuovo farmaco, un limite oggettivamente insuperabile quando un medicinale si rivela dannoso per la salute e i produttori devono difendersi in tribunale”. Non è un caso che il 90% dei farmaci testati sugli animali non superi le prove cliniche sull’uomo. Il talidomide non dimostrò di avere effetti in dieci ceppi di ratti, quindici ceppi di topi, undici ceppi di conigli, due razze di cani, tre ceppi di criceti, otto specie di primati, gatti, furetti. In una sola razza di conigli, il coniglio bianco della Nuova Zelanda, si ebbe un riscontro classificato come adeguato. L’acidoacetilsalicilico, la comune aspirina è teratogena, cioè produce malformazioni congenite, nella quasi totalità degli animali e non nell’uomo. Il 51% dei farmaci commercializzati negli Stati Uniti presentano gravi reazioni avverse non manifestate all’interno di sperimentazione sugli animali.

Un esempio molto interessante è quello della clozapina, un antipsicotico che inizialmente è stato messo in commercio, funzionava bene, ma ha provocato un effetto che ha portato alla morte di diversi pazienti. Ritirato dal commercio, è stato nuovamente sperimentato e si è scoperto che questo effetto poteva essere prevenuto con esami del sangue tutte le settimane. Quindi le conoscenze sono state tratte tutte dalla sperimentazione umana e non da quella animale. Perché l’effetto collaterale si è verificato su umani e la soluzione è stata trovata sugli esseri umani.

L’americano Robert Weinberg, scienziato di primissimo piano, professore di biologia al MIT e vincitore della medaglia nazionale della Scienza per avere scoperto il primo oncogene umano e il primo gene soppressore di tumore, ha affermato che i topi presi come modelli dell’uomo in campo oncologico non funzionano. Anche lui sarebbe un “fondamentalista” animalista?

Va proprio bene, dunque, la sperimentazione? E’ necessaria? Davvero non ci sarebbero alternative?

A ritenere la vivisezione gravemente colpevole “per atti e omissioni” ai danni del progresso medico sono scienziati di primissimo piano, esperti riconosciuti del settore, non animalisti incalliti. Oggi possiamo contare su diversi e validi metodi sostitutivi di ricerca. Ad esempio, per i test di tossicità sono state sviluppate negli ultimi vent'anni metodologie che vanno dalle colture di cellule e di tessuti umani (che consentono ai ricercatori di studiare specifiche parti del corpo umano) ai microrganismi, dai modelli matematici computerizzati alle tecniche non-invasive per immagini, ai sistemi artificiali (modelli in vitro che simulano una parte del corpo umano).

In un articolo apparso nel 2004 nel *British Medical Journal* e intitolato “Dove sono le prove che la ricerca su animali porta beneficio agli umani?” i cinque autori (tra i quali ci sono quattro professori universitari di medicina, operanti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti in altrettanti settori diversi) hanno preso in esame venticinque casi di revisioni sistematiche, riguardanti campi differenti come la terapia dell'ictus, il trattamento delle ferite, la resuscitazione dopo dissanguamento, e vari disturbi cardiocircolatori giungendo alla conclusione di una richiesta di moratoria della vivisezione. Il 10 novembre 2005 la prestigiosa rivista “*Nature*”, considerata a livello internazionale uno degli organi ufficiali della scienza, pubblicava un lungo e ben documentato servizio, a firma di Alison Abbott, che in sostanza, prove alla mano, non era, né più, né meno, che una requisitoria contro la sperimentazione animale. Bastino solo queste citazioni: “I test di tossicità sui quali fanno affidamento i legislatori per raccogliere informazioni sulle sostanze da autorizzare nell'UE sono bloccati in metodi, da tempo superati, che si basano in grande maggioranza sulla sperimentazione animale, dispendiosamente inutile e spesso ben poco predittiva (...). La maggior parte dei test su animali sovrastimano o sottostimano la tossicità o, semplicemente, non sono in grado di fornire dati precisi sulla tossicità riferita all'uomo”. Il dott. Horst Spielman, tossicologo del Federal Institute for Risk Assessment di Berlino, ha riconosciuto: “I test di tossicologia embrionale fatti su animali non sono affidabili per la previsione nell'uomo. Quando scopriamo che il cortisone è tossico per gli embrioni di tutte le specie testate, eccetto quella umana, cosa dobbiamo fare?”.

Alla Arizona State University (ASU), dove si stanno valutando avanzati metodi di ricerca per i laboratori di fisiologia, si sta decidendo di sostituire ai vecchi test effettuati su animali altri con tecnologie, di gran lunga più avanzate, che non prevedono l'uso di animali.

Perché, allora, in Italia dovremmo continuare su una strada sbagliata? Non serve ai malati. Non serve alla scienza. Non serve a nessuno se non a chi lucra sul dolore (umano e delle altre specie)

Brambilla non è finito il tuo lavoro per la difesa degli animali
**E' LEGGE LA NORMA CHE VIETA
LAGER COME GREEN HILL MA....**

La volontà di mettere in sicurezza i profitti dei grandi gruppi
chimico-farmaceutici, cosmetici e alimentari
fondati sulla vivisezione



Si legge da <Il fattoquotidiano.it>Animali, è legge la norma che vieta laboratori come Green Hill. Un anno fa la liberazione di oltre 2500 beagle. Verrà applicata la direttiva europea 2010/63 “sulla protezione degli animali utilizzati per scopi scientifici”. Tra questi il divieto di allevare sul territorio nazionale cani, gatti e primati destinati ai laboratori, norma sostenuta da un gruppo di parlamentari bipartisan.

“Mai più Green Hill”. Con l’approvazione definitiva, alla Camera, del disegno di legge di delegazione europea, acquistano forza di legge i criteri individuati dal Parlamento per l’applicazione della direttiva europea 2010/63 “sulla protezione degli animali utilizzati per scopi scientifici”. Tra questi il divieto di allevare sul territorio nazionale cani, gatti e primati destinati ai laboratori, norma bipartisan sostenuta tra gli altri dai senatori Amati, Cirinnà, De Petris, Fissore, Granaiola, Repetti, Silvestro, Uras e i deputati **Brambilla**, Di Vita, Mantero e Sbroolini. Il governo ha anche accolto un odg che lo impegna, indicando dove attingere le risorse, a favorire lo sviluppo di metodi alternativi e ad un più stringente controllo sulla sperimentazione animale. A poco più di un anno dalla liberazione dei 2.600 beagle (poi affidati dalla Procura) arriva l’approvazione della norma. Oltre al divieto di allevamento, sono dunque confermati, tra gli altri criteri di cui l’esecutivo dovrà tener conto, l’obbligo di impiegare l’anestesia e l’analgesia per tutti gli esperimenti che causano dolore (eccetto i test su anestetici e analgesici); il divieto di utilizzare gli animali “per gli esperimenti bellici, per gli xenotrapianti e per le ricerche su sostanze d’abuso, negli ambiti sperimentali e di esercitazioni didattiche ad eccezione dell’alta formazione dei medici e dei veterinari”.

La norma dà anche impulso alla validazione di metodi sperimentali che non richiedano l’utilizzo di animali. Impone, cioè, di “sviluppare approcci alternativi idonei a fornire lo stesso livello o un livello superiore di informazioni rispetto a quello ottenuto nelle procedure che usano animali, ma che non prevedono l’uso di animali o utilizzano un numero minore di animali o comportano

procedure meno dolorose, nel limite delle risorse finanziarie”.

Il Commento:

<Campagne per gli animali> sulla questione è sulla stessa linea di quanto affermato dalla LEAL:

“Ci sarebbe da ridere sui proclami di vittoria nella lotta contro la vivisezione se... se non ci fosse da piangere.

Varie associazioni festeggiano, alcuni proclamano che la vivisezione è finita, altri danno per scontato abbiamo fatto un passo storico in avanti. E invece la Camera ha approvato il recepimento della “Direttiva sulla Vivisezione” con delle migliorie così blande da lasciare l’amaro in bocca.

Il solo divieto che è stato approvato è quello che riguarda l’allevamento di cani, gatti e primati non umani destinati alla vivisezione. I topolini, le cavie, i conigli, i furetti, e tutti gli animali usati nella vivisezione e non presi in considerazione dal divieto... ringraziano.

I metodi scientifici che non utilizzano animali non sono obbligatori. I finanziamenti destinati ad incrementare i mezzi tali mezzi sono irrisori.

Non ci saranno allevamenti di animali da vivisezione ma li importeremo dall’estero. Vivisezioneranno anche animali randagi quando serve per esperimenti che riguardano la salute umana, naturalmente non italiani ma importati da fuori. Nessuna norma migliorativa stringente e nessun obbligo. Si lascia tutto come sempre in mano ai vivisettori.

Non è stata nemmeno presa in considerazione l’ipotesi di controlli nei laboratori. E pensate che sia il caso di festeggiare? Se pensate questo fatelo pure, ma agli animali che sono nei laboratori spiegateglielo voi il motivo dei festeggiamenti. Noi francamente non riusciamo a capirlo.

Praticamente la Direttiva è stata recepita in toto invece che dire NO.

Diamo uno sguardo ai punti salienti.

La Direttiva 2010/63/UE, approvata dal Parlamento europeo l’8 settembre 2010, consiste di 56 “considerando”, 66 articoli e 8 allegati. In contrasto con la precedente Direttiva datata 1986, essa proibisce che gli Stati membri emanino leggi che garantiscano ai propri animali da laboratorio condizioni migliori di quelle stabilite dalla Direttiva stessa. E consente di sperimentare su cani e gatti randagi.

Una clausola di salvaguardia apre la porta all’utilizzo delle scimmie antropomorfe e consente che gli Stati membri autorizzino “il ricorso a una procedura che causa dolore, sofferenza o angoscia intensi che potrebbero protrarsi e non possono essere alleviati”.

Tra i metodi di soppressione “umana” degli animali, la Direttiva elenca la dislocazione del collo, la distruzione del cervello, il biossido di carbonio, il colpo da percussione alla testa, la decapitazione, il colpo a proiettile libero con fucili o pistole, l’elettrocuzione, il dissanguamento (Allegato IV). Cosa gravissima, infine, la Direttiva 2010/63/UE non rende obbligatori i metodi sostitutivi neppure laddove esistono.

Qui di seguito i motivi per cui bisogna dire NO alla direttiva 2010/63/UE e alla sperimentazione sugli animali:

- **AL PRIMO POSTO CI SONO CONSIDERAZIONI** economiche di concorrenza e di mercato (considerando n. 1) Per spiegare per quale motivo c’era bisogno di una nuova legge comunitaria sulla sperimentazione animale, il primo “considerando” della Direttiva sottolinea il ruolo decisivo dell’economia e del mercato. E afferma che: a) Alcuni Stati Membri hanno adottato misure nazionali che garantiscono un elevato livello di protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, mentre altri paesi si limitano ad applicare i requisiti minimi stabiliti dalla direttiva del 1986. b) Tali disparità rischiano di costituire degli ostacoli agli scambi di prodotti e sostanze per lo sviluppo dei quali sono stati effettuati esperimenti su animali. Di conseguenza: occorre eliminare tali disparità “al fine di garantire il corretto funzionamento del mercato interno”. *MORALE: nei Paesi europei dove gli animali

godevano di maggiori protezioni, sperimentare costava di più e ai laboratori di quei paesi premeva più di ogni altra cosa eliminare lo svantaggio competitivo che ne derivava. La Direttiva rimedia a queste disparità obbligando tutti i protagonisti allo standard qualitativo più conveniente per la comunità scientifica.

- Nessun paese potrà varare leggi migliorative a favore degli animali (articolo 2) A livello operativo, per garantire che non si creino più disparità competitive tra un paese e l'altro, l'articolo 2 della Direttiva vieta ai singoli Stati membri di emanare nuove leggi più favorevoli agli animali. Essi possono soltanto mantenere eventuali misure più favorevoli agli animali che fossero già in vigore nel novembre 2010, ma non possono adottarne di nuove. *MORALE: non soltanto i singoli Stati membri non potranno adottare misure più favorevoli di quanto stabilisce la Direttiva: anche quelli che manterranno norme più severe in fatto di welfare animale non potranno ostacolare la fornitura o l'uso di animali provenienti da altri Stati membri. Potrebbe essere il caso dei cani e dei gatti randagi, il cui commercio finalizzato alla sperimentazione scientifica sarà libero in tutta Europa.
- I metodi sostitutivi non saranno obbligatori (articoli 4 e 13) I metodi sostitutivi non saranno obbligatori neppure laddove esistono e sono disponibili sul mercato. La prima bozza di Direttiva, datata 2008, enunciava due principi importanti, dicendo che: 1) Laddove esiste un metodo di sperimentazione che non prevede l'uso di animali e che può essere utilizzato in sostituzione di una procedura, gli Stati membri assicurano che venga usato il metodo alternativo (articolo 4). 2) Gli Stati membri assicurano che una procedura non venga eseguita qualora per ottenere il risultato cercato siano ragionevolmente e praticamente disponibili metodi o strategie di sperimentazione scientificamente soddisfacenti, comprese metodologie informatizzate, in vitro o di altra natura, che non prevedano l'impiego di animali (articolo 13). Sfortunatamente, nella versione finale della legge votata l'8 settembre a Strasburgo, di questi importanti principi – a colpi di emendamenti parlamentari – s'era persa la traccia. Un risultato ottenuto aggiungendo due parole all'articolo 4 dal quale ora si evince che i metodi sostitutivi vanno usati solo “ove possibile”, e dichiarando, all'articolo 13, che sarà obbligatorio usare un metodo alternativo solo se esso è riconosciuto dalla legislazione dell'Unione. *MORALE: i metodi sostitutivi, che risparmiano gli animali non saranno obbligatori (né utilizzati) neppure laddove sono a portata di mano, e agli sperimentatori viene lasciata la più ampia facoltà di decidere come regolarsi. I metodi sostitutivi accolti dalla legislazione dell'Unione (e quindi obbligatori) sono infatti pochissimi contro le molte decine di test esistenti —
- è permesso sperimentare su cani e gatti randagi (articolo 11) Per la prima volta, e a differenza della Direttiva del 1986, l'articolo 11 della Direttiva 2010/63/UE permette anche gli esperimenti su cani e gatti randagi. Si potranno utilizzare “animali randagi e selvatici delle specie domestiche” ogni qualvolta i ricercatori riterranno che: – è essenziale disporre di studi riguardanti la salute e il benessere di tali animali; è essenziale disporre di studi riguardanti gravi minacce per l'ambiente; – è essenziale disporre di studi riguardanti gravi minacce per la salute umana; è essenziale disporre di studi riguardanti gravi minacce per la salute animale; – è scientificamente provato che è impossibile raggiungere lo scopo della procedura se non utilizzando un animale selvatico o randagio. *MORALE: a chi spetterà dichiarare/provare che è “impossibile raggiungere lo scopo della procedura se non utilizzando un animale randagio”? Se avete pensato che toccherà agli sperimentatori stessi, ebbene sì, avete indovinato: toccherà a loro, di concerto con i comitati (etici e non) nominati dagli stessi enti ospedalieri e universitari per i quali lavorano, e con le “autorità competenti”.

Ora, che si sappia, le “autorità competenti” all’opera negli ultimi 26 anni in Italia non hanno mai ostacolato un solo importante progetto di sperimentazione animale realizzato in uno dei 600 centri nazionali riconosciuti... Domanda: quanti esperimenti su cani e gatti randagi richiesti in un regime di procedure amministrative semplificate (vedi punto 6) saranno bocciati perché giudicati non necessari?

- Si può riutilizzare lo stesso animale, anche se ha già sofferto profondo dolore, angoscia e sofferenza (articolo 16) L’articolo 16 consente che un animale già utilizzato in una o più procedure possa essere riutilizzato in nuove procedure purché “la gravità delle procedure precedenti fosse “lieve” o “moderata (...) e purché la procedura successiva sia classificata come “lieve”, “moderata” o “non risveglio”. Significa che non c’è alcun limite al numero di procedure “lievi” o “moderate” alle quali un animale può essere sottoposto fino al “non risveglio”. Ecco due esempi di procedure “moderate” secondo l’Allegato VIII della Direttiva: – chirurgia associata a dolore, sofferenza o deterioramento delle condizioni generali post-chirurgiche (esempi: trapianto di organi, toracotomia, craniotomia, laparotomia, chirurgia ortopedica, orchietomia, linfadenectomia...); – creazione di animali geneticamente modificati mediante procedure chirurgiche; Sfortunatamente, in deroga a quanto stabilito qui sopra, dopo aver sottoposto l’animale a una visita veterinaria, l’autorità competente può consentire anche il riutilizzo di un animale che ha già subito una procedura con intenso dolore, angoscia o sofferenza equivalente. Ecco alcuni esempi di procedure che comportano “intenso dolore, angoscia e sofferenza”: – uso di gabbie metaboliche con limitazione grave del movimento per un lungo periodo; – interventi chirurgici che si prevede causino dolore, sofferenza o angoscia postoperatori intensi, oppure deterioramento grave e persistente delle condizioni generali dell’animale; – produzione di fratture instabili, toracotomia (apertura del torace) senza somministrazione di analgesici idonei, traumi intesi a produrre insufficienze organiche multiple; – riproduzione di animali con alterazioni genetiche che si prevede causino deterioramento grave e persistente delle condizioni generali dell’animale (nevriti croniche recidivanti, distrofia muscolare, morbo di Huntington); – scosse elettriche inevitabili; stress da immobilizzazione per indurre ulcere gastriche o insufficienze cardiache nei ratti; isolamento completo per lunghi periodi di specie socievoli come cani e primati; nuoto forzato o altri esercizi in cui il punto finale è l’esaurimento. *MORALE: il riutilizzo di animali che hanno già subito dolore e angoscia moderati viene ammesso come pratica corrente mentre il riutilizzo di animali sottoposti a profonda angoscia e dolore viene sottoposto al vaglio discrezionale dell’“autorità competente” [trattasi di organismi pubblici e non, designati per l’attuazione di compiti specifici stabiliti dalla Direttiva, vedi articolo 59]. Ma chi deciderà quanto soffre realmente un animale, e quanto ulteriore dolore è possibile infliggergli? Che limiti pone questa direttiva alla discrezionalità di giudizio della comunità scientifica? Persino il Home Office inglese nutre profonde riserve sulla classificazione delle procedure (più o meno dolorose) riportata nell’Allegato VIII della Direttiva. A pagina 40 della “Consultazione sulle opzioni per il recepimento della Direttiva Europea 2010/63/UE” il ministero degli Interni britannico scrive infatti che essa lascia grande spazio a interpretazioni tra loro inconciliabili (“there is indeed a great potential for inconsistent interpretation of the severity classification system”).
- Progetti generici multipli e procedure amministrative semplificate garantiscono il segreto agli sperimentatori (articoli 36 – 43) Data l’enfasi dell’europarlamento sulla necessità di ridurre al minimo gli oneri amministrativi ricadenti sui centri di ricerca, non desta meraviglia che in virtù degli articoli 40/42 gli Stati membri ora possano autorizzare progetti generici multipli per periodi fino a cinque anni nonché introdurre procedure amministrative

semplificate per progetti che contengano procedure di “non risveglio”, “lievi” o “moderate” o che utilizzino gli animali a fini di produzione o diagnostici con metodi prestabiliti. Oltre agli ovvi vantaggi burocratici offerti dal ricorso a progetti generici multipli e a procedure amministrative semplificate, è importante sapere che in tutte le procedure amministrative semplificate non è richiesta la sintesi nontecnica dei progetti. *MORALE: nel loro complesso, questi articoli rappresentano uno snodo centrale per la non-trasparenza della sperimentazione. Infatti, la sintesi non-tecnica dei progetti – dove gli sperimentatori devono fornire in forma anonima una serie di informazioni sugli obiettivi del progetto e sul numero e le specie degli animali utilizzati – è un documento che gli Stati membri sono tenuti a rendere pubblico. Ma se gli sperimentatori possono fare a meno di presentarlo, la segretezza sulle sofferenze degli animali continuerà a essere la norma e il pubblico sarà tenuto completamente (e legalmente) all’oscuro di tutto ciò che succede nei laboratori. Come se non bastasse, come segnala la stessa Commissione europea nella Comunicazione al Parlamento datata 15.6.2010, una triplice autorizzazione (degli stabilimenti, delle persone e dei progetti) era il pilastro centrale della nuova legge, “essenziale per accrescere il benessere degli animali e garantire il rispetto della regolamentazione”. Ma nel testo finale della Direttiva non esiste più l’obbligo di autorizzazione per il personale che lavora con gli animali, sostituito dall’obbligo, assai meno stringente, di designare una persona responsabile della competenza del personale.

- Sarà possibile sperimentare senza far uso di anestesia anche in casi estremi – ed è consentito l’uso di bloccanti neuromuscolari, che paralizzano l’animale ma lo lasciano pienamente vigile e cosciente (articolo 14) L’articolo 14 permette di eseguire procedure senza anestesia né locale né generale ogniqualvolta gli sperimentatori ritengano l’anestesia “non opportuna” o “incompatibile con lo scopo della procedura”. Particolarmente orrendo è il fatto che l’articolo 14 consenta l’uso di bloccanti neuromuscolari con la somministrazione di analgesici anziché dell’anestesia generale: in nessun modo verranno mitigati il terrore e l’angoscia degli animali, completamente paralizzati e nello stesso tempo vigili e coscienti di ciò che viene loro inflitto. *MORALE: la stessa Commissione Europea nella sua “Comunicazione al Parlamento europeo” datata 15.6.2010, riconosce che “una delle principali critiche mosse alla direttiva attuale – si riferisce alla Direttiva 86/609 – è che non è adeguatamente rispettata e applicata”. Ora, applicare l’articolo 14 non costerà nulla agli sperimentatori, che vi si atterrano senza problemi, e costerà davvero troppo agli animali.
- Si continuerà a sperimentare sui primati (articoli 5, 8 e 55). Primo: gli esperimenti sui primati saranno possibili nella ricerca di base come pure nelle procedure “condotte allo scopo di evitare, prevenire, diagnosticare o curare affezioni umane debilitanti”. Secondo: gli esperimenti sui primati catturati in natura – una pratica che persino secondo la Commissione europea doveva finire nel giro di dieci anni – sarà consentita per un periodo più lungo, forse addirittura sine die. *MORALE: considerando che sperimentare sui primati per la ricerca di base (è la ricerca spesso guidata dalla pura curiosità dello sperimentatore, senza legami con immediati obiettivi medici) è permesso senza ostacoli di sorta, e considerando che persino un raffreddore o un’influenza sono “affezioni umane debilitanti”, è evidente che gli esperimenti di laboratorio sui primati non potranno e non saranno mai posti in questione finché questa Direttiva resta in vigore.
In casi “eccezionali” si potrà sperimentare anche sulle scimmie antropomorfe (articoli 5, 8 e 55) A prima vista, la Direttiva vieta l’uso delle Grandi Scimmie o scimmie antropomorfe, [scimpanzé, gorilla, oranghi e bonobo] negli esperimenti di laboratorio. In realtà, un loro utilizzo in situazioni “eccezionali e transitorie” è previsto dall’articolo 55 in procedure che

perseguano: – la profilassi, la prevenzione, la diagnosi o la cura delle malattie, del cattivo stato di salute o di altre anomalie, o dei loro effetti sugli esseri umani, sugli animali o sulle piante; – la realizzazione di uno degli scopi qui sopra enunciati nell'ambito dello sviluppo, della produzione o delle prove di qualità, di efficacia e di innocuità dei farmaci, dei prodotti alimentari, dei mangimi e di altre sostanze o prodotti; – ricerche finalizzate alla conservazione delle specie. *MORALE: la comunità scientifica ha chiesto e ottenuto di poter continuare a giocare su tutti i tavoli della sperimentazione animale, anche i più controversi, anche quelli apparentemente desueti (valgano per tutti la sperimentazione sui randagi e la sperimentazione sulle scimmie antropomorfe).



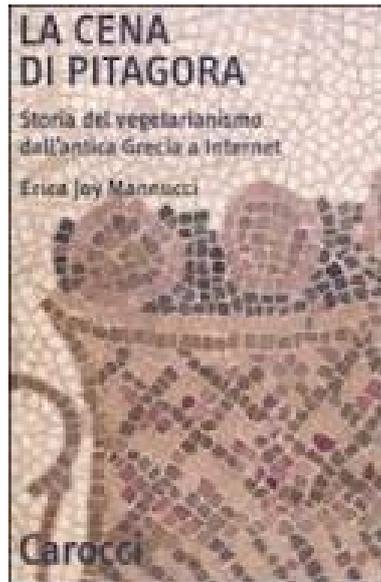
L'idea che fosse giunto il momento di porre le basi per un superamento della sperimentazione animale è stata spazzata via, cancellata da considerazioni di ordine economico e dalla volontà di mettere in sicurezza i profitti dei grandi gruppi chimico-farmaceutici, cosmetici e alimentari fondati sulla vivisezione.

www.leal.it

Storia del vegetarianesimo da epoca antica ai giorni nostri

LA CENA DI PITAGORA DI ERICA JOY MANNUCCI

S. Francesco e il rispetto per gli animali



L'immagine di Pitagora come iniziatore del vegetarianismo è legata ai versi delle *Metamorfosi* di Ovidio, che lo descrivono come il primo a scagliarsi contro l'abitudine di cibarsi di animali, da lui reputata un'inutile causa di stragi, dato che già la terra offre piante e frutti sufficienti a nutrirsi senza spargimenti di sangue.

La cena di Pitagora

La cena di Pitagora è un saggio di storia del pensiero, scritto da Erica Joy Mannucci (docente di Storia moderna all'Università degli Studi di Milano-Bicocca), che ricostruisce, citando puntualmente opere e fonti, la storia del vegetarianismo in Occidente da Pitagora ai giorni nostri, con particolare riguardo alle tematiche dei diritti animali.

1. Banchetti senza stragi e sangue

L'immagine di Pitagora come iniziatore del vegetarianismo è legata ai versi delle *Metamorfosi* di Ovidio, che lo descrivono come il primo a scagliarsi contro l'abitudine di cibarsi di animali, da lui reputata un'inutile causa di stragi, dato che già la terra offre piante e frutti sufficienti a nutrirsi senza spargimenti di sangue.

Ovidio lega il vegetarianismo di Pitagora alla sua credenza nella metempsirosi, secondo cui negli animali non vi è un'anima diversa da quella degli esseri umani. Nella metempsirosi credeva anche Empedocle, il quale a sua volta seguiva la dieta pitagorica e rifiutava il sacrificio di animali.

Platone, nelle Leggi, parla di una felice età arcaica in cui gli uomini avevano un particolare rispetto per la vita e non uccidevano gli animali né per nutrirsi né per offrire sacrifici agli dèi. Platone dice che questi antenati seguivano i modi di vita orfici, ispirati cioè alla figura mitica di Orfeo, il quale viveva in un rapporto di incantamento con gli animali e la natura. Nella Repubblica, Platone prescrive ai membri della città ideale una dieta vegetariana, affinché vivano nella moderazione.

Aristotele sostiene una radicale differenza tra uomini e animali, tanto da escludere la possibilità di una giustizia verso questi ultimi, ma alcuni suoi discepoli, come Dicearco e Teofrasto, affermano invece che uccidere gli animali è ingiusto, perché comporta loro sofferenza e li priva della vita.

Quinto Sestio ritiene che l'uccisione degli animali sviluppi nell'uomo l'abitudine alla crudeltà e che l'alimentazione carnea sia un lusso da rifiutare, contrario alla costituzione umana.

Seneca – a differenza di altri stoici che ritenevano gli animali privi di ragione – riferisce, nelle Lettere a Lucilio, di aver condiviso in gioventù le motivazioni che avevano indotto Pitagora e Quinto Sestio ad astenersi dalla carne, trovando inoltre che la dieta vegetale fosse gradevole e salutare, ma di averla dovuta abbandonare perché, sotto l'imperatore Tiberio, il rifiuto della carne veniva considerato prova di appartenenza ad un culto straniero e quindi di sovversione.

Plutarco scrive che gli animali, essendo esseri animati, sono dotati di sensibilità e di intelligenza come gli umani. Nel saggio Del mangiar carne critica aspramente e con un linguaggio crudo quella che considera l'efferatezza di chi imbastisce banchetti con animali morti e fatti a pezzi. Plutarco sostiene il valore della vita di ogni essere animato.

Porfirio, nell'opera Astinenza dagli animali, afferma che il consumo della carne e il sacrificio di animali sono uno sviluppo del cannibalismo e del sacrificio umano. Tra uomo e animale c'è piena continuità (entrambi possiedono ragione e linguaggio) ed è falso che Dio abbia creato gli animali per l'uomo. Gli uomini negano che gli animali siano dotati di ragione solo per soddisfare la loro ghiottoneria di carne.

Giamblico, allievo di Porfirio, scrive, nella sua Vita pitagorica, che l'alimentazione vegetale, consistendo di alimenti "puri" come quelli dell'Età dell'oro, ricongiunge gli uomini agli dèi.

2. Forse che Dio si prende cura dei buoi?

San Paolo si chiedeva: «forse che Dio si prende cura dei buoi?» (1 Cor 9,9), supponendo che la risposta fosse «no».

Con il cristianesimo vengono aboliti i sacrifici animali, ma l'astensione dal consumo di carne – se mossa dalla compassione verso gli animali – viene vista con sospetto perché caratteristica di alcuni movimenti ereticali quali i manichei, i catari, gli albighesi e i bogomili. Accadeva, nel medioevo, che le autorità riconoscessero gli eretici perché, messi alla prova, questi si rifiutavano di uccidere un pollo.

San Francesco d'Assisi porta, forse per primo, il rispetto per gli animali nell'ambito dell'ortodossia.

Alcuni secoli dopo, San Francesco di Paola fonda un ordine votato alla perpetua vita quaresimale (con astinenza, motivata da ascetismo religioso, dai "cibi di grasso", compreso il pesce), tanto che oggi è stato chiamato «santo vegano».

3. La grande oppressione degli uomini e degli animali

Leonardo da Vinci è vegetariano e si distingue, tra i personaggi del suo tempo, per la pietà verso gli animali, come ad esempio gli uccelli, che liberava dalle gabbie.

Erasmus da Rotterdam e Tommaso Moro, sulla scia della riscoperta umanistica di Platone, auspicano il ritorno dell'uomo ad un'armonia con la natura in cui cessino le violenze sugli animali. Alvisio Cornero promuove l'ideale di una «vita sobria» a partire dall'alimentazione.

Montaigne critica, in diverse opere, la presunzione dell'uomo di essere superiore agli altri animali, affermando l'esistenza di un obbligo etico di «grazia e benignità» verso di essi.

L'astensione dal consumo carne è in quest'epoca relativamente diffuso tra quei protestanti radicali che auspicano un pacifismo universale contrario in assoluto agli spargimenti di sangue. Una figura emblematica è Thomas Tryon, la cui lettura persuade Benjamin Franklin ad adottare il

vegetarianismo. A Tryon s'ispira direttamente Benjamin Lay.

4. *Un lusso gentile*

Cartesio sostiene che gli animali siano delle macchine senza coscienza e senza capacità di soffrire, legittimando così, oltre al consumo di carne, anche la vivisezione.

Ciò nonostante egli è vegetariano perché convinto che faccia bene alla salute.

Come lui, anche altri uomini di scienza e medici dell'epoca – tra cui Gassendi, Linneo, John Arbuthnot – prescrivono il vegetarianismo per la salute umana, ma senza interesse per gli animali.

Il medico britannico George Cheyne, che annovera fra i suoi pazienti il poeta Alexander Pope e lo scrittore Samuel Richardson, diffonde un vegetarianismo fortemente improntato su argomentazioni salutistiche, che fa appello in subordine alla compassione verso gli animali.

Il medico fiorentino Antonio Cocchi, oltre a sostenere gli effetti salutari di una dieta latto-vegetariana, dichiara di ammirare il rispetto che Pitagora mostrava verso la natura.

Con Voltaire – lettore, tra l'altro, di Cocchi – la difesa del vegetarianismo torna ad associarsi con forza, in opposizione a Cartesio, alla denuncia delle crudeltà verso gli animali e quindi anche alla condanna della vivisezione.

L'abate Condillac, nel Trattato degli animali, nega che la sensibilità degli animali sia diversa da quella degli esseri umani, mentre il naturalista Charles Bonnet, nella Palingenesie philosophique, afferma che ciascun animale possiede un carattere individuale, una ragion d'essere propria e un'anima immortale.

5. *Non siamo struzzi*

Tra i romantici, Percy Bysshe Shelley, dopo aver abbracciato il vegetarianismo, scrive A vindication of Natural Diet, in cui considera la dieta carnea all'origine di violenze, malattie e avidità.

Nel 1847 nasce in Inghilterra la prima organizzazione vegetariana al mondo, la Vegetarian Society, e vent'anni dopo il teologo Eduard Baltzer fonda una associazione vegetariana in Germania.

Molte sostenitrici dei diritti della donna – tra cui Mary Wollstonecraft, Margaret Fuller, Harriet Beecher Stowe, Susan Anthony – sono vegetariane e scrivono per sensibilizzare verso le sofferenze animali.

Il romanziere russo Lev Tolstoj, che dopo i cinquant'anni diventa paladino del pacifismo e del vegetarianismo, racconta nell'articolo <Il primo passo> la sua visita ad un mattatoio e l'orrore suscitatogli da questa esperienza. «Non siamo struzzi» – scrive – e «non possiamo fingere di non sapere».

Henry Salt, in Animal Rights, inizia a parlare di «diritti animali». Scrive inoltre un libro intitolato Difesa del Vegetarianismo, che viene letto e apprezzato da attivisti vegetariani come Gandhi e George Bernard Shaw.

6. *Ci garbano più come amici che come carne*

Altre femministe di fine Ottocento e inizio Novecento sono vegetariane, come Charlotte Despard e Annie Besant (che furono entrambe in contatto con Gandhi).

Vegetariani sono inoltre i coniugi Booth (fondatori dell'Esercito della Salvezza), gli appartenenti alla Società Teosofica e Rudolf Steiner.

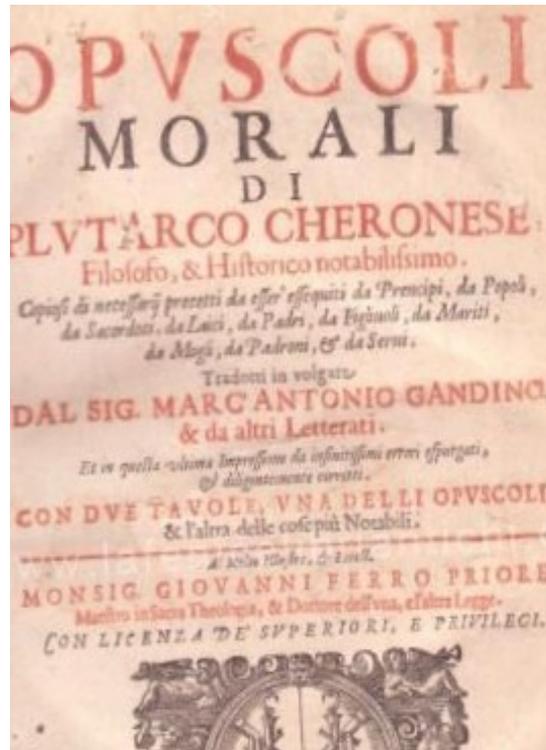
Piero Martinetti e Albert Schweitzer mostrano, nei loro scritti, una particolare sensibilità verso le sofferenze degli animali ed esortano ad esercitare un rinnovato sentimento di solidarietà verso di essi. Un discorso a parte va fatto per i nazisti, fra i quali, com'è noto, il vegetarianismo trovò diffusione, ma nel contesto di un'estetica della purezza biologica e di un'ideologia razzista che non aveva nulla a che vedere con i sentimenti di amore e di rispetto per la vita.

Negli ultimi decenni del XX secolo il vegetarianismo ha avuto risonanza grazie anche a vip vegetariani quali Charlotte Rampling e Julie Christie, o a musicisti ecologisti come Michael Stipe e Sting, per citare alcuni esempi.

Filosofi come Peter Singer e Tom Regan hanno dedicato dei libri alla denuncia delle condizioni degli animali d'allevamento e alle ragioni etiche del vegetarianismo.

Scrittore prolifico e sacerdote del tempio di Apollo a Delfi
**PLUTARCO E LA SUA AVVERSIONE
ALLA DIETA CARNEA**

L'uomo non è costruito per essere carnivoro



Plutarco di Cheronea, vissuto fra il I e il II secolo dell'era moderna, fu uno scrittore prolifico e un sacerdote del tempio di Apollo a Delfi. Oltre alle celebri coppie di Vite Parallele (Bioi Paralleloi), della sua produzione ci sono giunti moltissimi brevi saggi di argomento vario, noti in blocco con il titolo latino di *Moralia* (Opere morali). In diversi di questi, Plutarco ci motiva la sua avversione alla dieta carnea, al maltrattamento degli animali e la sua convinzione che la specie umana non sia affatto la più importante ed intelligente. In definitiva, una voce contrastante con quelle che della vita animale, ma anche di quella degli schiavi e dei prigionieri di guerra, facevano solo una voce in bilancio. Celebre è infatti il commento negativo dell'autore nella vita di Catone il Censore, il quale, nel suo *De agri cultura*, suggeriva di liberarsi di schiavi e animali vecchi o malati.

Due brevi trattati vertono specificamente sul l'uso di mangiare carne, ovvero *De esu carnum* I e II. Il primo prende spunto dalla nota interdizione di Pitagora nei confronti della dieta carnea, e si apre con una vivida descrizione della macellazione degli animali: l'autore, disgustato, si chiede perché cercare nutrimento in un atto tanto crudele e cruento. Passa poi ad esaminare un'altra obiezione comune dei carnivori, cioè che i primi uomini mangiavano la carne perché non avevano altra fonte di sostentamento, e puntualizza che, comunque fosse in passato, adesso lo spargimento di sangue è inutile perché è possibile nutrirsi in modo altrettanto gustoso e salutare con un regime vegetariano (Molto moderno, se si pensa a quanti obiettano alla dieta vegetariana affermando che "l'uomo mangia carne dalla preistoria"). Non è giusto, continua Plutarco, privare della vita e della luce del

sole creature che la Natura ha creato piene di bellezza per un mero atto di golosità. Gli antichi avevano già capito che l'uomo non è "costruito" per essere carnivoro, i suoi denti e il suo apparato digerente lo dimostrano: < se qualcuno pensa di essere costituzionalmente fatto per nutrirsi di altri animali, che li uccida egli stesso a mani nude, mangiando la carne cruda come i leoni e i lupi >, polemizza l'autore.

La dieta carnea non è solo dannosa per l'organismo umano, ma abbrutisce anche gli animi, secondo Plutarco, rendendo gli uomini ottusi e tardi. Inoltre, colui che si dimostri generoso e amorevole nei confronti degli altri esseri viventi lo sarà anche nei confronti dei suoi simili.

Il secondo pamphlet sull'argomento si apre con un'aspra critica alle tecniche di macellazione che si praticano per rendere più saporita o morbida la carne: pratiche crudeli e vergognose perché vanno ad aggiungere all'assassinio anche indicibili torture. Gli animali non solo hanno sensi e percezione, ma anche immaginazione ed intelligenza, sostiene l'autore con il supporto di citazioni da poeti e filosofi della storia greca, soprattutto Empedocle e Pitagora, entrambi vegetariani. Rifacendosi appunto a questi ultimi e alla teoria della trasmigrazione delle anime, egli argomenta che, sebbene questa dottrina non sia stata provata, è sempre meglio astenersi, nel dubbio, dal rischio di uccidere un parente o un amico. Giova notare che, se per buona parte degli occidentali e dei cristiani questo ragionamento è privo di fondamento, è invece assolutamente accettato presso altre culture e religioni.

Sul già citato argomento dell'anima razionale degli animali, asserita anche da un filosofo-naturalista come Teofrasto, Plutarco torna in un altro noto trattato, il dialogo *De sollertia animalium* (Sull'intelligenza degli animali) in cui critica la teoria degli stoici che le bestie siano solo materia bruta, priva di sentimenti e razionalità, pensiero purtroppo molto condiviso ancora oggi. Eppure i coccodrilli sacri dei templi egizi riconoscono chi si prende cura di loro e molti pesci sono in grado di eludere la pesca con gli ami o di liberarsi di questi se hanno abboccato all'esca. Alcuni pesci che vivono in banchi, come i pesci pappagallo, spiega l'autore, addirittura aiutano i compagni a liberarsi dagli ami in cui sono restati impigliati, dimostrando non solo intelligenza, ma anche una forma di fratellanza e sostegno. Il dialogo continua su questa falsariga, elencando esempi di animali che indicano l'esatta data degli equinozi e dei solstizi, che mettono in atto elaborate tecniche di caccia o amorevoli cure parentali, dimostrando la loro "competenza" in materia di scienza, tecnica e solidarietà.

L'ultimo dei *Moralia* che citeremo è un altro dialogo, il *Grillo*, in cui Plutarco immagina che Odisseo, restituita ai compagni la forma umana, chieda a Circe di poter ritrasformare anche gli altri greci (dei barbari, evidentemente, non gli interessava!) che vivevano sotto sembianze animali sull'isola della maga. Circe acconsente a patto che l'eroe chieda prima il permesso agli interessati: restituisce la parola ad uno di questi, Grillo – *Gryllos*, nome parlante, visto che per i greci il verso del maiale era *gry* -, perché possa spiegare al re di Itaca le sue ragioni. Ed il maiale parlante stupisce Odisseo rifiutandosi di tornare uomo, dal momento che la condizione umana non è affatto superiore a quella animale, anzi è infelice e innaturale. Gli animali hanno le stesse virtù degli uomini (giustizia, coraggio, moderazione) e le hanno per natura, senza bisogno di impararle o senza fingerle per calcolo, tuttavia sono in grado di apprendere esercizi e acrobazie, e di insegnare cose nuove ai propri figli; non fanno la guerra se non per difendersi e non desiderano ricchezza o potere. L'opera è chiaramente di intento provocatorio e satirico, ma, almeno in parte, rispecchia il pensiero di Plutarco e di molti altri antichi che consideravano tutta la Natura degna di ammirazione ed amore, e, soprattutto, l'uomo come parte di essa e non come suo signore e padrone.

Accorgimenti per stare bene

PROPRIETA' BENEFICHE E MALEFICHE DELLA CIPOLLA

La sua pericolosità assieme alle patate in umido



<Nel 1919, quando l'influenza ha ucciso 40 milioni di persone c'era <questo> medico che ha visitato i molti agricoltori per vedere se poteva aiutarli a combattere l'influenza ...Molti degli agricoltori e delle loro famiglie avevano contratto la malattia e molti morirono.

Il medico venne presso un contadino e con sua grande sorpresa, constatò che tutti in famiglia erano molto sani. Quando il medico chiese cosa stesse facendo l'agricoltore perché in famiglia erano tutti sani, la moglie rispose che aveva messo una cipolla non sbucciata in un piatto nelle stanze della casa, (probabilmente solo due camere allora). Il dottore non riusciva a crederci e gli chiese se poteva avere una delle cipolle per esaminarla al microscopio . Il contadino diede al dottore una di quelle cipolle e, guardando al microscopio il medico trovò il virus dell'influenza nella cipolla, la quale aveva assorbito i virus mantenendo la famiglia sana.

Ora, ho sentito quest'altra storia dal mio parrucchiere.

Diversi anni fa, molti dei suoi dipendenti erano giù per avere preso l'influenza, e così molti dei suoi clienti. L'anno successivo ha disposto diverse ciotole con cipolle in giro nel suo negozio. Con sua sorpresa, nessuno del suo staff si è ammalato. Si deve lavorare. Provatelo e vedrete cosa succede. Lo abbiamo fatto l'anno scorso e non abbiamo mai avuto l'influenza.

Ora ho mandato uno scritto ad un amico in Oregon, che collabora regolarmente con me mandandomi materiale sanitario. Lui mi ha risposto con questa esperienza più interessante sulle cipolle:

Grazie per avermelo ricordato. Io non so la storia del contadino ... ma, so che ho contratto la polmonite, e, manco a dirlo, sono stato molto male ... Mi sono imbattuto in un articolo che diceva di

tagliare entrambe le estremità di una cipolla, metterla in un barattolo vuoto e posizionare il vaso accanto al paziente malato di notte. Ha detto che la cipolla sarebbe diventata la mattina dopo nera di germi ... di sicuro è successo proprio così ... la cipolla era un disastro e io ho cominciato a stare meglio.

Un'altra cosa che ho letto in questo articolo è che le cipolle e l'aglio disposti intorno alla stanza hanno salvato molti dalla peste nera, alcuni anni fa. Hanno potenti antibatterici, proprietà antisettiche.

Adesso parliamo del perché, a volte, le cipolle fanno male.

Un sacco di volte, quando abbiamo problemi di stomaco non sappiamo a cosa dare la colpa. Forse la colpa è della cipolla. Infatti le cipolle assorbendo i batteri sono così brave da impedirci di prendere raffreddori e influenze, ed è proprio questa la ragione per cui non si deve mangiare una cipolla dopo troppo tempo da che è stata tagliata, perché ha assorbito i batteri dannosi.

Ho avuto il privilegio di un meraviglioso tour tra i prodotti alimentari Mullins, Makers di maionese. Ho posto delle domande sulle intossicazioni alimentari, e voglio condividere quello che ho imparato da un chimico.

La nostra guida è un mago della chimica degli alimenti. Durante il tour, qualcuno gli ha chiesto se abbiamo davvero bisogno di preoccuparsi della maionese. Le persone sono sempre preoccupate che la maionese potesse guastarsi. La risposta vi sorprenderà. Egli ha detto che tutte le maionesi in commercio sono completamente sicure.

"Le maionesi non hanno nemmeno bisogno di essere refrigerate anche se non c'è nulla di male a metterle in frigorifero." Ha spiegato che il pH nella maionese si trova ad un punto che i batteri non possono sopravvivere in questo ambiente. Ha poi parlato del pic-nic estivo, con la ciotola di insalata di patate sul tavolo, e di come tutti accusano la maionese quando qualcuno si ammala.

Egli afferma che, quando succede un'intossicazione alimentare, la prima cosa che i medici dovrebbero cercare è se le vittime abbiano mangiato cipolle, quando le hanno mangiato e se tali cipolle provengono da un'insalata con patate. Egli dice che non è la maionese ad aver procurato l'intossicazione, ma probabilmente le cipolle, e se non le cipolle affettate da troppo tempo, magari le patate.

Ha spiegato che le cipolle sono un enorme magnete per i batteri, in particolare le cipolle cotte. Non si dovrebbe mai conservare una parte di una cipolla affettata, perché non è sicura nemmeno se la metti in un sacchetto a chiusura lampo e dentro al frigorifero.

La cipolla è 'già abbastanza contaminata solo per essere stata fuori per un po' dopo essere stata tagliata, e può essere un pericolo per te (e doppiamente attenzione per chi le cipolle le mette in hotdog al parco di baseball!). La nostra guida dice ancora che se si prende la cipolla rimanente e la si cuoce molto, probabilmente è tutto bene, ma se metti nel panino una cipolla tagliata da tempo, sei in cerca di guai. Quando vai in panineria, non fare mettere cipolle nel panino. Sia le cipolle che le patate umide in una insalata di patate attireranno e faranno crescere i batteri più velocemente di qualsiasi maionese commerciale.

Inoltre, i cani non devono mai mangiare cipolle. I loro stomaco non riesce a metabolizzare le cipolle.

Si prega di ricordare che è pericoloso tagliare una cipolla e cercare di utilizzarla per cucinare il giorno dopo, diventa altamente tossica anche per una sola notte e crea batteri tossici che possono causare infezioni dello stomaco negativi a causa delle secrezioni biliari in eccesso e anche intossicazioni alimentari.>

(FB)

Nota positiva: La cipolla contiene calcio, ferro e fosforo che risultano di grande aiuto contro la stanchezza fisica e mentale, l'astenia e l'esaurimento. Vi sono poi zinco, sodio e potassio che

mantengono i tessuti elastici ed il colorito sano.

Non bisogna dimenticare le sostanze fungicide e disinfettanti che aumentano le difese immunitarie e proteggono l'organismo dai funghi cutanei. Contiene inoltre le prostaglandine, sostanze naturali che svolgono un'utile funzione di controllo per quanto riguarda la pressione arteriosa e il colesterolo.

Nella cipolla, infine, troviamo proteine, anche se in quantità ridotte, e tutte le vitamine del complesso B, C ed E, e la vitamina A. Molto importante è anche la glucochinina che le conferisce un'azione antidiabetica.

I suoi impieghi terapeutici sono numerosi. Innanzitutto è molto importante la sua funzione di antibiotico che la rende utile nella cura di infezioni della pelle come acne, screpolature o bruciate.

Un'altra proprietà della cipolla è quella di essere benefica per l'apparato respiratorio. Il suo consumo è efficace anche contro gli ascari e gli ossiuri, piccoli vermi intestinali. Infine migliora la digestione ed è d'aiuto per chi soffre di malattie epatiche. È, invece, sconsigliata per chi soffre di ulcera e iperacidità.

Di grande rilevanza è la sua funzione regolatrice della flora intestinale, per cui rallenta i processi di putrefazione che liberano sostanze tossiche irritanti legate alla formazione del cancro al colon e al retto.

Sostiene di vederli e di comunicare con loro- sempre, ogni giorno

L'UOMO CHE PARLA CON GLI ANGELI: ADAMO CIRIELLI

E' quotidianamente in contatto con le entità angeliche
e con gli spiriti guida



Lo chiamano "l'uomo che parla con gli angeli", perchè sostiene di vederli e di comunicare con loro- sempre, ogni giorno. Un'affermazione che può suscitare - a seconda del proprio credo - ilarità, incredulità o curiosità, ma che certo non lascia indifferenti. E questo giovane dal volto pulito - in jeans, camicia e piercing al naso- è il primo a sapere quanto sia difficile credere alle sue parole. "Ma è il mio compito: mi hanno scelto per diffondere i loro messaggi", dice sorridente.

Adamo Cirelli, classe 1978, torinese trapiantato vicino a Lecco, si descrive così: "Sono un ragazzo semplice, un padre di famiglia, che ha avuto un grande dono, perchè sono quotidianamente in contatto con le entità angeliche e con gli spiriti guida. Le prime sono pura luce e ci accompagnano dal primo istante della nostra nascita fino alla conclusione del cammino terreno, mentre i secondi sono le figure che ci erano vicine nella vita- genitori, nonni o altri parenti- e che una volta passati nella luce ci stanno accanto spiritualmente per aiutarci e consigliarci."

Un dono, lo chiama lui. Anche se a prima vista sembra quasi una condanna: quando un angelo o uno spirito guida ha un messaggio da inoltrare, Adamo non può esimersi dall'ascoltare e dall'obbedire. A volte, racconta, sale in macchina e fa decine di chilometri per raggiungerne il destinatario. Spesso, poi, le comunicazioni avvengono nel cuore della notte. "Sì, gli angeli mi parlano in continuazione. Infatti non dormo quasi mai! Eppure non sono mai stanco: mi trasmettono la loro energia. Io vivo tutto con normalità e serenità, ormai fanno parte della mia vita."

Era un bimbo di sei anni, racconta, quando ha iniziato a vedere queste entità soprannaturali. "Ma all'epoca non riuscivo a collocarle, a spiegarle. Ricordo che mi facevano paura, perchè non capivo. Poi, a sette anni, un giorno, mentre tornavo sullo scuolabus, ho visto una luce che parlava con la voce del nonno che abitava con noi. Mi disse che lui era nella luce, che stava bene e che presto avrei capito le sue parole. Una volta a casa, ho visto che il motorino del nonno non era parcheggiato come sempre vicino al pianerottolo. Appena sono entrato, la mamma mi ha detto che era morto. Io l'avevo saputo un'ora prima, lo avevo percepito con quella visione."

Non è questo l'unico dramma che nella sua giovane vita ha dovuto affrontare. Ma gli angeli, dice, lo hanno aiutato in questi momenti tragici. "Sapere che sta per succedere un evento doloroso permette di affrontarlo meglio. E io lo so in anticipo. È come avere una marcia in più: so in che direzione andare." Lui è fortunato... Ma noi che non vediamo e non sentiamo i consigli degli spiriti guida o dell'angelo custode che- giura- ci stanno sempre accanto?

"In realtà, tutti possono sentirli- dice il sensitivo- e non serve un rituale esoterico, io sto ben lontano da quel tipo di cose. Ma quante volte ci fermiamo, nel corso di una giornata, chiudiamo gli occhi e proviamo a comunicare con il nostro angelo? Non lo facciamo mai. Siamo troppo presi dalla materialità della vita quotidiana e non troviamo il tempo di parlare con loro." Vero. Anzi, spesso viviamo tutto ciò che è spirituale quasi con imbarazzo, con pudore. L'angelo custode ci ricorda solo la preghierina che recitavamo da piccoli e ci fa pensare all'essere alato e paffuto dell'iconografia tradizionale: insomma, una favola da bimbi.

"No, non sono biondi con gli occhi azzurri e non hanno neanche le ali. Gli angeli sono sfere di pura luce. Comunicano con me mentalmente e io traduco quei pensieri in messaggi. Però ho letto una frase che reputo veritiera: a volte ci appaiono con le ali per far sì che le persone li riconoscano e non si spaventino della loro essenza. Vedere un globo di luce al quale non sai dare il giusto nome può suscitare ansia. Ma per loro natura sono luce: così chiara e bianca che non c'è paragone, qui, sulla Terra."

Parlare di trapassati e di figure angeliche porta ad una domanda inevitabile: cosa c'è dopo la morte? Adamo Cirelli risponde senza tentennamenti perchè lo ha visto: gli hanno concesso uno sguardo, rapido ma intenso, su quello che ci attende. "Dopo la morte, c'è uno splendido mondo di luce, dove vivono gli angeli, gli spiriti e le schiere angeliche. Vorrei che le persone sapessero che non finisce niente: continua tutto in un'altra dimensione. L'ho visto con i miei occhi. Quando ho chiesto loro, pieno di paura, cosa sarebbe accaduto, mi hanno proiettato in questa realtà fatta di luce. Questa è una certezza. So che è difficile crederlo se non si vede, ma vi assicuro che la vita non finisce: continua e per sempre"

Di queste sue esperienze, il sensitivo ha tratto due libriccini: "La guida per incontrare gli Angeli" e, l'ultimo, "Il libro delle risposte sugli Angeli", che presenta in pubblico, quando lo invitano a raccontare del suo dono e dove finisce sempre a far da tramite con gli spiriti guida di decine di spettatori affascinati dalle sue parole. "Ho voluto scrivere un mini manuale con le domande che mi rivolgono più di frequente e con le risposte sul mondo degli spiriti e degli angeli. È un progetto con un intento benefico: il devoluto sarà dato all'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. "

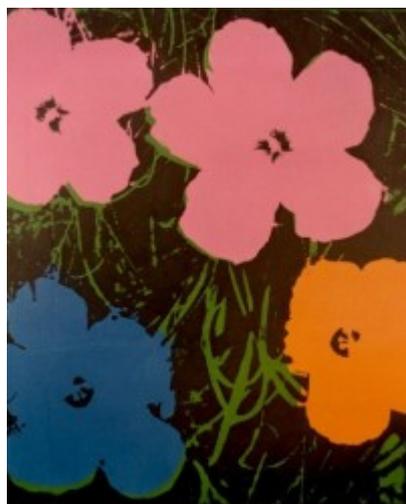
Dettaglio non da poco. Perchè Adamo Cirelli dà soldi in beneficenza e per sè non ne chiede. "Non mi faccio pagare, non voglio denaro, assolutamente. A volte, fermo le persone che incrocio per caso per strada, perchè devo comunicare loro un messaggio. Vado in ospedale per dare un supporto a chi è malato. Io non curo nessuno: ci sono i medici per quello. Io non sono un ciarlatano, non sfrutto il dolore delle persone. Voglio solo diffondere un messaggio d'amore. Ho avuto un dono, gratis, e gratuitamente lo voglio condividere con gli altri."

L'ultima domanda la rivolgo al suo spirito guida: cosa ne pensa, lui o lei , di questa intervista? "Mi sta ringraziando. E anche il mio angelo lo fa. Perchè sto cercando di portare il loro messaggio d'amore il più lontano possibile, anche qui, con te. Non mi interessa fare pubblicità a me stesso. Mi interessa far conoscere le loro parole. Sappiate sempre che gli angeli sono entità di luce: non hanno nulla a che vedere con chi chiede i soldi o vende gli amuleti. Gli angeli sono semplicità ed amore". Le parole di Adamo Cirelli forse hanno destato in voi ilarità, incredulità o curiosità. Ma non siete rimasti indifferenti, vero?

<http://scienza.panorama.it>

Pisa: la nuova perla di Palazzo Blu
ANDY WARHOL L'IMMAGINE E L MITO

Curatori della mostra
Walter Guadagnini e Claudia Beltramo Ceppi



Dal 12 ottobre 2013 al 2 febbraio 2014 oltre centocinquanta opere, provenienti dall'Andy Warhol Museum di Pittsburgh, e da numerose collezioni americane ed europee, ripercorreranno il percorso creativo dell'artista che tanto ha rivoluzionato l'arte del XX secolo.

L'esposizione, curata da Walter Guadagnini e Claudia Beltramo Ceppi, presenterà circa 150 opere, tra cui 20 fotografie Polaroid, grazie alla collaborazione con l'Andy Warhol Museum di Pittsburgh, che custodisce una larga parte di suo lascito, e al supporto di alcune storiche collezioni, come quelle delle gallerie Sonnabend, Feldman, Goodmann di New York, di musei europei come il Museo d'arte moderna e contemporanea Berardo di Lisbona, il Museo d'arte moderna di Nizza, l'Albertina e il Mumok di Vienna, oltre ad alcuni capolavori da raccolte pubbliche e private italiane, come la Collezione Lucio Amelio o la Collezione Unicredit.

Il percorso individuerà i temi che fanno di Warhol la più emblematica icona del mutamento storico e culturale della seconda metà del Novecento, periodo che ha spostato la centralità dell'arte dall'Europa agli Stati Uniti, attraverso opere quali i Brillo Box, o le Campbell Soup - per la rivoluzione della Pop Art - le grandi tele dedicate ai Most Wanted Men e alle Electric Chair - a sottolineare l'incubo della violenza che lo colpirà drammaticamente - i ritratti di Marilyn Monroe, Liz Taylor, ma anche di Mao e Richard Nixon - per trasformare l'immagine in icona universale eterna, con l'approdo a una ricerca più dentro l'arte e la storia della pittura con esiti vicini all'astrazione.

La mostra inoltre presenterà alcune tele di grande formato come Miths, Dollar, Skull, ma anche i rarissimi portfolio dedicati a Marilyn Monroe e alle zuppe Campbell, e ad alcune serie che renderanno visibile la sua evoluzione stilistica, a partire dalla fotografia poi al disegno e infine all'opera su tela, come nel caso di Knives (coltelli).

Anche quest'anno, ai visitatori dell'esposizione di Palazzo Blu verrà offerta, in stretta

collaborazione con le istituzioni culturali e le organizzazioni imprenditoriali pisane, un'ampia proposta di iniziative collaterali che investiranno l'intero territorio, valorizzando la capacità di accoglienza di Pisa come straordinaria Città d'Arte, che si distingue anche per la produzione scientifica e culturale delle sue Istituzioni Universitarie, per i capolavori ospitati nei suoi Musei e per lo spettacolo urbano dei suoi storici Lungarni.

La mostra è promossa dalla Fondazione Palazzo Blu, prodotta in collaborazione con Gamm Giunti e The Andy Warhol Museum - Pittsburgh, curata da Walter Guadagnini e Claudia Beltramo Ceppi, col patrocinio del Comune di Pisa, con il contributo della Fondazione Pisa, con il coordinamento artistico e segreteria scientifica di Claudia Zevi & Partners.

Pisa, BLU | Palazzo d'arte e cultura
12 ottobre 2013 - 2 febbraio 2013

Mina un universo di bravura
DIVINA...CREATURA
DI
JOLANDA PIETROBELLI
Un omaggio alla celebre interprete italiana
considerata la più grande cantante del mondo
L'ebook uscirà on line in Ottobre



Da tempo progettavo un lavoro su Mina

Tra le mie tante pubblicazioni, tutte rivolte al mondo dell'arte e ai vari metodi olistici, tesi alla <crescita interiore>, mi ero presa uno svago, raccontando a modo mio, un mito <Oriana Fallaci>, a cui ho sempre guardato con grande interesse, per il suo modo di fare <GIORNALISMO>.

Mina era l'altro mito che prima o poi avrei celebrato, sempre a modo mio, ma i tempi forse non erano ancora maturi. O forse io ero molto distratta dall'immaginario dei deva, che curavano la mia espansione di coscienza(...)

Peché Mina?

Perché sì.

Alla fine degli anni '50 ero poco più che una bambina: 1959, avevo 12 anni, il <fenomeno Mina> stava esplodendo. Nella mia famiglia papà mi massacrava con la sua musica jazz. Ero troppo piccola per quella musica seccante...

Mamma non era da meno di papà : Profumi e balocchi, l'Aria di Parigi. Insomma mi dimenavo tra due genitori musicomani, secondo me dai gusti orrendi, che mi rompevano le scatole. A dire il vero

a me piaceva il silenzio, dipingevo, scrivevo poesie, quella musica mi irritava.
Una cosa successe quell'anno dentro il Grundig di papà: deflagrò Tintarella di Luna!
Io così silenziosa...provai vivacità nella mia essenza.

Questa Mina che <urlava Tintarella di luna> chi era?

Mi piaceva e anche tanto. Era una fanciullona un po' più grande di me che si agitava con un microfono in mano e aveva una voce che buca le orecchie, ma non le offendeva.

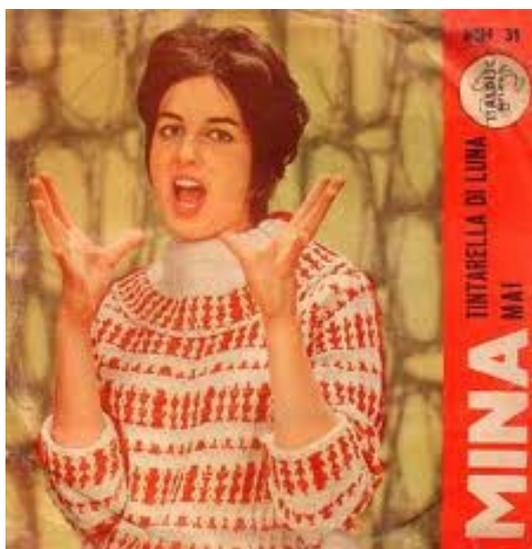
Avevo 12 anni e lei 7 più di me, avrei potuto darle tranquillamente del tu.

Tintarella di luna, fu il primo dei tanti dischi collezionati nel tempo, io intanto crescevo, l'adolescenza, i 18 anni, la patente, la prima auto, una 500 e la voglia di andare con gli amici a sentirla cantare dal vivo. E questo successe a Viareggio nel Dojo che aveva raccolto il suo primo <urlo>. Fu davvero un'emozione che oggi non saprei descrivere.

Tutti i giornali si occupavano di lei, radio, tv, era una bomba!

Mina, si dice, sia stata un <fenomeno musicale>, ma liquidarla come fenomeno musicale, è sminuente, lei è stata il genio della musica leggera italiana dal 1960 in poi. E genio rimane.

Mina è grande, la sua voce non conosce ostacoli è un <caterpillar>.



La Tigre di Cremona

Durante il volgere degli anni '60 -'70, giornalisti e addetti ai lavori, si sprecarono per trovare epitaffi prevalentemente ridicoli con cui etichettare i cantanti dell'epoca. Questo vezzo, finalmente è andato smarrito nel tempo.

Fu così che venne fuori:

- il molleggiato
- l'aquila di Ligonchio
- la pantera di Goro

Il più bello, il più azzeccato, il più felice e affettuoso fu:

- La Tigre di Cremona

Natalia Aspesi, conterranea di Mina, giornalista, scrittrice di spessore, vivace e sensibile, fu lei che creò per Mina questo marchio di fabbrica, tutto italiano.

La Signora di Lugano

Il 23 agosto 1978 con il suo Concerto tenuto in Versilia nel luogo che l'aveva tenuta a battesimo, Mina dà l'addio alle scene e all'Italia, difatti si trasferisce definitivamente a Lugano dove vive già dal 1966 con genitori e figli.

La Signora di Lugano, come verrà in seguito affettuosamente chiamata dagli svizzeri, ha scritto la storia della musica leggera italiana. Sicuramente Mimmo Modugno ha aperto la via ai cambiamenti, agli <urlatori>. Resta il fatto che lei, Mina, è la più grande voce italiana di sempre. Lei è patrimonio culturale italiano nel mondo, di cui andare fieri.



27 Luglio 2013 – 35 anni fa l'ultima estate con Mina

In quel luglio di 35 anni fa, si verificò l'ultima apparizione televisiva della Tigre, il mese successivo 23 agosto, la più grande cantante italiana di tutti i tempi, durante il suo Concerto, tenuto a Bussoladomani annunciava il suo addio alle scene. Fu un fulmine a ciel sereno. In quell'Olimpo dei Grandi, dove lei era nata, alla fine degli anni 50, lì decideva di concludere la sua carriera.

Questo suo comportamento che precedette di qualche anno Battisti, fu paragonato a quello dello scrittore americano Jerome David Salinger, personaggio schivo che mai aveva concesso interviste, mai apparve in pubblico, nonostante la grande notorietà arrivata con un classico romanzo di formazione <Il giovane Holden>. Mina dopo 20 anni di carriera aveva deciso il ritiro dalle scene, a dire il vero, lei la superstar della musica italiana, non aveva mai amato tanta visibilità, forse agli inizi di carriera si sarà anche divertita, ma quando la sua fama cominciò a crescere, fu molto infastidita da tutto ciò che le creava di contorno, tanto che dichiarò in una intervista rilasciata a Play Boy, rivista per la quale...non posò nuda e tanto meno parlò di <tantra>:

<Sono venuta in Svizzera per mio figlio. In Italia non poteva circolare, ho voluto farlo vivere in un luogo dove potesse essere un bambino come tutti gli altri. A Lugano può andare alle scuole pubbliche.

(...) ho iniziato a fare questo mestiere perché mi divertiva. Poi è diventato un lavoro e...non mi sono più divertita.

(...) mi hanno rivoltato come hanno voluto, tutta la vita.

(...) quando lavoro dal vivo devo superare un trauma che ogni volta è più grande e più insuperabile; ogni volta mi chiedo se veramente ne vale la pena o no. E poi questo mostrarmi così, è una cosa che non mi è mai piaciuta. Anche all'inizio mi vergognavo molto. Adesso poi potrei uscire fare tre passi sul palco e tornare dentro. Questa è una cosa vecchia che dico da anni: non gliene frega niente a nessuno, se canto bene, se canto male. Mi vogliono vedere e basta, per controllare come ho i capelli, se sono grassa o magra. Non so forse è una reazione mia, forse le altre persone che fanno il mio mestiere, sono contente di queste cose. Alle volte cerco di essere spettatrice di quello che è il <fenomeno> così, di costume: è una cosa terrorizzante, veramente non riesco a spiegarmela, non riesco a capire le ragioni vere, profonde>.



La popolarità di Mina è stata fulminea, mai era successa una cosa del genere.

Nel 1961, per capire <il fenomeno mina>, i giornali non badarono a spese, scesero in campo le migliori penne. Oriana Fallaci dalle pagine dell'Europeo definì quellafanciullona, la donna più astuta con la quale avesse avuto mai a che fare. Giorgio Bocca scrisse sul quotidiano Il Giorno: <Mina è uno di quegli esseri/motori a cui gli altri si uniscono per sentirsi sollevati, trascinati, riscaldati da un sangue più caldo, guidati da un udito più pronto, da un piede più rapido. È la prima vera soubrette del dopoguerra: elegante con provocazione e gusto barocco, spigliata in un mondo di falsi spigliati, dotata di una voce attraente, capace di riempire la scena>.

Dunque, Mina nell'agosto del '78 esce di scena, ma non ha mai detto: mi ritiro, faccio la casalinga. E da quel lontano '78 ogni anno, puntuale, in autunno pubblica le sue perle musicali. Ma non solo, lei mente acuta e buona penna, dal 2001, scrive puntualmente sul quotidiano La Stampa e su Vanity Fayre.

Da una intervista del 2004 concessa da Alda Merini a Vincenzo Mollica, così si espresse(...)gli anni in cui furoreggiava la Mina io ero in manicomio, non la seguii molto.(...) Mina è molto bella, molto brava, è una grande personalità, ha fatto bene a ritirarsi, come a suo tempo fece Greta Garbo.